ANNO XLI — TORINO, *Sabato 13 Aprile 1907* — NUM. 102

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 25	3 50
Estero (qualunque destinazione)	32 00	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non fissato

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di nona 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Intervista col sen. Blaserna sulla vita intima e la carriera di Bülow.

Come e perchè avvennero i convegni di Homburg e di Baden-Baden.

Roma, 12, ore 20.

Incontrato il senatore Blaserna, che, come ebbe a dirmi lo stesso principe Di Bülow, è un prezioso intermediario fra il Governo italiano e il cancelliere, gli ho detto:

— Può dirmi molte cose interessanti. Mi permetta di cominciare col chiederle cosa mai Ella sia divenuto un amico tanto intimo del principe Di Bülow.

— Lo conobbi in Roma, circa trent'anni addietro, quando egli era un semplice addetto all'Ambasciata germanica. Quella di allora fu una semplice conoscenza. Ci ritrovammo a Parigi, dove la nostra conoscenza divenne amicizia. Egli, che era allora segretario di Legazione, rievocava con grande piacere il tempo passato in Roma, e m'interrogava con grande insistenza sugli uomini e sulle cose d'Italia. Si può dire che tale interrogatorio, cominciato allora, non sia mai finito, perchè egli coglie tutte le occasioni per informarsi pazientemente delle cose nostre, per le quali ha sempre dimostrato un vivissimo interesse.

— Nelle vostre conversazioni, a Parigi, vi servivate della lingua tedesca?

— Parlavamo tedesco, allora ed anche ora, quantunque il principe conosca la lingua italiana. Divisi, continuammo a mantenerci in relazione, scrivendoci di tanto in tanto. Malgrado ciò, la nostra relazione non sarebbe forse divenuta intima, se egli non vi fosse deciso a chiedere la mano della sua moglie attuale.

— E' lecito avere in proposito qualche notizia?

— Non c'è nulla di segreto in ciò che sto per dire. Bisogna premettere che io da molti anni ero amico intimo di Marco Minghetti e della famiglia di lui. Fui quindi uno dei primi a sapere che il signor Di Bülow era venuto da Pietroburgo (dove era stato trasferito da Parigi) a Roma per chiedere la mano della figlia di donna Laura Minghetti, della principessa di Camporeale, che, come Ella sa, è nata a Palermo. Grazie a quel matrimonio, Bülow ed io diventammo intimi. La nostra corrispondenza epistolare divenne frequente, e fin d'allora passammo insieme le vacanze.

— Ma non tornò Bülow a Pietroburgo?

— Sicuramente. Ma tutte le volte che ottenevo un congedo correvo o in Italia o in Germania o in Austria o in Ungheria. Egli mi avvisava ed io andava a raggiungerlo. Devo dirle che fino a quel tempo egli aveva progredito nella carriera regolarmente, come tutti i suoi colleghi. Nè io, nè lui potevamo allora prevedere che egli sarebbe arrivato all'apice della carriera politica. Così, nessuno si meravigliò che egli fosse nominato ministro plenipotenziario a Bucarest. Quella promozione gli spettava, nè la residenza pareva un favore. Divenuto ministro, non ebbe forse tanta libertà, quanto ne aveva avuto prima. Mi ricordo che egli passava le ferie nella stessa Romania e pretendeva che io andassi a raggiungerlo colà. Mi faceva lunghe descrizioni del paesaggio per attirarmi, ma a me non mi andava d'intraprendere un così lungo viaggio per pochi giorni di vacanza. Un bel giorno seppi, con grande e lietissima sorpresa, che egli era stato promosso ambasciatore e destinato a Roma.

— La sua sorpresa dipendeva dalla promozione o dalla residenza?

— Dall'una e dall'altra. Quello fu il suo primo e grande salto nella carriera. Non capita a tutti una simile fortuna. Evidentemente i suoi rapporti sulle condizioni della Romania e della penisola balcanica avevano richiamato su di lui l'attenzione del cancelliere dell'Impero.

— E per giunta destinato a Roma, nella città dove risiedeva la famiglia di sua moglie.

— S'immagini la gioia della famiglia e degli amici. E' superfluo dirle che negli anni, durante i quali Bülow fu ambasciatore a Roma, eravamo quasi sempre insieme.

— Andò via da Roma e Berlino dietro sua domanda?

— Tutt'altro! Egli era contentissimo di stare nella città eterna, per la quale aveva una vera adorazione. Aggiunga che egli fu chiamato a Berlino per occupare il posto, non di cancelliere, ma di ministro degli affari esteri.

— Il posto, che è adesso occupato dal signor von Tschirschky?

— Precisamente.

— Un posto dunque in sott'ordine. Se nessun ambasciatore d'Italia desidera divenire ministro degli affari esteri, che pure è il capo supremo della diplomazia, con maggiore ragione non poteva essere contento il Bülow, che possedeva alla diretta dipendenza del cancelliere.

— Nè poteva essere contenta sua moglie, che doveva allontanarsi da Roma e dall'Italia. Di questo malcontento non fecero mistero con alcuno, nemmeno col compianto re Umberto, il quale profittò della venuta a Roma dell'imperatore Guglielmo per fare un passo amichevole: « Tu mi porti via — disse il Re all'Imperatore — un ambasciatore che mi è particolarmente gradito. » L'Imperatore rispose: « Te lo porto via per farne quanto prima un cancelliere. Il principe di Hohenlohe è molto vecchio, ed ha bisogno di ritirarsi. Intanto Bülow acquisterà la conoscenza dell'ambiente berlinese. E' vissuto quasi sempre lontano da Berlino e dalla Germania. »

— Tale notizia cambiò il malcontento in gioia?

— Naturalmente. Infatti, qualche tempo dopo il principe di Hohenlohe si dimise ed il ministro degli affari esteri von Bülow fu promosso cancelliere dell'Impero, in età relativamente giovane.

— E' vero che fu Lei a promuovere il colloquio in Homburg fra il cancelliere e l'onorevole Giolitti nell'autunno dell'anno 1904?

— No, non fui io.

— Ma Lei era allora col cancelliere in Homburg?

— Sì. Avevamo ripreso l'antica abitudine di passare insieme le ferie di lui. Egli mi aveva scritto che andava ad Homburg e che mi avrebbe aspettato lì. Io ci andai senz'altro. Un giorno mi disse: « Le dò una notizia. Verrà qui a visitarmi Giolitti. Per ora questa notizia deve restare segreta. » « Va bene », risposi. Dopo qualche ora mi domandò: « Giolitti parla francese? » « Certamente — risposi. — Ogni piemontese colto parla bene il francese. » « Per ogni caso — soggiunse il cancelliere — desidero fare con lui, prima che egli arrivi, esercizi in lingua italiana. » Infatti, durante le nostre passeggiate nei boschi il cancelliere parlava con me in italiano degli argomenti destinati al colloquio fra lui e il presidente del Consiglio d'Italia. Quegli esercizi non gli giovarono, perchè i colloquii fra lui e Giolitti furono tenuti in lingua francese.

— Si deve però a Lei l'abboccamento che il cancelliere dell'Impero e il ministro degli affari esteri Tittoni ebbero a Baden-Baden nel 1905?

— Quello sì.

— Senza la domanda forse apparentemente poco discreta: Perchè Ella si decise a promuoverlo?

— Ma..... Io era a Berlino, ospite del cancelliere, quando dovetti constatare che sul conto dell'Italia erano arrivate a Berlino informazioni punto esatte, gravido di equivoci, di malintesi..... Io feci lì per lì il mio dovere e riuscii in parte a snebbiare l'ambiente, ma compresi che certe verità dovevano essere dette da una bocca molto più autorevole della mia.

— Ella allude al periodo precedente alla convocazione della Conferenza per gli affari del Marocco?

— Proprio a quel periodo. Così fu stabilito il convegno di Baden-Baden, nel quale furono chiariti e dissipati tutti gli equivoci, tutti i malintesi.

— C'era anche lei con Bülow e Tittoni a Baden-Baden?

— C'era anch'io e potei toccare con mano che quel convegno ebbe una grandissima importanza, perchè, grazie ad esso, tornò limpidissimo l'orizzonte italo-germanico. Tittoni rimase per ben tre giorni in compagnia del principe di Bülow, il quale rimase soddisfattissimo del risultato dei colloqui con lui.

C.

L'inchiesta alla Corte d'Appello di Catanzaro

L'arresto di due cancellieri.

Roma, 12, ore 22.

I giornali hanno da Catanzaro che è giunto colà il comm. Righetti per procedere all'inchiesta sulla Magistratura e sulle Cancellerie a quella Corte d'Appello. Il comm. Righetti ha conferito col procuratore generale, col procuratore del Re e col presidente del Tribunale; ha interrogato parecchie persone, fra cui varii avvocati. In seguito ai primi risultati dell'inchiesta furono tratti in arresto, con mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore, il cav. Bernardino Pace, cancelliere del Tribunale di Catanzaro e il vice-cancelliere Guglielmo Froia. Il Pace fu arrestato mentre era nella sua abitazione; il Froia fu arrestato nell'ufficio di Cancelleria. Il mandato di cattura fu rilasciato per peculato ed appropriazione indebita per la somma, finora accertata, di lire 45.000.

L'impressione in Catanzaro è enorme, godendo il Pace la stima generale e coprendo parecchie cariche pubbliche, specialmente negli Istituti di beneficenza ed essendo imparentato con tutta l'aristocrazia di Catanzaro e della provincia. La *Tribuna* ha da Catanzaro che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, riunitosi per determinare la linea di condotta del Collegio di fronte all'inchiesta, ha deciso, facendo plauso all'inchiesta, di richiamare l'attenzione del magistrato inquirente sui precedenti deliberati del Consiglio e sul memoriale presentato dagli avvocati al ministro Gallo, insistendo sulle conclusioni già prese. La stessa *Tribuna* annuncia che il guardasigilli ha già preso di urgenza, per la Corte di Catanzaro, i provvedimenti del caso, disponendo telegraficamente la sospensione dei due funzionari e provvedendo immediatamente a sostituirli con decreto firmato oggi stesso. Il ministro di grazia e giustizia ha destinato a Catanzaro il vice-cancelliere Felice Salvo, attualmente a Palermo.

Roma, 13, ore 0,15.

Ecco altri particolari sull'inchiesta e gli arresti di Catanzaro.

Il comm. Righetti, appena giunto a Catanzaro e recatosi all'Ufficio del giudice d'istruzione, volle pigliare visione dei registri sequestrati alla Cancelleria del Tribunale, sui quali continua l'indagine generica del perito e quella speciale del giudice istruttore, che ha tirato moltissimi avvocati per avere informazioni sul modo come furono eseguiti, o simulati, i depositi nei giudizi di espropriazione e di fallimento.

Il vice-cancelliere Guglielmo Froia, mentre si trovava in Cancelleria, venne invitato in Questura dal delegato Piro; il cancelliere Pace, mentre recavasi, come al solito, verso le ore 10, al suo ufficio, venne fermato sul Corso dal maresciallo Brancati ed invitato a favorire subito dal Commissariato per urgenti comunicazioni: in Questura gli fu mostrato il mandato di cattura rilasciato da questo giudice istruttore.

L'inchiesta ha accertato in breve tempo elementi assai gravi.

Gli arresti di stamane a Catanzaro sono un episodio della questione della Magistratura in quella sede giudiziaria, su cui l'opinione pubblica era stata richiamata, come ricorderete, dal deputato calabrese on. Fera, che portava il 5 marzo u. s. l'argomento alla tribuna parlamentare con amare parole e con gravi accuse.

Il *Giornale d'Italia*, nel commento a queste notizie, fa osservare che, siccome non è possibile che peculati per decine e decine di migliaia di lire potessero essere tenuti nascosti con facilità, così è da ritenere che i magistrati, i quali dovevano sorvegliare quei funzionari di cancelleria, non abbiano fatto il loro dovere. E questa può essere la prima riprova della esattezza delle accuse portate recentemente alla Camera contro la Magistratura di Catanzaro dal deputato Fera.

Per il prossimo Congresso dei ferrovieri italiani.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 1:

Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato Ferrovieri Italiani comunica ai soci ed agli organismi contemplati nello statuto, che nessuna modificazione è stata portata alle disposizioni già partecipate per la convocazione del Congresso generale, che si terrà dal 26 al 30 corrente in Roma. E' sua ferma intenzione osservare e far osservare lo statuto, sia perchè, di fronte alle proposte di qualche sezione o Commissione di categoria, potrebbero insorgere non ragione le altre, sia anche perchè, non dovendosi trattare nel Congresso nessuna questione di categoria, ma soltanto l'assetto dell'organizzazione, basta la libera rappresentanza degli organizzati, scelta per referendum, a norma dello statuto.

La lotta fra la Duma e il Governo per la determinazione dei poteri.

Gli incidenti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 20.

Rispondendo a Golovine circa il diritto delle Commissioni della Duma di consultare dei periti extra-parlamentari, Stolypine ha spiegato che scrisse ufficiosamente alla Presidenza della Duma perchè eviti le infrazioni della legge. Ma ha aggiunto che se poi Golovine preferisce la procedura ufficiale, egli si asterrà dallo scrivere, ma ordinerà di interdire l'accesso nel palazzo della Duma alle persone non enumerate nell'*ukase* del 3 marzo corrente.

Effettivamente più tardi, in conformità a queste sue dichiarazioni, Stolypine ha vietato di lasciare penetrare nell'edificio della Duma tutte le persone estranee, che non hanno diritto legale di entrarci.

La *Rous* dubita assai che Stolypine riesca a fare assimilare a persone estranee, che debbono essere private di questo favore, i periti convocati dalla Duma presso le sue Commissioni per la soluzione della questione agraria o del bilancio, periti di cui la Duma ha bisogno, nell'interesse della rappresentanza nazionale, del paese e del popolo.

Il *Retch* crede che il Governo deve cominciare a comprendere che la Destra costituisce una compagnia capace di comprometterlo colle sue eccentricità invece di potere difendere la sua politica.

I giornali, in generale, mettono in ridicolo il gruppo di perturbatori, che fa capo a Powrochkevitch.

Il *Retch* constata che la protesta dei trentadue deputati di Destra contro la misura presa da Golovine circa Powrochkevitch fu dettata principalmente da considerazioni di solidarietà verso il loro partito.

Intanto la Duma prosegue i suoi lavori. Oggi, dopo una lunga discussione, ha deciso di cominciare le sue sedute alle ore quattordici invece delle undici, per concentrare il lavoro legislativo delle Commissioni, che attualmente non hanno il tempo necessario.

La proposta del ministro della giustizia sulla esclusione di qualche deputato messo in accusa per l'applicazione dell'articolo 126 del codice criminale, ha provocato delle discussioni prolungate. Il deputato *Hessen* tenne sul diritto della Duma di deliberare sulla natura della questione e propone di rinviarla alla Commissione. Il ministro è contrario a questa proposta perchè la Duma deve conformarsi semplicemente alla decisione del giudice istruttore. Altrimenti il ministro teme una confusione fra i poteri legislativo e giudiziario: fa quindi appello al rispetto per la giustizia. L'articolo 126 si riferisce alla messa in accusa dei membri delle Società aventi lo scopo di rovesciare il regime attuale.

Pietroburgo, 13, ore 1.

La discussione alla Duma sull'estensione ai deputati dell'art. 126 del Codice criminale ha dato luogo a incidenti vivacissimi.

Dopo il suo discorso, il ministro della giustizia è stato attaccato particolarmente dai cadetti, che sostennero l'assenza di una vera giustizia in Russia.

A un certo punto, Adjemoff, cadetto, si volta verso il ministro col pugno chiuso e gli chiede: « Abbiamo un'autocrazia, oppure un Governo costituzionale? »

Allora scoppia un tumulto. I deputati di Destra si alzano e, battendo i pugni sui banchi, gridano: « L'autocrazia non è abolita! »

Il ministro della giustizia sale alla tribuna una seconda volta: « Attaccatemi, — grida con voce commossa, — ma non attaccate nè la giustizia, nè i giudici! »

La Duma finalmente, con 197 voti contro 175, approva la proposta di rinviare la questione ad una Commissione. Indi la seduta viene tolta fra la più viva agitazione.

Altro incidente degno di nota è che l'ordine del giorno, presentato dall'Estrema Destra, e che condannava i reati dei terroristi, è stato ritirato dai firmatari Bobrinsky e Powrichkevitch e dai loro amici.

Credo sapere che i motivi di questa curiosa decisione sono duplici. Il primo motivo avrebbe che questi deputati avevano saputo che tutta la Sinistra aveva intenzione di appoggiare l'ordine del giorno e far fallire il loro progetto, il quale aveva per scopo di compromettere la Duma, nella speranza di vederla disciolta.

In secondo luogo i firmatari temevano che i democratici costituzionali presentassero un contro-ordine del giorno, invitando il Governo a porre fine all'attività rivoluzionaria dell'Unione del Popolo Russo.

Alcuni membri dell'Estrema desideravano ripresentare l'ordine del giorno, ma, in seguito alle ragioni dette più sopra, è probabile che non se ne farà nulla. Un terzo delle sezioni dell'Unione del Popolo Russo non hanno obbedito agli ordini di Pietroburgo, secondo cui esse dovevano tutte telegrafare all'Imperatore, insistendo per ottenere lo scioglimento della Duma. *(Times).*

La questione delle prerogative dei deputati russi.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1.

La discussione di oggi alla Duma ha sollevato di nuovo la questione di un conflitto eventuale tra il Governo e la Duma. E' certo che la Duma rifiuterà di sospendere le prerogative dei deputati, perchè appartengono ad alcuni partiti politici, e perchè hanno pubblicato le loro opinioni. Il Governo dovrà decidere se debba arrestare illegalmente e tradurre dinanzi ai tribunali gli accusati, senza sospensione delle loro prerogative e senza attendere la proroga della Duma.

Certamente il Governo si appiglierà al partito di attendere: non si può supporre che cerchi di precipitare uno scioglimento, allo scopo di poter arrestare più prontamente alcuni deputati. Gli avvenimenti di questi ultimi tempi dimostrano che il Governo stenta a liberarsi dalle antiche tradizioni. Esso non prende che lentamente e difficilmente le nuove abitudini, rese necessarie dal regime costituzionale. *(Times).*

L'assenza dell'Inghilterra alla festa di Pittsburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Pittsburg, 12, ore 1.

Colla sua mancanza di tatto il Governo inglese ha permesso all'imperatore Guglielmo II di rendersi popolarissimo tra gli americani ed ha creata l'impressione che l'Inghilterra non abbia alcuna simpatia per le imprese industriali degli Stati Uniti. L'apertura dell'Istituto Carnegie ha riunito un gran numero di americani, tutti orgogliosi dei lavori dello scozzese, il quale ha speso più di 100 milioni in istituzioni, per incoraggiare l'educazione nella città a cui deve la propria fortuna. Il Comitato, in cui Carnegie è semplicemente invitato principale, desidera specialmente la partecipazione dell'ambasciatore della Gran Bretagna, il quale invece dichiarò di non potere assistere all'inaugurazione. Fu allora demandato che venisse mandato almeno un altro membro dell'Ambasciata britannica, ma anche ciò fu rifiutato. D'altra parte, l'imperatore Guglielmo domandò il permesso di mandare una missione speciale composta di sei alti personaggi. La Francia non ugualmente rappresentata e vi sono anche numerosi inviati di altre Ambasciate e Legazioni.

Alla cerimonia di inaugurazione, dopo che fu letto il messaggio di Roosevelt, il ministro di Stato tedesco von Möller si diresse alla riunione in nome dell'imperatore Guglielmo sollevando applausi entusiastici. Paolo Doumer e il barone Destournelle de Constant seguirono e furono anch'essi calorosamente accolti. Ma l'allusione di quest'ultimo, a re Eduardo, fu ascoltata nel silenzio più profondo. L'assenza dei rappresentanti inglesi ed il tono della cerimonia hanno lasciato un'impressione penosa tra gli inglesi ed i canadesi, che costituivano la grande maggioranza degli invitati stranieri. *(Times).*

Il Ministero belga dimissionario per la questione del Congo.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 13, ore 1.

Alla fine della seduta del pomeriggio di ieri alla Camera, il conte Desmet De Naeyer ha letto una dichiarazione, nella quale si dice che il Governo, non potendo più fare assegnamento sul complesso della Maggioranza, aveva deciso di presentare le proprie dimissioni al Re e chiedere il rinvio delle sedute della Camera. Quindi i ministri lasciarono la seduta.

La Camera si è aggiornata fino ad ulteriore convocazione. I ministri sono tutti dimissionari. La crisi non potrà essere risolta prima di parecchi giorni, trovandosi il re Leopoldo sempre a Villefranche.

Si cita come probabile successore del conte Desmet de Naeyer il barone Descamps David, ministro dello Stato del Congo e senatore. La situazione è difficilissima, a motivo della questione congolese, sulla quale il Re si trova in grave conflitto con la Camera. *(Matin).*

La crisi scoppiata nella vita parlamentare belga ha avuto per causa occasionale un emendamento proposto da Bernaert, deputato cattolico, tendente a regolare per legge il lavoro dei minatori. Tale emendamento, contro cui il Ministero aveva posto la questione di Gabinetto, era stato invece accolto dalla Camera con 8 voti di maggioranza.

In realtà però la crisi era latente da varie settimane per la questione del Congo, volendo il Re sottrarla sempre più ai voti malsicuri del Parlamento, il che ha prodotto in questo una reazione, che si è spinta perfino a creare una corrente favorevole all'abbandono di quello Stato.

Sulla rielezione di Roosevelt.

Un "referendum" giornalistico.

New York, 13, ore 6.

La popolarità di Roosevelt è più notevole che mai da che egli ha annunciato cristare un complotto per impedire la nomina di un candidato repubblicano alla Presidenza, il quale approvasse la politica del presidente Roosevelt stesso.

In occasione di un banchetto del partito democratico a Chattanooga, il signor Graves, capo democratico influente, aveva preparato un discorso nel quale proponeva che Bryan, che era invitato a presentarsi come candidato del partito democratico alla Presidenza, domandasse la nomina di Roosevelt come candidato democratico. Graves rinunciò a pronunciare questo discorso, perchè lo giudicò poco cortese per Bryan. Questi nondimeno fece l'elogio della franchezza di Graves e dichiarò che se Roosevelt deve appartenere al partito democratico, bisognerà che egli subisca un periodo di prova preliminare.

La Follette, senatore, uno dei membri più influenti del partito repubblicano, dichiarò che, a suo avviso, Roosevelt dovrà rinunciare alla decisione presa e di accettare ancora una volta la presidenza.

Diversi giornali invitano i lettori ad esprimere l'opinione loro sulla questione di sapere quale contegno Roosevelt dovrebbe prendere quando spirerà il tempo della sua presidenza. Il *Globe* di New York e il *North American* di Filadelfia cooperano in questa inchiesta con i giornali di altre 33 città. Delle 21,475 risposte registrate finora 14,779 sono favorevoli al mantenimento di Roosevelt nelle sue funzioni. *(Times).*

L'indennità ai giurati in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2,30.

Il *Journal Officiel* pubblicò ieri il decreto che fissa l'indennità da dare ai giurati. Questo decreto, composto di due articoli, è così concepito: « Articolo 1.o — E' accordata ai membri della Giuria criminale, qualora la richiedano, una indennità di trasferta di 10 centesimi per chilometro per corso all'andata, e altrettanto per il ritorno, quando, per ragioni delle loro funzioni, debbono recarsi a più di due chilometri dal luogo del loro domicilio. I membri della Giuria penale riceveranno, se lo richiedono, per tutta la durata della loro sessione, un'indennità di soggiorno a Parigi di 10 franchi; nelle città di 40,000 abitanti, o più, di 8 franchi, e nelle altre città, di 6 franchi. Articolo 2.o — Sono abrogate le disposizioni del decreto 18 giugno 1811, in quanto sono contrarie al presente decreto. » *(Matin).*

Un incidente a un segretario dell'Ambasciata italiana a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 1.

Il signor Serra, segretario dell'Ambasciata d'Italia, passava ieri in vettura sul Boulevard Montmartre, quando un venditore ambulante spezzò con un getto il vetro dello sportello del veicolo. Questo perchè il Serra non aveva voluto comperare delle cartoline incisioni, che si vendono specialmente in quel punto della città. *(Matin).*

Parigi senza "brioches"

(Corrispondenza particolare alla Stampa).

Parigi, aprile.

« — Signore, dateci oggi i pasticcini quotidiani per il the delle cinque! » Poi che, se lo sciopero generale dell'alimentazione farà mancare, come minacciano alla Borsa del lavoro, non solo il pane, ma anche la *brioche*, la città di Parigi piomberà nel lutto. La impressione sarà profonda come un anno fa, allorchè, per difetto di illuminazione, i teatri dovettero restare per due sere all'oscuro. Gli operai elettricisti essendosi dati allo sciopero, un abisso di stupore e di desolazione si spalancò per inghiottire le eleganze parigine. Le eleganze parigine, ricordatelo, inclinano al socialismo. La rivoluzione, in persona dei suoi ministri, dei suoi professori, delle sue donne scrittrici, dei suoi banchieri pacifisti, dei suoi apologisti del libero amore e dei suoi sindacalisti decorati, è visibile tutte le sere in tutti i luoghi dove è stabilito che l'umanità si diverte. Le poltrone dei salotti di accesso quasi difficile e quelle dei teatri in cui non si chiede il biglietto ai deputati della Maggioranza, sono il trono provvisorio della rivoluzione sociale. E' evidente che la rivoluzione non può adunque fare a meno della luce elettrica, poi che sarebbe inutile che calzasse scarpini verniciati e portasse uno sparato di porcellana se la luce elettrica non vi spruzzasse iridescenze e bagliori. Come potè dunque accadere che il proletariato fosse così avido e infido da sommergere nelle tenebre la tribù intellettuale e profumata che s'è assisa, in suo nome e per il suo bene, a tutti i poteri: che dalla società borghese ammette ancora il pregiudizio della proprietà individuale, ma che ha già sacrificato eroicamente tutti gli altri? Il proletariato ha avuto la libera propaganda antipatriottica, la Separazione e il *bon juge*: Jaurès, Briand e Viviani sono ricevuti da per tutto: che altro vogliono i nostri protetti del proletariato?

Questo, certo, si chiede la baronessa K....., preoccupata della sua *table à thé* di domani, torcendosi le braccia come una Niobe. La sera che venne meno la luce elettrica, e le candele requisite frettolosamente da sedici *valets de pied* le affumicarono un *trompe-nez* di trecentomila franchi, alla dava forse un pranzo in onore del capo di tutte le Sinistre. E dire che suo figlio Salomone è candidato socialista e che il giornale di Jaurès le costa già novantamila franchi! E l'autore celebre che ha scritto non meno di otto volumi per dimostrare che la Repubblica o sarà liberamorista o non sarà, l'autore celebre ruggerà: « Il teatro chiuso per lo sciopero: una *recette* di settemila franchi perduta: lavorate dunque per questa canaglia! » L'autore celebre aveva ragione: egli aveva consentito lo stesso giorno a mettere la propria firma a un dramma rivoluzionario scritto da un autore ignoto che farà piangere sulle iniquità sociali tutte le donne che non lacrimano se non in un fazzoletto di *point de Venise*. Così lo rimeritava la plebe di quanto ha fatto per lei! Tutti i monumenti di Parigi all'oscuro; tutti, dall'Eliseo al Bal Tabarin: in questa maniera i discredati attentano alla città che per amor loro ha fatto tante rivoluzioni, e che a ogni rivoluzione ha formato un Governo nuovo, sempre a beneficio del popolo! Oggi manca la luce, dimani mancherà l'acqua: oggi scioperano i panattieri, dimani scioperanno le figuranti dei *music-halls* — e chi tratterrà a Parigi gli stranieri? E se Parigi, abbandonata dagli stranieri diventasse una città come un'altra, chi farebbe le rivoluzioni? Fortunatamente la divina M.lle X, stella delle stelle d'una scena sovvenzionata, essendo rimasta al buio mentre il parrucchiere del teatro, funzionario dello Stato e officiale d'accademia, le svelgevana i capelli, si sentì una offesa di questo indicibile affronto che deliberò d'intervenire personalmente..... La mattina stessa alla sveva conferito con un ministro socialista, vedendolo così da vicino come non può vederlo nè anche il proletariato, per amore del quale egli non si spoglia, del resto, che metaforicamente. « Se questa porcheria dura, lo farò *marcher* io, Giuseppe! (Supponiamo che il ministro socialista si chiami Giuseppe). Giuseppe si farà prestare i soldati da Picquart e vedremo..... »

Siffatti pensieri indignati e siffatti propositi collerici agitano le classi dirigenti di Parigi ogni volta che una manifestazione sindacalista le disturba, cogliendole nel pieno della loro duplice e affannosa fatica di fare quattrini e di spenderli. Uno sciopero è un episodio comune della lotta di classe che, si voglia o non si voglia, è il fatto capitale della storia contemporanea. Su per giù uno sciopero è la medesima cosa in tutti i paesi: il divario sta nella maniera in cui l'ambiente reagisce e nella forza di questa reazione. A questa pietra di paragone si misura il valore di quelle classi dirigenti, che sono ancora la sostanza vitale di una nazione. Quelle classi dirigenti, a Parigi, sono l'alta finanza, i *gens de lettres*, le signore che reggono un salotto reputato, i parlamentari, i giornalisti e la gente di teatro. Per gran parte questi corpi più o meno costituiti si adoperano a stornare la reazione e a non infrenare il moto rivoluzionario. La Banca ha molto meno a temere dalle Borse del lavoro che non il patronato industriale; le signore si incipriano di socialismo come si caricano di capelli falsi perchè il socialismo è *bien porté* come il *postiche*: la intellettualità militante, il giornalismo e il parlamentarismo hanno molto cara la protezione del Governo, che si stende anche agli oppositori, pur che siano blandi e mettano nel quadro soltanto quelle poche ombre che giovano a far splendere meglio le parti illuminate. In persona di due ministri il socialismo è al Governo; e il Governo, in Francia, è tutto, entra da per tutto e può tutto: non v'è intrapresa privata o carriera individuale che sia al riparo dalle insidie d'un Governo, al quale bisogna far ricorso per ogni cosa e che dispone di quasi tutti i giornali a grande tiratura. Il socialismo ha lasciato vivere il Governo radicale, e il Governo radicale ha fatto di Parigi la più grande incubatrice di chiacchiere socialiste. Ma il proletariato non si nutre di chiacchiere, e interpreta il socialismo alla sua maniera: la più diritta, la più schietta o la più logica: il proletariato è sindacalista. Immaginate lo stupore e la costernazione dei deputati, delle signore e dei giornalisti. Ogni volta che le Borse del lavoro, soccorse dal loro Governo con i quattrini dei contribuenti, attaccano la società costituita in uno di quelle vivaci scaramuccie della guerra di classe che sono gli scioperi generali, questi *frondeurs*, dal cuor leggiero e dalle idee gaie, si sentono doppiamente offesi, per l'incomodo patito e per la impunità delusa. E si attaccano, come al solito, alle falde dei gendarmi. Ma i gendarmi, tra non molto, saranno sindacati anche loro.

Che lo sciopero di domani attecchisca, come giurano alla Borsa del lavoro, o che sia fiasco e sfinito fin dal principio, lo stato della Francia non muterà per questo. Forse domani non avremo *tartines* per il the delle cinque. Per il primo giorno la privazione sarà divertente: al secondo i salotti e le trattorie di Parigi chiederanno a Clemenceau di far fare la pasticceria ai soldati, come gli chiesero — e lo avrebbero ottenuto se lo sciopero non fosse cessato — di riaccendere la luce elettrica spenta per l'ultimo sciopero. Il medesimo Governo, che aveva lasciato libero il passo delle caserme ai propagandisti della diserzione, impose ai soldati del genio di lavorare al posto degli elettricisti, i quali, scioperando per un fine economico e non politico, erano nel buon diritto d'ogni uomo salariato. Lo Stato, che non adempie l'obbligo suo di difendere la patria, cioè gli interessi universali della nazione, interviene arbitrariamente in una quistione di contratto fra alcuni capitalisti e alcuni lavoratori.

E' naturale: chi è lo Stato, in Francia? Un sindacato, una ragione sociale di professionisti della politica in ignoria di coloro che dovrebbero governare, e ai quali nessuno sovrasta. Ora la patria è un busto di gesso sulla *consoles* dei dicasteri, una figura di donna incisa sulle carte bollate; un motivo retorico per la letteratura ufficiale: e un motivo retorico, un busto di gesso, una figurina incisa non possono far bene, nè male a un Governo, il quale non punisce chi sputa su quella statua ed appende quella immagine al chiodo di una latrina. Ma i commercianti, gli affaristi, le belle donne, gli impresari, i giornalisti, tutti coloro che hanno bisogno della luce elettrica per i loro affari e per i loro piaceri, compongono una coalizione d'interessi così forte da poter rovesciare qualunque Ministero. Il professore Hervé sia dunque libero di preparare alla Francia nuove sciagure: tanto quando l'ora fosse suonata, Clemenceau non sarebbe più al potere. Ma i panattieri e gli elettricisti debbono tornare per forza al lavoro, perchè il ministro Clemenceau non può sacrificare il suo posto alla loro pensione e al loro riposo ebdomadario. Le Borse del lavoro sono libere di organizzare il rivolgimento violento degli ordini sociali, varcando apertamente il confine segnato per legge alla loro attività; ma sia loro impossibile di adoperarsi al rialzo di un salario che è lo scopo legale al quale furono costituite e per il quale ricevono un sussidio dallo Stato. Perchè non si dica che questa interpretazione delle mirabili gesta del Governo parlamentare dei francesi è una mia arbitraria fantasia, rileggete ciò che sull'ultimo sciopero scrisse la radicalissima *Aurore*. L'organo del Governo, vilipendendo gli elettricisti, incitò Clemenceau ad agire contro i vandali che disertavano il lavoro. Ma l'*Aurore* non ha mai nulla da ridire contro i galantuomini che vogliono far disertare i soldati. Noi sappiamo che la teoria repubblicana ha ereditato, se non la forza, l'autoritarismo statale di Luigi XIV. Ma si dorme nel *lit de justice* del Re Sole, non si sdraia anche nelle poltrone di Luigi XV. *Cela durera bien autant que moi: et après nous le déluge!* Lo spirito delle classi dirigenti è il medesimo che a Versailles: e per non dispiacere al provincialismo di quegli italiani rapiti nell'ammirazione per l'inclita Babilonia che hanno visto soltanto nei romanzi, dirò anche che le eleganze di Versailles sono tuttora in fiore, quantunque, in verità, non più sia bene convinto. Ma certo è che, fra tutti i paesi d'Europa, la Francia pare il meglio preparato a un esperimento rivoluzionario, non per il vigore di quelli che stanno in basso, ma per la miseria morale di quelli che stanno in alto. Le rivoluzioni non si fanno: si lasciano fare.

Pochi anni fa questo era lo stato dell'Italia. Dopo il colpo che ci percosse nel novantotto, la nostra borghesia gittò ai piedi del Governo le proprie libertà pur che la salvasse dalla rivoluzione. E il Governo italiano — che fino allora in persona di tutti i suoi ministri, salvo Crispi, aveva sorriso a tutte le Estreme Sinistre — diventò persecutore: e dalla persecuzione uscì un socialismo trionfante e preparato al suo fine, come nascerà dimani in Francia dalle violenze di Clemenceau, se Clemenceau

avrà il coraggio di trattare la Confederazione del lavoro come ha trattato il Vaticano. Allora gli italiani apprezzeranno che un paese si salva cercando in se stesso la forza di reagire, non chiedendola a un Governo di parlamentari, la cui sola legge è di restare al potere il maggior tempo possibile. In pochi anni gli elettori italiani hanno ridotto di assai il numero dei deputati socialisti. Vedremo se i francesi saranno capaci di fare altrettanto. In ogni caso non saranno quelli di Parigi che, nell'assalto dato alla società dalle armate proletarie, non si preoccupano nemmeno d'altra cosa che di salvare l'approvvigionamento di *tartines* per il thè della cinque.

Bergeret.

Cordiali dichiarazioni di Pichon a proposito di un'Esposizione a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 1.

Da alcuni mesi il *Berliner Tageblatt* cerca di promuovere nel pubblico tedesco l'idea di una esposizione universale a Berlino. Oggi questo giornale pubblica, a tale proposito, l'interessante dichiarazione fatta al suo corrispondente parigino da Stefano Pichon, ministro degli affari esteri francese. Ecco la lettera che questo corrispondente ha ricevuto da Pichon: « L'idea di organizzare a Berlino un'esposizione universale in occasione del 25° anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. Guglielmo II nel 1913, non può essere accolta in Francia che con simpatia e la probabilità di riuscita di tale impresa non sembra dubbia. Questa esposizione deve essere considerata come un'opera di pace, ed è naturalissimo che un grande paese come la Germania abbia l'intenzione di dare al mondo lo spettacolo del suo meraviglioso sviluppo industriale e commerciale che è una tra le condizioni prime ed al tempo stesso una delle conseguenze principali della sua prosperità e del suo benessere. Non vi ha dubbio che l'industria e l'arte francese si faranno un onore di partecipare a questa festa del lavoro e dell'industria. Il commercio e l'arte tedesche hanno preso parte alla esposizione francese e furono accolte e giudicate come meritavano in Francia. La Francia, per parte sua, ha già mandato artisti alle esposizioni tedesche. Essa non può che rallegrarsi dell'occasione, che le viene offerta dalla Germania, e mostrare, alla sua volta, lo sviluppo della propria industria e del proprio commercio ».

Il *Berliner Tageblatt*, che pubblica nella sua prima colonna queste dichiarazioni di Stefano Pichon, le fa seguire dalle seguenti osservazioni: « Quand'anche il disegno di una esposizione universale a Berlino non dovesse effettuarsi per questa volta, l'idea che si è avuta avrebbe sicuramente prodotto questo felice risultato: di occasionare una manifestazione come quella del ministro francese degli esteri o di provocare nell'interesse della pace una dimostrazione che non può non essere accolta con gioia. *(Matin)*.

Un altro affare di spionaggio in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 13, ore 2,5.

Appena l'affare di spionaggio Bartmann ha avuto il suo scioglimento, e già se ne segnala un altro. La Polizia germanica ha arrestato a Costanza un certo Oscar Schwenk, che si faceva passare nella regione come ispettore di assicurazione. Si sono trovati sopra di lui delle carte che dimostrano come egli abbia venduti i piani di fortezze ad un agente francese. Oscar Schwenk ha abitato in questi ultimi tempi a **Metz**, ove si era fatto iscrivere come studente. *(Matin)*.

La produzione del " radio " esercita dallo Stato in Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 1,45.

Mandano da Vienna al *Daily Express*: « Il ministro austriaco dell'agricoltura ha fatto costruire un laboratorio speciale a Joachimsthal in Boemia, ove lo Stato imprenderà la produzione del *radio*. Si tratterà il minerale uranio, trovato nelle miniere dello Stato, e si pensa che forti utili saranno così realizzati.

Un dottore di Joachimsthal ha ricevuto l'autorizzazione dal Ministero di servirsi delle acque provenienti da una di queste miniere per trattare diverse malattie; è stato trovato che queste acque sono efficacissime per la guarigione della gotta e dei reumatismi; esse sono ricchissime di radium. »

(Matin).

Un reclamo per 19,000 dollari.

Londra, 13, ore 0.

Si telegrafa da Kingston (Giamaica) al *Daily Chronicle* che la Commissione del Canale di Panama ha mandato al governatore della Giamaica una nota per più di 19,000 dollari, per le tende e i viveri forniti in occasione del terremoto del 14 gennaio. Il governatore ha trasmesso la nota al Comitato di soccorso, i cui membri si sono stupefatti, perchè avevano creduto che la Commissione del Canale di Panama avesse agito per uno spirito di generosità spontanea. Il Comitato ha deciso di domandare alla Commissione del Canale di Panama di abbandonare questo reclamo. *(Matin)*.

Tra maestri francesi a colazione da Guglielmo II

Berlino, 13, ore 2.

I tre compositori francesi Camillo Saint-Saëns, Massé, Saverio Leroux che soggiornano in questo momento a Berlino sono stati invitati ieri a colazione dall'imperatore Guglielmo.

L'Imperatore di Germania ha conferito l'ordine dell'Aquila Nera al Principe di Monaco, che si trova in questo momento a Berlino con la Compagnia del suo teatro di Montecarlo. *(Matin)*.

Una riunione dei rappresentanti delle Potenze nel Marocco.

Ci telegrafano da **Tangeri, 13, ore 22:**

Dopo la seduta tenuta ieri mattina con i delegati scerifiani, i rappresentanti delle Potenze si sono riuniti nella serata presso il decano del Corpo diplomatico, per esaminare la situazione di Casa Blanca. E' stato letto il processo verbale della riunione tenuta dal Corpo consolare di quella città, nel quale si chiedeva all'unanimità la sostituzione del governatore. Questi infatti, per la sua incapacità notoria, ha prodotto il panico che si è impossessato nella popolazione e che avrebbe potuto avere conseguenze gravi.

Il Corpo diplomatico, approvando la conclusione del rapporto consolare di Casa Blanca, ha deciso di rivolgere a Ben-Sliman, ministro degli affari esteri, una lettera collettiva in cui si domanda la sostituzione del governatore.

Circa un accordo franco-tedesco pel Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 13, ore 1.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* pubblicavano ieri sera un articolo sopra un accordo eventuale tra la Francia e la Germania. « La stampa dei due paesi — dice questo giornale — propone che un accordo, ratificato per trattato speciale, intervenga a proposito del Marocco. Ciò non è possibile perchè l'atto di Algesiras lega i due Governi al pari degli altri firmatari delle convenzioni. Sarebbe un diniego di giustizia se la Germania facesse alla Francia concessioni che offendessero i principii stabiliti ad Algesiras.

« Ma la Germania non può nemmeno rinunciare ai suoi interessi al Marocco e nemmeno se il Governo lo desiderasse, poichè gli armatori, i negozianti ed i capitalisti, che ne sarebbero lesi, protesterebbero energicamente contro di esso. Pur rimanendo nei limiti del trattato di Algesiras, la Francia può giudicare che la Germania è sempre pronta a tendere lealmente le mani, come lo prova l'accordo sopravvenuto per la telegrafia senza fili al Marocco. Ci auguriamo che questo precedente di felice significato non resti un caso isolato. »

(Matin).

La soluzione della prima querela Bennett-conte di Cahen.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 13, ore 1.

Si ricorderà la querela sporta da Bennett contro il conte Uberto Cahen D'Anvers. Dopo una lunga istruttoria, l'Autorità giudiziaria belga ha pronunciato un'ordinanza di non luogo a procedere a favore del conte Cahen, avendo parecchi testimoni dimostrato che egli aveva ricevuto in dono da miss Bennett l'anello, che questa affermava essergli stato da lui rubato.

Quanto prima il Tribunale civile di Parigi dovrà occuparsi dell'affare della collana, intentato da miss Bennett, la quale reclama 500 mila franchi dal conte di Cahen.

(Matin).

Gli orrori della fame in Cina.

18 milioni di morenti.

Si arriva fin anche per mangiare i morti!

New York, 13, ore 1.

Telegrammi da Sciangai annunciano che la carestia si aggrava nella Cina in modo scabroso. Il popolo e il Governo cinese sottoscrissero per oltre venti milioni di franchi per l'acquisto degli alimenti, che sono in viaggio.

Si calcola che 12 milioni di persone soffrono la fame e 3 milioni sono in istato di deperimento: i membri della Commissione di soccorso trovano i cadaveri i cui visi sono rosicchiati; famiglie intiere si trovano sono morte nelle loro case; le strade sono coperte di cadaveri. Muoiono, probabilmente, trentamila persone al giorno! La popolazione strappa i raccolti per nutrirsi; si fanno commercio per ottenere gli alimenti. E l'antropofagia comincia! Si aprono le tombe per mangiare i morti!

Un dramma della miseria.

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte sul Meno, 13, ore 1.

Un terribile dramma della miseria si è svolto presso Dortmund, in Westfalia. Da parecchi giorni non si erano più visti un certo Glaeser, minatore, nè la sua famiglia.

Quando i vicini, inquieti, fecero sfondare la porta del suo alloggio, uno spettacolo spaventoso si presentò ai loro sguardi. Il padre, la madre e i cinque figli erano stati esaminati, strangolati e vestiti soltanto della camicia. Si suppone che il padre, oppresso dai debiti, abbia assistito strangolato la moglie ed i figli, e si sia quindi appiccato. *(Matin)*.

Un'amnistia dei condannati politici nell'Alsazia-Lorena.

Ci telegrafano da Strasburgo, 12, ore 22:

Cinquantotto deputati della delegazione, senza distinzione di partito, hanno deposto una mozione chiedente che tutti i refrattari che hanno lasciato l'Alsazia-Lorena prima del 1890 vengano amnistiati.

Il Governo, che probabilmente già è stato interpellato, approverà questa proposta. Non si aspetta per attuarla che l'iniziativa personale dell'Imperatore, al momento del suo prossimo viaggio a Strasburgo.

Un grave incidente ferroviario in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 12, ore 20:

Il treno diretto Oscova-Budapest ha deviato presso la stazione di Kiskunfelegyhaza. Due viaggiatori sono rimasti uccisi e tre altri feriti gravemente. Dieci persone riportarono ferite e contusioni.

La causa del disastro finora è ignota. Le Autorità hanno aperta un'inchiesta rigorosa.

Il saluto della stampa ellenica a Re Vittorio.

Atene, 12, ore 16.

Tutti i giornali salutano il Re della nazione amica, che ha passato quattro giornate ad Atene. L'*Embros* dice che il congedo della notte scorsa ha coronato le dimostrazioni di simpatia e di entusiasmo, che hanno caratterizzato il soggiorno di re Vittorio in Grecia. Lo *Skrip* saluta il rampollo della gloriosa Casa di Savoia, e rileva le dimostrazioni di fraterna simpatia che, consolidando i legami fra le due nazioni, possono segnare una nuova data nell'opera di incivilimento nell'Oriente. Il *Neon Asprik*, esprimendo gli stessi sentimenti, dichiara che la Grecia non ha la pretesa di imporre il suo pensiero nell'orientamento politico, il che potrebbe produrre complicazioni; soltanto chiede di essere giudicata con piena conoscenza dei fatti ed equità. Da questo punto di vista, la visita del Re d'Italia non potrebbe avere che lieti risultati. I *Kairi* dicono che i sentimenti di fratellanza italo-greci, manifestati negli scorsi giorni, avranno lieti risultati. I giornali riferiscono ancora le replicate dichiarazioni del Re d'Italia, il quale non ha cessato di ringraziare tutti per l'accoglienza fattagli, ed esprimere in termini diversi la sua soddisfazione.

Le feste di Catania.

Incontro al Re.

Catania, 12, ore 16.

La città è animatissima. Gli alberghi sono tutti occupati. I negozi ed i balconi della via Stesicorea sono tappezzati ed imbandierati; la piazza e le vie principali saranno illuminate a luce elettrica. Sono arrivate le rappresentanze della Camera e del Senato. Il ministro del tesoro, on. Majorana, ha telegrafato di non poter intervenire, perchè ancora obbligato a riguardarsi. Oggi salpano dal porto le navi *Regina Margherita, Brin, Francesco, Garibaldi* e *Piemonte*, e le torpediniere *Euro, Lampo, Sattio, Freccia, Nembo* ed *Aquila*, le quali vanno ad incontrare il Re, che giungerà sabato, nelle ore pomeridiane. Sarà ricevuto nella banchina della Dogana, dove sorgono dei grandi padiglioni, dal sindaco, dalla Giunta e dalle Autorità. Appena giunto, il Re si recherà in Prefettura, ove riceverà le Autorità e le rappresentanze della città e provincia. La sera assisterà ad una rappresentazione di gala al teatro Bellini, dove sarà data la *Tosca*.

Una sfida del Vaticano al P. M. del processo Jouin.

Roma, 12, ore 22.

L'*Osservatore Romano* di oggi in un comunicato ufficiale dice: « Lasciando da parte le molte altre falsità, smentiamo nel modo più esplicito la notizia trasmessa dal telegrafo secondo la quale il sostituto procuratore generale della Repubblica francese, durante il processo dell'abate Jouin, avrebbe dato lettura di parecchie lettere del segretario di Stato della Santa Sede comprovanti che il Vaticano, aiutato da altri cattolici francesi, tentò d'impedire il viaggio del Re di Spagna a Parigi. Nell'ipotesi che la notizia telegrafica sia vera, il Vaticano invita il sostituto procuratore generale a pubblicare integralmente le lettere citate a sostenere l'autenticità. »

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da **Roma, 12, ore 20:**

Il Papa oggi ha ricevuto il cardinale Aglardi, il cardinale Richelmy, il cardinale Della Volpe e il signor Vladimirow, direttore delle Confessioni estere in Russia.

A proposito del ricevimento di quest'ultimo personaggio, si assicura che questi si trova a Roma da dodici giorni e che è venuto per sollecitare l'applicazione dell'accordo, concluso pochi mesi or sono tra la Santa Sede e la Russia.

L'on. Facta.

Ci telefonano da **Roma, 12, ore 18:**

Stamane, alle 9, è partito per Domodossola il sottosegretario all'interno on. Facta. Di ritorno da Domodossola, ove si è recato a rivedere suo figlio, andrà a Pinerolo e trascorrerà qualche giorno con la famiglia. Sarà di ritorno a Roma alla fine della prossima settimana.

Il senatore Adamoli e la questione portuale di Genova.

Ci telefonano da **Genova, 12, ore 18:**

E' giunto il senatore Adamoli, ricevuto dal cav. ing. Fernefreund, segretario della Commissione, di cui è presidente l'Adamoli, e alla quale è affidato lo studio del nostro problema ferroviario. Il senatore Adamoli giunse appositamente dall'Egitto, dove rappresenta il Governo italiano nella Commissione di vigilanza pel debito egiziano, per provvedere alla pubblicazione della seconda parte della relazione sulla proposta fatta per risolvere nel modo più urgente la grave questione portuaria.

Una rivolta di detenuti.

Ci telegrafano da **Foggia, 12, ore 21:**

I detenuti nelle carceri di Lucera, a causa della severità di un capo-guardia, si ammutinarono, con schiamazzi e vie.

Intervennero le Autorità e la forza, che riuscirono a sedare la rivolta.

Un fenomeno meteorologico da un treno a Nevi Ligure.

Ci telegrafano da **Novi Ligure, 12, ore 15,15:**

Stamane alla nostra stazione ferroviaria certo Daniachelis Giuseppe, frenatore, cinquantenne, cadeva tra le ruote del treno 3560, stroncandone orribilmente. Il disgraziato lascia nove figli.

Operai uccisi per crollo di un soffitto a Parigi.

Ci telefonano da **Parigi, 12, ore 16:**

Ieri sera, alle 18, il soffitto di una stamperia in via Sommeux è sprofondato improvvisamente sui numerosi operai occupati al lavoro. Gli operai fuggirono da ogni parte. I pompieri, avvertiti, accorsero subito con dei soldati per procedere allo sgombro. In attesa, il direttore dello stabilimento riunì gli operai facendone l'appello. Constatò che cinque erano mancanti. I pompieri non tardarono a scoprire, sotto le macerie, due operai che erano rimasti morti sul colpo, e gli altri erano gravemente feriti.

Procedendo al salvataggio, un aggiunto ed un caporale dei sappatori pompieri hanno riportato delle serie ferite.

Le solenni onoranze ad Augusto Righi per il 25° anniversario del suo insegnamento.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 19:

Oggi nell'anfiteatro del nuovo grandioso Istituto di fisica, eretto recentemente per la convenienza universitaria, è stato festeggiato, per iniziativa di un Comitato composto di Autorità cittadine, di colleghi e di discepoli, il 25.o anniversario d'insegnamento universitario del prof. Augusto Righi.

Erano presenti il sindaco di Bologna, il prefetto, il rettore dell'Università, il presidente del Consiglio provinciale, comm. Dall'Olio, il presidente della Deputazione provinciale, il commendatore De Simonis, il prof. Blaserna in rappresentanza del ministro Rava, il presidente del Comitato per le onoranze, il senatore Valterra, presidente della Società italiana di fisica, l'on. Baccelli, l'on. Cardani, il prof. Quirino Majorana, il prof. Alfonso Sella e numerosi professori delle altre Università e di quella di Bologna; il professore Ciamician, per l'Accademia delle Scienze di Bologna e per l'Istituto Veneto; il prof. Donati, per l'Associazione elettrotecnica italiana; il professore Pincherle, preside della Facoltà di scienze di Bologna, per il Comune di Montese, residenza estiva del Righi; il rettore dell'Università di Parma, comm. Fenei; il preside di quella Facoltà di scienze, prof. Andreo; il prof. Vicentini, rappresentante dell'Università di Padova, nella quale il Righi fu professore, e moltissimi altri.

Il prof. Righi alle ore 10 entrò nella grande aula, accolto con entusiastiche acclamazioni, e, salito in cattedra, fece colla chiarezza e colla lucidità abituali la sua lezione, trattando con grande dottrina sulla moderna teoria dei fenomeni fisici e della natura elettrica della materia. Alla fine della lezione gli applausi si rinnovarono calorosamente.

Il prof. Blaserna presentò allora al Righi un busto in bronzo, opera dello scultore Tullo Golfarelli, accompagnandolo con belle parole di elogio per l'opera scientifica del festeggiato, parole che riscossero le generali approvazioni. Parlarono poi il prof. Puntoni, il sindaco di Bologna, il presidente della Facoltà di scienze, professore Pincherle; il senatore Vito Valterra, per la Società italiana di fisica; il prof. Ciamician, per l'Accademia delle Scienze di Bologna; l'onorevole Battelli, professore di fisica all'Università di Pisa, per l'Associazione nazionale dei professori universitari; l'on. Cardani, professore all'Università di Parma ed allievo del Righi, per gli allievi, e finalmente un rappresentante degli studenti.

Il segretario del Comitato, dottor Silvio Magrini, ha poi letto rapidamente le numerose adesioni pervenute da ogni parte. Notevoli le lettere di lord Kelvin (Tompson), il più grande fisico vivente; del Poincaré; del Lemor, e di altri illustri fisici e matematici; di H. Becquerel; di tutti i fisici tedeschi e di molti americani; dei fisici italiani, che non avevano potuto intervenire alla cerimonia; del ministro Rava; del ministro Mirabelle; del Golgi; del D'Ovidio; del senatore Veronese, e di tanti altri che non è possibile in un breve resoconto di potere ricordare.

Terminata la rapida lettura delle adesioni, tra applausi prolungati ed entusiastici si è alzato il prof. Righi, pronunciando commoventi parole di ringraziamento per tutti.

Il sindaco di Bologna, marchese Tanari, presentò al Righi una medaglia d'oro, a nome della città.

Il comm. Puntoni aveva ceduta la rappresentanza del ministro dell'istruzione al senatore Blaserna, come vice-presidente del Senato e presidente dell'Accademia dei Lincei.

Il rettore dell'Università annunciò che il Re, di *motu-proprio*, aveva conferito al Righi la croce di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Parlò poi il prof. Ducati, a nome dell'Associazione elettrotecnica di Milano.

Aderirono, con telegrammi e lettere, 150 fisici d'Europa e di America.

Il rettore dell'Università aveva avuto dall'Università di Erlangen l'incarico di presentare al Righi il diploma di dottore honoris causa, ed il professore Ciamician adempì il gradito invito di presentare al Righi una bella pergamena, sottoscritta dagli accademici dell'Istituto di Bologna, del quale il Righi è presidente.

La Società italiana di fisica, per mezzo del senatore Valterra, fece omaggio al festeggiato di una conferenza, che l'antico suo assistente professore Donau, dell'Università di Perugia, tenne a Roma, per invito della Società medesima, sull'opera scientifica di lui.

Compiuta la cerimonia, il Righi invitò a colazione, all'*Albergo d'Italia*, tutti i membri del Comitato e le rappresentanze venute dal di fuori.

Guglielmo Marconi ha inviato al rettore dell'Università un telegramma da Poldhu (Inghilterra), nel quale si associa e plaude ai festeggiamenti oggi celebrati.

Il mistero di Livorno si chiarisce.

Ci telefonano da **Livorno, 12, ore 23:**

Il mistero del tragico fatto, ieri avvenuto in piazza Vittorio Emanuele, pare sia stato chiarito. Questa notte, dopo un appostamento sotto le finestre di un albergo di infimo ordine, numerosi agenti della squadra mobile, comandati da un commissario, hanno arrestato il pittore Raffaele Benedetti, vagabondo anarchico.

Il Benedetti ha seguito il commissario senza fare eccessi, e, dopo un breve interrogatorio in Questura, durante il quale ha naturalmente negato ogni imputazione, è stato condotto sotto forte scorta in carcere. Quasi contemporaneamente sono stati rilasciati gli individui che erano stati arrestati per vaghi sospetti, ma che avevano dimostrato il proprio alibi.

Il Raffaele Benedetti, noto nella malavita con il soprannome di *Fabio Forlì*, ha un passato molto doloroso. Egli conta una prima condanna per furto, quando aveva 14 anni. A 15 anni venne nuovamente arrestato per lo stesso reato. Da allora la vita dell'anarchico è stata una serie ininterrotta di condanne per furti, rivolte, rapine, atti immondi, e ogni altra sorta di reati. Ha avuto condanne a tre e persino a sei anni di reclusione. Ammonito, sorvegliato speciale, aveva girato quattro domicilii coatti, facendosi ovunque severamente punire.

Anche il Benedetti, come il Lilla, era stato arrestato e riavviato alle Assise di Firenze insieme agli anarchici Garibaldo Alberani, Giuseppe Algranati, Ezio Cagliati ed Emilio Baggiani, sotto l'imputazione di omicidio in persona del brigadiere Stranieri; ma anch'egli era stato assolto con gli altri dai giurati fiorentini. Sennonchè, mentre i suoi coimputati, e specialmente il Lilla, si erano fatti a vita laboriosa, il pittore pretendeva di vivere alle spalle dei suoi compagni, minacciandoli di fare delle gravi rivelazioni sui fatti che per loro erano finiti così bene. Si diceva che il Benedetti si vantasse di essere stato l'ascoltatore della poliziotta.

Certo è che egli, pessimo soggetto, pretendeva di vivere alle spalle del Lilla, sfruttando il mistero che fra i due anarchici esisteva a proposito della morte dello Stranieri. Il pittore aveva anche ieri richiesto minacciosamente denaro al Lilla e questi glielo aveva rifiutato. Da ciò pare sia derivata la tremenda vendetta.

Sul modo con cui si è svolto il fatto, pare che il Benedetti abbia attirato il Lilla in piazza Vittorio Emanuele confabulando con due navicelli pisani, uno dei quali avrebbe interpellato la scaricatore Lilla su qualche argomento, mentre il Benedetti, girandogli alle spalle, lo avrebbe colpito con un lungo pugnale. Anche i due navicelli sono stati trattenuti in Questura.

Secondo una voce molto diffusa, questa sera il Benedetti avrebbe all'ultimo momento confessato, ma a noi però non consta.

Questa sera è stata eseguita l'autopsia del cadavere del Lilla. Assisteva il giudice istruttore Tedeschini. La ferita è stata riconosciuta profonda venti centimetri e attraversante il cuore in tutta la larghezza.

Un infanticidio che mette a rumore un quartiere a Milano.

Ci telefonano da **Milano, 12, ore 18:**

Questa mattina le donne abitanti nella casa portante il N. 109 di via Luigi Canonica erano in fermento, e agli agenti di pubblica sicurezza che vi erano recati a domandare che volesse dire l'assembramento di esse fuori della porta, rispondevano ritenere che, alla fi di stamane, fosse avvenuto nella casa un infanticidio. Esse avevano visto a quell'ora in fondo al ballatoio del terzo piano un involto. Era un mucchio avvolto in grossa carta di color verde scuro.

— Il puzzo — continuavano le donne — verso le 7, scomparve di lì. Noi vedemmo a quell'ora una donna uscire dall'abitazione di certa Rigamonti e dirigersi al posto in cui si trovava l'involto, entrare nel gabinetto e uscirne senza più nulla in mano.

Gli agenti di pubblica sicurezza, in seguito a questo racconto delle donne, fecero delle indagini e vennero nell'intenzione di far visitare una ragazza ventenne, di nome Anna Ratti, cameriera, da poco reduce da Bellinzona. Il dottor Sarchi, dell'Istituto medico di via Paolo Sarpi, dopo una prima visita, credette opportuno consigliare agli agenti di chiamare un ostetrico. Questi accorse e doverà dare agli agenti particolari tali, da indurre questi a trarre in arresto la giovane Anna e la di lei madre Adelaide Ratti.

Non si sa ancora se si tratti di infanticidio o di pratiche abortive.

Le richieste dei ferrovieri francesi.

Ci telefonano da **Parigi, 12, ore 16:**

Il Congresso delle ferrovie ha deciso di proseguire senza interruzione l'agitazione per l'approvazione di una legge che accordi a tutti gli operai ed impiegati delle ferrovie una pensione. Il Congresso votò in seguito un ordine del giorno con cui si fanno voti per ottenere che un giorno di riposo pagato ogni decade ed un permesso annuo di 30 giorni siano accordati; ciò per tutti gli operai ed impiegati delle ferrovie. Il Congresso iniziatore per il riscatto di tutta la rete dell'ovest senza dilazione e senza che alcun'altra combinazione possa essere conclusa.

Una pietosa tragedia d'amore.

Due fidanzati che s'annegano legati insieme.

Roma, 12, ore 22.

Stamane, alle 7, presso la spiaggia sinistra del nascente navigabile a Fiumicino alcuni pescatori rinvennero due cadaveri di sesso differente legati strettamente un con l'altro da una fune. Ai loro piedi era appesa una pesante pietra. I due sono certo Preifer Gustavo, d'anni 30, da Landeskrou, e certa Flora Kus, d'anni 20: erano fidanzati. Sembra si siano spinti al triste passo per dissesti finanziari. La popolazione di Fiumicino è rimasta dolorosamente impressionata per il macabro ritrovamento. Si sono recati sul posto i carabinieri ed un delegato di P. S., che ha fatto piantonare i cadaveri fino all'arrivo del pretore.

Su questo tragico suicidio ha raccolto i seguenti particolari:

Gustavo Preifer e Flora Khun erano scomparsi fin dal 20 marzo: erano dunque dieci giorni che i loro corpi si trovavano nel Tevere. Il loro allontanamento non aveva destato, nei primi giorni, il menomo sospetto; si supponeva in paese che i due stranieri fossero partiti. Ma il 6 corrente giungeva al delegato di Fiumicino una lettera della Questura di Roma, con cui lo si invitava ad eseguire sollecite ricerche nella borgata per rintracciare i due amanti stranieri scomparsi da Roma.

Lei era una bella ragazza bionda, di statura media, con molti capelli, piuttosto graziosa, portava un vestito color di caffè-latte scuro ed aveva un cappello di feltro molle semplice; lui vestiva di scuro, aveva cappello nero floscio, scarpe nere. Un pochino più basso di lei, sopplava alquanto, ma era anche lui un simpatico giovane.

Si diceva anche che al console d'Austria-Ungheria residente in Roma fosse pervenuta una lettera dalla signora Anna Preifer, alla quale aveva scritto il figlio annunziandole il propenimento di accidersi insieme alla Sdanzata.

Si aggiungeva che i due innamorati si erano recati a San Pietro, si erano confessati e poi erano partiti per Fiumicino.

Bastò al delegato guardare per un istante la fotografia spedita dalla Questura, per riconoscere i due stranieri nei giovani fotografati. Il Preifer guardava amorosamente la fidanzata, che appoggiava la mano sulla sua spalla. Allora il funzionario ordinò ricerche per tutta la borgata ed i dintorni; ricerche che furono eseguite dal brigadiere dei carabinieri Metallo, il quale mandò alcuni militi lungo la spiaggia verso Maccarese e verso Scala, dall'addetto alla ditta Scala e dall'incendiatore del fanale di Fiumicino. Questi due ultimi, appassionati cacciatori, si prestarono gentilmente; ma ogni investigazione riuscì infruttuosa.

Stamane alle 7, il palombaro Erasmo Scarricchio, che era presso il ponte in legno del molo, vide passare rapidamente sulla superficie delle acque due corpi umani. La corrente era fortissima per la piena; saltare in una barca, inseguirli e raggiungerli era difficile; ma Tancredo Capo-Grossi, un pescatore, ha voluto tentare la prova. Gettato via del pesce, si è slanciato in una barca, e remando vigorosamente ha raggiunto, all'estrema punta del molo, i due cadaveri, che ha assicurati con una corda alla barca. Occorreva poi risalire la corrente; due contadini, camminando lungo il molo, rimorchiarono con una corda la barca, e così i due cadaveri vennero trasportati sulla banchina.

In un atto, diffusasi la notizia per la borgata, sono così in istrada tutti gli abitanti, affollandosi intorno ai due amanti, osservandoli con un sentimento di pietà profonda. La bellezza era scomparsa; i lineamenti, sfregiati da uno strato di fango, i corpi gonfi: uno spettacolo raccapricciante. Qualcuno pensava a dicianto giorni or sono, quando i due amanti, forti e simpatici, passeggiavano in pace, guardandosi teneramente e sorridendosi.

I due infelici erano stretti legati al collo ed alla vita, e il grosso sasso si trovava nell'identico posto di prima. La pietra, del resto, aveva ripreso al suo triste mandato, facendo colare più presto i due fidanzati nelle acque del fiume. La piena di stanotte aveva fatto tornare alla superficie i disgraziati. Si è improvvisato un mesto corteo. Il brigadiere, alcuni carabinieri e la guardia municipale di Fiumicino trattenevano la folla, seguiti da alcuni cittadini, che trasportarono una barella, sulla quale erano deposti i cadaveri.

Al piccolo Cimitero di Fiumicino le due salme sono state deposte in una stanzetta, essendo a disposizione del pretore del VI Mandamento, che si recherà da Roma per le constatazioni legali.

La mattina del 26 marzo, martedì, i due amanti girarono per la borgata, recando due grosse scatole. Una di queste di cartone, che prima contenevà dei merletti, fu venduta agli stranieri da una proprietaria di una modesta merceria. Gustavo e Flora entrarono nella piccola bottega e cominciarono a pronunciare parole nel loro idioma natio, che certamente la merciaia non era in grado di capire.

— Vogliono delle cartoline illustrate? — aveva domandato costei.

Ma alla fine, volgendo gli occhi intorno, i forestieri avevano indicato colla mano una grossa scatola nella quale si trovavano dei merletti. Una cassetta fu acquistata in un laboratorio da falegname. Poi, rientrati all'albergo, i due amanti avevano posto nelle scatole i loro poletets, e ciascuno di essi spedì il proprio indumento alla famiglia, come un caro ricordo.

Nell'Ufficio postale di Fiumicino si trovava il supplente, il quale vide giungere i due stranieri, che portavano le scatole. La prima di queste era diretta ad Anna Preifer, che risiede a Lavarone, in Boemia: doveva certo senza dubbio la mamma di Gustavo.

La sera dello scorso 24 marzo, domenica delle Palme, giungevano, col treno, a Fiumicino, Gustavo Preifer e Flora Kuhn; provenivano da Roma. Erano circa le 18. I due amanti percorsero la via che costeggia il molo, guardando attentamente le botteghe, come se cercassero l'albergo. S'incontrarono poi nel pilota-capo. Allora il Preifer, che non pronunziava che poche parole di italiano, si sforzò di far capire che desiderava un luogo ove egli e la sua compagna avessero potuto riposare. Il pilota-capo li indirizzava subito in fondo al molo, dove sorge una casa isolata, nella quale il Carlo Giraldi ha istituito l'*Albergo Eden*. I due amanti apparivano sorridenti e sereni: ordinarono nei locali della trattoria, civilmente la cena: pesce, arrosto, pane e mezzo litro di vino; poi uscirono, facendo una passeggiata lungo il mole. Di sera il lungo molo postico: brilla il faro della torre di San Michele, per additare ai naviganti la via del porto: i fanali posti sui vapori, che sono ancorati nel canale di Fiumicino, riflettono le loro luci nel fiume. Gustavo e Flora, l'uno stringendo al suo petto l'altra, rimasero parecchio tempo sul molo, contemplando il sito. Il mormorio delle acque, che nel canale scorrono impetuose e spumeggianti, forse avrà preannunziato il loro destino: i loro corpi dovevano scendere nelle cupe profondità del Tevere! Rientrarono poi nell'albergo, salirono al primo piano, occuparono una camera, che avevano fatto preparare al loro arrivo. La mattina seguente il Preifer e la sua gentile amica scendevano al piano terreno di buon'ora; erano sempre di ottimo umore. Una cameriera ricorda che si abbracciarono due o tre volte, senza curarsi delle persone presenti. I due amanti uscirono, dicendo che si sarebbero recati a Ostia. Lì accolse nella sua barca Alessandro Molinari, che li trasportò subito all'antica città romana. I due stranieri mangiarono nella trattoria di Federico Rossini. Fu la Kuhn che si recò in cucina, e indicare lo rivarde che desideravano, poichè il padrone non riusciva a capire quello che dicevano. Furono portati in tavola dei maccheroni e del fritto. Poi i due si recarono all'Ufficio postale di Ostia; il Preifer avrebbe voluto spedire una lettera esclusiva alla sua famiglia, ma pare che l'impiegato non accettasse l'invio della lettera che doveva contenere il denaro.

Gustavo e Flora erano tornati a Fiumicino, trascorrendo la seconda notte nell'*Albergo Eden*. Nel pomeriggio di lunedì i due forestieri erano rimasti nella trattoria, scrivendo per qualche ora. Si trovavano nei locali due donne; costoro guardarono per qualche tempo i due amanti, che erano intenti a scrivere indirizzi su varie cartoline illustrate. « Che vogliano fare la stessa cosa dei due innamorati che si uccisero anni or sono?! » esclamò ad un tratto una delle donne, fermando e fissare con vivo curiosità la coppia; essa alludeva a due fidanzati, il signor Bracci Davoli e Carmelita Bonafede, che anni or sono si recarono a Fiumicino in automobile, poi, tornati a Roma, si suicidarono in una stanza in casa della famiglia Bonafede, in via della Frezza. Quella donna fu profetessa! A ventiquattro ore di distanza il Preifer e la Kuhn si gettarono nel Tevere.

All'albergatore il Preifer e la sua compagna avevano detto che sarebbero partiti alle 15 per tornare a Roma, poi recarsi a Napoli. Alle 15, infatti, si allontanarono dall'*Albergo Eden*, dopo di aver pagato il conto fino all'ultimo centesimo. Portarono con loro una bottiglia di vino. Poco dopo furono veduti al piccolo ponte delle barche del molo: fermi, appoggiati al suo petto l'altra, rimasero parecchio tempo sul molo, contemplando il sito. Il mormorio delle acque, che nel canale scorrono impetuose e spumeggianti, forse avrà preannunziato il loro destino: i loro corpi dovevano scendere nelle cupe profondità del Tevere! Rientrarono poi nell'albergo, salirono al primo piano, occuparono una camera, che avevano fatto preparare al loro arrivo. La mattina seguente il Preifer e la sua gentile amica scendevano al piano terreno di buon'ora; erano sempre di ottimo umore. Una cameriera ricorda che si abbracciarono due o tre volte, senza curarsi delle persone presenti. I due amanti uscirono, dicendo che si sarebbero recati a Ostia. Lì accolse nella sua barca Alessandro Molinari, che li trasportò subito all'antica città romana. I due stranieri mangiarono nella trattoria di Federico Rossini. Fu la Kuhn che si recò in cucina, e indicare lo rivarde che desideravano, poichè il padrone non riusciva a capire quello che dicevano. Furono portati in tavola dei maccheroni e del fritto. Poi i due si recarono all'Ufficio postale di Ostia; il Preifer avrebbe voluto spedire una lettera esclusiva alla sua famiglia, ma pare che l'impiegato non accettasse l'invio della lettera che doveva contenere il denaro.

Gustavo e Flora erano tornati a Fiumicino, trascorrendo la seconda notte nell'*Albergo Eden*. Nel pomeriggio di lunedì i due forestieri erano rimasti nella trattoria, scrivendo per qualche ora. Si trovavano nei locali due donne; costoro guardarono per qualche tempo i due amanti, che erano intenti a scrivere indirizzi su varie cartoline illustrate. « Che vogliano fare la stessa cosa dei due innamorati che si uccisero anni or sono?! » esclamò ad un tratto una delle donne, fermando e fissare con vivo curiosità la coppia; essa alludeva a due fidanzati, il signor Bracci Davoli e Carmelita Bonafede, che anni or sono si recarono a Fiumicino in automobile, poi, tornati a Roma, si suicidarono in una stanza in casa della famiglia Bonafede, in via della Frezza. Quella donna fu profetessa! A ventiquattro ore di distanza il Preifer e la Kuhn si gettarono nel Tevere.

All'albergatore il Preifer e la sua compagna avevano detto che sarebbero partiti alle

Incidenti in Consiglio Comunale per la denominazione delle vie.

Voto per appello nominale sul nome di Giordano Bruno.

Seduta del 12 aprile.

Alle 15,40, letto il verbale della seduta precedente, il SINDACO, prima di dare la parola ai varii oratori già iscritti, fa al Consiglio le seguenti comunicazioni:

Edifizi pubblici.

Stamane vennero compiuti i lavori della Commissione ministeriale nominata per la sistemazione degli edifizi ad uso dell'Intendenza di finanza ed altri uffici finanziari, della Scuola Superiore di guerra e della Biblioteca Nazionale. Coll'autorizzazione dell'onorevole presidente del Consiglio e del ministro del tesoro fu scelta l'istanza del sindaco, perchè coi primi lavori affidati alla Commissione si comprendesse pure la sistemazione dell'Officina carte-valori. Nelle adunanze seguite ieri ed oggi al Municipio sotto la presidenza dell'on. Pozzo, sottosegretario di Stato per le finanze e coll'intervento del sindaco senatore Frola, dei funzionari del Ministero delle finanze comm. Riccio, ragioniere generale dello Stato, comm. Bernasconi, vice-direttore generale degli Uffici tecnici, del Ministero della guerra nobile generale Porro, comandante la Scuola di guerra, e tenente-colonnello del genio cav. Giacetti, del comm. A. Barisone, intendente delle Finanze, estensore della relazione del Ministero della pubblica istruzione, professor commendatore Chironi, e cav. Bonassi, bibliotecario-capo della Biblioteca Nazionale, e dei segretari cavaliere D'Arienzo, capo sezione del Ministero delle finanze, e cav. avv. Ferandi, capo sezione dell'Intendenza di finanza di Torino, vennero approvati lo schema di Convenzione e la relazione sulle varie opere che dovranno far parte del disegno di legge. Con detta Convenzione si provvede alla sistemazione degli edifizi sovra menzionati colla costruzione di nuovi fabbricati per l'Intendenza ed Uffici finanziari e della Scuola Superiore di guerra; si cede per uso della Biblioteca Nazionale l'intero palazzo attualmente occupato dall'Intendenza di finanza, dalla Scuola Superiore di guerra e dai telegrafi, con autorizzazione alla spesa riconosciuta necessaria pel suo completo adattamento al nuovo scopo, ed infine si provvede per la costruzione di una nuova sede per l'Officina carte-valori, non solo per dar a questa il voluto progressivo sviluppo coi nuovi lavori richiesti, ma ancora per ampliarla con maggior personale e macchinario, onde sodisfare a tutte le esigenze ed alle richieste delle Amministrazioni pubbliche.

Chiudendosi i lavori, alle lusinghiere parole del sottosegretario di Stato on. Pozzo rivolte all'indirizzo della città e dell'Amministrazione municipale di Torino, rispose il sindaco portando il saluto di questa all'on. Pozzo, nonchè alle egregie persone che avevano preso parte ai lavori preliminari e che avevano voluto chiuderli nella sede comunale insieme col ringraziamento al Governo per le cure poste nella desiderata sistemazione degli importanti uffici pubblici.

Servizio tranviario.

MUSSO raccomanda ancora una volta al sindaco di ottenere dalla Società tranviaria Belzo-Torinese di prolungare la linea della Barriera di Piacenza fino al ponte Isabella. Dichiara ritirarsi che per questo prolungamento non manca più che il nulla osta del Municipio.

SINDACO: « Dichiaro subito che, allo stato attuale delle questioni che riguardano il servizio tranviario, l'Amministrazione non ha creduto di dare il suo nulla osta. »

MUSSO: « Io ringrazio il sindaco delle sue franche parole! Almeno tutta la cittadinanza saprà che un pubblico servizio, una pubblica utilità è osteggiata semplicemente da un interesse dell'esercio comunale..... »

Il SINDACO protesta vivamente contro questo apprezzamento del Musso, facendo notare che non si possono ammettere i criteri soggettivi e parziali del consigliere Musso e che del resto sindaco e Giunta in questa questione sono assistiti sempre dalla permanente Commissione tranviaria nominata dal Consiglio.....

BONA esprime il desiderio che sia prolungato l'orario della tramvia della linea piazza Castello-Ognissanti.

FINO raccomanda al sindaco di eccitare, con opportuni provvedimenti (e magari con la cremazione di fornaci municipali), le energie private per la costruzione di case operaie.

DI SAMBUY crede che mai il divertito tranviario sia arrivato al punto in cui è ora, e non soltanto per parte di una Società, ma, poichè il male esempio è sempre contagioso, anche da parte della Società che sta per cedere la sua rete al Comune. Domanda se le guardie municipali non sorveglino più alla regolarità del servizio. Lamenta infine che le carrozze tranviarie spesso siano affollate oltre i limiti prescritti dai regolamenti. Passando ad altro argomento fa notare che nonostante le promesse del sindaco si lascino le motrici libere far quel rumore assordante che tutti lamentano, e non si facciano sempre passare le vetture sulla sinistra.

CAPPA fa notare che in una città come la nostra è materialmente impossibile pretendere che le vetture tranviarie tengano fra loro la matematica distanza prescritta, coi passaggi a livello, le sepolture, i gusti delle vie.

DI SAMBUY: « Ho detto che si pretenda la regolarità dove è possibile! Non la difenda! »

CAPPA e il SINDACO assicurano che daranno gli ordini necessari perchè la massima vigilanza sia esercitata dalle guardie, le quali, del resto, si occuparono sempre e si occupano tutt'ora del servizio tranviario sia per l'osservanza dell'orario come per il numero dei passeggeri che possono salire sulle vetture.

Il Municipio e i scioperanti

ALLASIA domanda se è vero che il Municipio abbia mandato suoi dipendenti a compiere lavori che avrebbero invece dovuto fare gli operai scioperi che si trovano ora in sciopero. Se il fatto è vero, il Municipio avrebbe evidentemente violata quella neutralità che deve serbare nei conflitti tra capitale e lavoro.

Lamenta poi che, dopo le 20, non si trovi più altro ufficio postale aperto che quello di via Sacchi, il quale naturalmente è sempre troppo affollato. Vorrebbe poi che il sindaco provvedesse a frenare la distruzione delle nidiate di uccelli *(Ilarità)* e la caccia clandestina degli uccelli stessi. Aggiunge però subito che fa questa raccomandazione al sindaco, perchè sia intesa..... dal prefetto.

Il SINDACO risponde subito che i scioperi, in sciopero dal 2 corrente, lavorano quasi tutti per conto della Cooperativa fra scioperi, alla quale appunto il Municipio ha affidato alcuni lavori. Del resto, non può non osservare che anche in casi di conflitto e di scioperi il Municipio non può trascurare gli interessi della città o mettere in pericolo la regolarità dei servizi pubblici, perchè proprio non si sospetti da alcuno della sua più scrupolosa neutralità. Provvederà a far intendere all'Autorità prefettizia il desiderio del consigliere Allasia, così premurosa della conservazione dei volatili nella campagna torinese.....

ALLASIA, solo in parte soddisfatto, torna alla carica, e prega ancora il sindaco di mettersi d'accordo con l'Autorità ecclesiastica per far distruggere anche le nidiate di falchi e di civette che sono sui campanili e sulle cupole delle chiese..... *(Ilarità prolungata)*

Argomenti diversi.

VICARJ raccomanda che sia data un miglior assetto alla sala municipale Visconea Troya.

E finalmente si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Senza discussione, astenuto Di Sambuy, si approvano la relazione e le proposte della Giunta pel concorso per la decorazione del ponte Umberto I.

Con poche osservazioni di TACCONIS, a cui risponde l'assessore PALESTRINO, il Consiglio approva le disposizioni proposte dalla Giunta per l'applicazione delle pensioni a conto individuale agli impiegati, agenti ed inservienti municipali assunti dopo il 20 luglio 1892.

I pompieri e l'automobilismo.

Viene quindi in discussione la proposta della Giunta per la dotazione di biciclette e automobili al Corpo dei pompieri.

TACCONIS fa notare che è pericoloso portare delle automobili a scoppio sul teatro di un incendio; trova poi troppo lunga il tempo previsto per l'ammortamento della spesa per le automobili che, come ognuno sa, deve invece ammortizzarsi prestissimo.

CASALINI raccomanda che siano assunte precise informazioni dai competenti sulla bontà dei motori delle automobili che si propongono. Non vorrebbe che per fare una leggiera economia si acquistassero motori di men solida e perfetta costruzione. Trova insufficiente poi la dotazione di cinque cavalli.

CAPPA, assessore, fa notare che per il momento i motori a scoppio per le automobili dei pompieri siano i soli possibili. Assicura che prima di acquistare le automobili dalla fabbrica Itala si prenderanno tutte le informazioni necessarie.

TACCONIS vorrebbe che per ora si acquistassero solo due automobili, rimandando l'acquisto delle altre a dopo che il Municipio avrà fatto gli studi necessari dall'assessore Cappa.

Dopo altre spiegazioni del SINDACO e di MUSSO (che fa parte della Commissione permanente per il servizio dei pompieri), e altre osservazioni di SCIORATI sulla insufficienza dei mezzi di cui dispone attualmente il Corpo dei pompieri, sono approvate le proposte della Giunta.

E si arriva alla denominazione di nuove vie.

I nomi delle vie.

BACHI chiede al sindaco se non creda opportuno, come fece Milano, di proporre subito, senza aspettare i venti anni.....

Voci: « No! No! »

BACHI (stupito ed anche un po' irritato): « Io non credevo di avere da fare con tanti Pikmann!..... *(Ilarità)* Lasciatemi almeno finire! Volevo semplicemente proporre che si intitoli a Giosuè Carducci una via a Torino! La gloria di Carducci è di quelle che aumenteranno, ma non potranno certo diminuire! »

Il SINDACO ripete che vi ha una Commissione speciale per la denominazione delle vie; che la Giunta non fa altro che portare al Consiglio le proposte stesse della Commissione.

DEPANIS, benchè ammiratore di Giosuè Carducci, non può votare la proposta Bachi, perchè vi è una norma fissa, quella di dare il nome di personaggi morti almeno da vent'anni. Ricorda che quando è morto Giuseppe Verdi, gloria italiana altrettanto luminosa quanto Giosuè Carducci, nessuno, neppure i più bianchi della Minoranza, propose di fare eccezione alla regola fissa di aspettare i dieci anni.

Esaminando le proposte della Giunta, ricorda che la Giunta e la Commissione, proponendo il nome di Giordano Bruno, non fecero che eseguire un mandato affidato loro dal Consiglio, e dichiara che, come votò già contro l'ordine del giorno Casana, così anche oggi, per coerenza, voterà contro la proposta della Giunta, e non intende punto vincolarsi per l'assegnazione in avvenire a nuove vie dei nomi di Don Bosco, del Durando e dei generali Dabormida e Arimondi.

LACLAIRE raccomanda che sia ad una nuova via di Vanchiglia dato il nome del valente architetto Alessandro Antonelli.

DI SAMBUY crede che sarebbe conveniente che il nome di Dogali sia dato ad una via vicina alla caserma omonima e non, come si verifica ora, ad una strada che dalla caserma dista circa cinque chilometri. Si associa pienamente alle considerazioni fatte da Depanis sulla proposta Bachi.

MUSSO vorrebbe che si cambiasse il nome ad uno dei due tratti così distanti tra di loro della via Bogino. Vorrebbe inoltre che, se si accoglie la proposta Bachi, non si dimenticasse il nome di un altro poeta gentile, Felice Cavallotti.....

BALSAMO-CRIVELLI: « Io vorrei che la misura invocata dal Depanis dei 20 anni fosse invocata tanto per i re della musica, come per i re del trono; che si aspettasse anche per essi o per i Principi del sangue che su di essi si sia pronunciata la storia! »

BACHI insiste nella sua proposta, a cui si associa anche BONA, ed a tutti e due replica DEPANIS.

ZINO-ZINI ricorda che al regolamento tanto invocato si è pure fatto uno strappo quando è morto Giuseppe Garibaldi. « Del resto — dice — si faccia almeno per Giosuè Carducci quello che si è fatto per Galileo Ferraris, a cui si è eretto un monumento, o per Giuseppe Verdi, a cui si è intitolato il Liceo musicale..... »

BALBO: « Intitolategli la Camera del lavoro! »

SCIORATI: « O la via dell'Arcivescovado! »

CASALINI lamenta che non si sia accettata la proposta di intitolare all'Ospedaletto Infantile una parte della via dei Fiori, ciò avrebbe giovato anche a coloro che devono accorrere all'ospedale stesso.

SINDACO: « Non vi è dubbio sulla ammirazione della città nostra per Giosuè Carducci. Ma per accogliere la proposta Bachi-Bona occorre modificare il regolamento e sentire la Commissione speciale. La Giunta può invece impegnarsi a studiare la proposta Zini di intitolare al nome di Carducci un istituto cittadino di istruzione. » A Laclaire risponde che l'architetto Alessandro Antonelli è morto solo nell'ottobre 1888, onde non sono ancora trascorsi i venti anni voluti.

Per ciò che riguarda la brevissima via Dogali, fa notare che la soluzione è imminente e radicale, perchè la via sarà..... abolita.

A Casalini risponde che non si può accettare la sua proposta, che genererebbe confusione tra la via Ospedaletto e la via Ospedale. « In passo mettere quindi in votazione le proposte della Giunta, lasciando solo in disparte la via Giordano Bruno... »

SCIORATI: « ..... E' un trattamento di favore! »

ROSSI ANGELO fa notare che ormai il Consiglio ha deliberato di dare il nome di Giordano Bruno ad una via o ad un corso. « Quindi tutto il più era possibile discutere sul corso o sulla via, ma niente altro..... non possiamo logicamente annullare una deliberazione presa poco tempo fa! »

DANEO avrebbe approvato la proposta di Bachi, ma nota che per fare eccezione ad un regolamento non basta che la proposta sia fatta da un gruppo o da un consigliere, ma deve essere voluta da tutto il Consiglio unanime. Per ciò che riguarda la via Giordano Bruno, crede che sarebbe impicciolire, immiserire la discussione se si volgesse ancora sulla scelta della via o del corso da intitolare al nome del grande pensatore che così profonda orma ha lasciato nella storia della filosofia.

CAVAGLIA' darà voto contrario alla proposta della Giunta.

BALSAMO-CRIVELLI: « L'onorevole Daneo ha detto..... »

Voci dai banchi opposti: « Ma basta! Basta! »

BALSAMO-CRIVELLI: « L'on. Daneo ha detto che Giordano Bruno ha sparso il suo sangue per la redenzione del pensiero umano... non fu lui a spargere il suo sangue, fu la Chiesa, che pure vieta lo spargimento del sangue. »

FINO: « Mettereno anche questo sulle cantonate della nuova via! »

BALSAMO-CRIVELLI: « Dal momento che è la prima volta che si dà ad una via della città il nome per voto solenne del Consiglio, io domando che questo nome si dia non ad una via eccentrica, *extra moenia*, ma ad una via per cui possano passare tutti..... » *(Ilarità)*

Balsamo-Crivelli, un po' piccato: « Passiamo tutti per le vie dei vostri Santi! »

Concludo presentando il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, ritenendo inadeguata alla solennità della deliberazione presa nella seduta del 26 dicembre la proposta della Giunta circa l'intitolazione di una via a Giordano Bruno, perchè quella prescritta appare erroneamente fuori mano ed ancora in progetto, manda all'apposita Commissione per una nuova e migliore proposta. »

Il SINDACO scioglie energicamente la Commissione e la Giunta di aver voluto ricorrere, come disse il Balsamo-Crivelli, ad una scappatoia.

ALLASIA crede che il Consiglio col suo precedente ordine del giorno volesse alludere non ad una via nuova, ma ad una via già esistente.

Voci: « Ma che! Ma che! »

VICARJ, DEPANIS e DANEO fanno dichiarazioni di voto: l'ambiente comincia ad elettrizzarsi; le interruzioni e le osservazioni si fanno sempre più frequenti e rumorose.

Il SINDACO mette finalmente in votazione le proposte della Giunta, eccettuata quella per la via Giordano Bruno.

Sono approvate a grande maggioranza.

Sul nome di Giordano Bruno.

SINDACO: « E veniamo a Giordano Bruno! » *(Ilarità)*

E mette in votazione l'ordine del giorno Balsamo-Crivelli che raccoglie solo gli otto voti dei consiglieri socialisti presenti.

DI SAMBUY: « Dal momento che la discussione si è accalorata tanto intorno a questa questione, perchè Giordano Bruno, da domenicano si è fatto calvinista, e tre secoli fa, in piena barbarie, fu arso sul rogo..... »

NOFRI: « E' un affare da nulla? »

DI SAMBUY: « ..... E' un affare da nulla vedere gente che non crede nè in Dio nè nel diavolo, accalorarsi tanto per chi in tutti i suoi scritti dichiarò sempre essere Dio l'essenza di ogni cosa. »

NOFRI: « Era un panteista! »

L'agitazione va sempre più aumentando: ogni oratore che si alza per fare dichiarazioni di voto è rumoreggiato.....

Il SINDACO è costretto a far intervenire spesso e fragorosamente il campanello.....

LAVA: « Votando contro la proposta della Giunta, vuol dire che si vota contro la libertà del pensiero. »

CASANA: « Ma che dilemma!? »

SINDACO: « La deliberazione è nome è..... o niente altro! »

E finalmente, tra la più intensa attenzione dei consiglieri e del pubblico, il segretario-capo fa l'appello nominale per la votazione della proposta della Giunta di dare il nome di Giordano Bruno alla nuova via da aprirsi perpendicolarmente al corso Legnano antecedentesi a nord ed a sud del medesimo e compresa fra lo slargo formato dalle ferrovie di Susa e Genova e la nuova rinta doganaria in progetto.

La proposta della Giunta è approvata con 34 voti favorevoli e 24 contrarii.

Votarono in favore: Albertini, Allasia, Bachi, Balsamo, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonnoli, Brayda, Brusio, Cappa, Casalini, Casana, Castellano, Chironi, Cibrario, Compans, Daneo, Frescot, Frola, Gandil-Bruno, Giobert, Gribaudi, Lacleire, Lava, Musso, Nofri, Pagliani, Rinaudi, Rossi Angelo, Sciorati, Tarcisio, Vicari, Zini.

Votarono contro: Badini, Balbo, Di Sambuy, Biscaretti, Cauvin, Cavaglià, Cariana, Crispolti, Denis, Depanis, Dumontel, Fino, Florio, Geisser, Invrea, Palberti, Ratti, Ricci, Rignon, Sincero, Thaon di Revel, Usseglio, Vandoni, Vignolo.

Parecchie dichiarazioni sono accolte da esclamazioni, movimenti e commenti.

Quando FINO dichiara alto il suo no, SCIORATI, che gli siede di fronte, gli dice: « E così vai in paradiso! » *(Ilarità)*.

Grandi commenti, fatti ad alta voce, troppo rumorosamente, anzi, accolgono il risultato della votazione proclamato dal sindaco, tanto che questi è costretto a scampanellare a lungo e a far appello a tutta la cortesia dei colleghi, per ricondurre la calma nell'aula.

Molti consiglieri scappano al *buffet*; anche una parte del pubblico abbandona la tribuna in cui si soffoca.....

Gli altri argomenti inscritti all'ordine del giorno non danno più luogo a lunghe discussioni.

A proposito di alcune disposizioni, riguardanti il servizio dell'assistenza sanitaria, molto opportunamente LACLAIRE raccomanda al sindaco di far compilare una lista precisa dei poveri della città. « MUSSO raccomanda la creazione di molti posti di soccorso per gli infortuni sul lavoro.

La seduta pubblica termina alle 19 e un quarto, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

La giornata dello otto ore nelle miniere in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 24:

Alla Camera dei Comuni si è approvata all'unanimità in seconda lettura la proposta che stabilisce la giornata di lavoro di otto ore nelle miniere. Il Governo si è dichiarato favorevole al principio e presenterà un *bill* sullo stesso riguardo.

Arti e Scienze

Ecce Homo

Quattro episodi drammatici di Victor Frantz.

(Teatro Alfieri — 12 aprile).

Ancora un altro dramma napoleonico. Il fascino del nome ha creato tutta una letteratura drammatica, e da circa un secolo il teatro in innumerevoli quadri e atteggiamenti ha accolto sulle sue tavole la figura del grande Imperatore, e la folla dei pubblici accorse, vinta dalla magica attrazione della sua varia fortuna. Ma la materia è di quelle che intimidiscono chi osa toccarle, e si ribellano a chi, senza il cerchio di una grand'arte, di un alto senso di poesia e di una giusta sintesi storica, tenta costringerle nei confini di una scenica riproduzione.

Ecco qui, come ho detto, un altro saggio di teatro napoleonico: ma il nuovo esemplare non ha in verità alcun pregio notevole, nè dal lato storico, nè dal lato letterario e drammatico. *Ecce Homo* non è un dramma che svolga un'azione regolare e connessa; è semplicemente una serie di quadri che tentano ritrarre alcuni momenti della grande epopea del Bonaparte tra il 1809 e il 1821: dall'apogeo, cioè, alla potenza napoleonica alla triste fine del suo eroe in Sant'Elena. Il primo quadro presenta il divorzio di Napoleone dalla moglie Giuseppina; il secondo la sua abdicazione nel 1814; il terzo un episodio semistorico della fuga successiva dell'Imperatore, che si svolge in un albergo di provincia, dove, dinanzi alla folla dei realisti che inneggiano alla sua caduta ed alle invettive dell'ostessa, a cui un giorno fece fucilare il marito, Napoleone appare sprovvisto d'ogni grandezza e coraggio; il quarto, finalmente, ci conduce a Sant'Elena, e ci fa assistere agli ultimi istanti di vita del prigioniero imperiale. Ora, se non è da pretendersi in questa successione di episodi alcuna unità e legame d'azione, dacchè l'autore non ha voluto ritrarre che alcuni separati momenti, è tuttavia da cercarsi in ciascuno di essi la consistenza sintetica. Esso è, in realtà, assai scarno. Ognuno non è che l'aggruppamento di scenette secondarie o di vecchia maniera attorno ad una scena che si sviluppa con molta miseria di elementi storici e scenici. Tali soprattutto la scena del divorzio nel primo atto, quella dell'abdicazione nel secondo, che sono gli episodi certamente più poveri e più inefficaci di questa serie. L'autore probabilmente ebbe il pensiero di offrire una riproduzione della figura napoleonica con qualche criterio di realismo. Così, per esempio, ha voluto dipingere nel primo atto alcuni tratti di un Bonaparte intimo, domestico: ma la pittura gli è riuscita assai malamente, e reca i segni di molta ingenuità, mentre il dialogo appare sciatto e grettamente dimesso. L'arte deve, anche nella verità, nobilitare, non diminuire la figura. Nel secondo ci troviamo di fronte ad un Napoleone che vuol essere solenne, nella grandezza della rovina a cui va incontro, ma è invece enfatico e retorico.

Qualche maggior efficacia hanno i due quadri che seguono, senza pur avere pregi ricordabili; ma, nel loro complesso, questi episodi staccati, che debbono pur nello spirito dell'ascoltatore convergersi nello scopo e nel mirò l'autore dando loro il titolo: *Ecce Homo*, e conferendo loro l'ufficio di rappresentare il salvario dell'anima di un dominatore del mondo, caduto nella polvere, questi episodi, dico, hanno per questo riguardo una scarsissima significazione e uno sviluppo troppo superficiale e frettoloso per raggiungere il fine proposto.

Dicono che l'autore di *Ecce Homo*, Victor Frantz, sia un giovane francese morto a trent'anni, senza aver potuto veder portati sulla scena i suoi quattro episodi napoleonici. Si dice anche che egli abbia lasciato un altr'opera drammatica su Nerone. Certo è che, se *Ecce Homo* rivela qua e là qualche segno di ingegno, è però saggio ancora di grande inesperienza, e che di fronte alla grandezza e varietà della materia ispiratrice, non ha che l'aspetto di una incerta e incompleta esercitazione.

Mario Fumagalli sostenne la parte di Napoleone. Non posso neanche qui lodare la sua recitazione, nella quale comparvero i difetti dell'attore, a cui si non mancano buona volontà e alcuna di intenzioni artistiche, mancano varietà, finezza, duttilità di espressione.

La accoglienza del pubblico furono ora buone, ora poco benigne: vi fu anche qualche disapprovazione violente. *Ecce Homo* non credo possa meritare una miglior sorte.

dl.

L'inaugurazione del Salone di Belle Arti a Parigi.

Parigi, 12, ore 1.

Oggi si inaugurerà il 17° Salone della Società nazionale di Belle Arti al Grand Palais. Ieri le porte erano state aperte per i giornalisti e per un certo numero di invitati.

Il catalogo comprende 2715 oggetti esposti, cioè 1538 quadri, 238 disegni, acquarelli, pastelli, miniature, ecc., 378 sculture. I critici giudicano abbastanza favorevolmente questo Salon, in cui sono esposti molti quadri che dimostrano come gli artisti continuano a preferire sempre di copiare la natura, piuttosto che a riprodurre in modo servile e convenzionale i vecchi motivi.

Tra i quadri ammirati, vi è quello del Besnard, che è destinato ad ornare il Petit Palais. Esso rappresenta la *Maternità*. Un fauno rattiene in aria una donna, la quale sorride al suo amore violento. Ai suoi piedi giace un cadavere, intorno a cui la terra fecondata mia per fiorire e verdeggia. E' il ciclo della materia in eterno movimento, secondo la filosofia di Lucrezio.

In un secondo quadro, *Il Pensiero*, egli rappresenta un uomo sopra una montagna, circondato da tre altri personaggi: la morte dà consiglio ad un giovane pensieroso, che rattiene nelle braccia la propria fidanzata compagna.

Sono molto ammirati quattro dipinti decorativi del La Touche, destinati al Ministero di agricoltura.

Provoca grande curiosità il quadro *Il Fumo di Willette*. Fra gli italiani vi sono diversi quadri di Raffaelli, rappresentanti particolarmente paesaggi, un ritratto della signora D'Annunzio, eseguito dal La Gandara, ed altri. *(Matin)*.

" Tre anni al Congo "

Il tenente d'artiglieria Amedeo Saccardo tenne ieri sera al teatro Vittorio Emanuele l'annunziata sua conferenza sul Congo. Assisteva un pubblico numeroso, composto nella galleria ed in platea specialmente di elemento militare. Il tenente Saccardo, che si presentò in divisa e fu salutato da un caloroso applauso, è un espositore geniale e simpatico per la semplicità del racconto non priva di leggiadria di stile, le osservazioni acute, ma senza tono cattedratico, e il frequente ricorrere di aneddoti militari di pubblico, che segue l'oratore con costante attenzione ed interesse.

Il giovane e valoroso ufficiale, che per tre anni viaggiò nel Congo, da Boma al lago di Tanganika, dopo una rapida storia della conquista coloniale del Centro d'Africa, ed un giusto quadro delle poco lodabili condizioni dell'Amministrazione dell'immenso Stato libero del Congo, illustrò i costumi delle varie tribù, specialmente dei Bacongo e dei Manianga e di quelle più vicine ai laghi equatoriali; descrisse le meraviglie della foresta e della fauna, ed invocò che la colonizzazione italiana avviantesi al Centro d'Africa sia specialmente commerciale, e non costituita dai soliti avventurieri e spostati e sognatori, ma da gente colta, studiosa, di iniziative ardite e non dimentica mai dei supremi doveri di civiltà e d'umanità.

L'oratore fu più volte applaudito, e più intensamente ancora quando mandò un fervido saluto ed augurio ai missionari cattolici e protestanti, veri e santi pionieri della civilizzazione in quei lontani ed inospitali paesi dell'Africa tenebrosa.

Le 92 proiezioni, raffiguranti tipi di tribù, paesaggi, scene di carovane e di accampamento nelle foreste, vedute di Boma, di Leopoldville, di Stanleyville e dei grandi laghi equatoriali, fino alla grande catena donde si alzano il colosso del Ruwenzori, ed illustrate dall'arguta narrazione del brillante conferenziere, hanno vivamente interessato il pubblico, che ha rinnovato il tenente Amedeo Saccardo con due lunghe ovazioni.

La conferenza era a benefizio dell'Asilo Umberto I, a nome del quale il conferenziere ringraziò i convenuti.

Conferenze sulla chimica fotografica

Al Photo-Club ebbe termine l'altra sera il ciclo delle conferenze sulla chimica fotografica tenute dal prof. dott. Edoardo Peano. Grande fu il numero dei dilettanti di Torino intervenuti a dette conferenze, nelle quali vennero illustrati e spiegati con preciso fondamento scientifico i principali argomenti interessanti la chimica fotografica.

Non è improbabile che nella città nostra, come si è fatto in molte città dell'estero, si istituisca presto una scuola teorico-pratica di fotografia.

Concerto musicale

a benefizio del Patronato della scuola Vanchiglia.

Domenica, 14, alle ore 15,30, nella palestra femminile della Scuola Vanchiglia, in via Bidone, 19, avrà luogo un concerto vocale e strumentale, diretto dal maestro Dino Signora, a benefizio del Patronato della Scuola Vanchiglia.

Le conferenze all'Istituto Professionale Maria Letitia

Martedì, 15 aprile, alle ore 15,30 precise, nel salone di questo Istituto, il prof. ing. Ottavio Zanotti-Bianco terrà una conferenza sul tema: « Uno sguardo al Risorgimento in sull'aprirsi del secolo ventesimo ».

Lezioni di frutticoltura.

Domani, 14 corr., alle ore 2, presso l'Orto Sperimentale (via Valperga Caluso, 35) avrà luogo la 11.a lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: « Malattie non parassitarie delle piante da frutto ». Relatore il dott. prof. Piero Voglino.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1186, 800, 8-14, 35-40 (INTERURBANI).

Una vertenza pacificamente risolta

In seguito alle domande di miglioramento inoltrate dagli operai marmisti ai loro principali, dopo diverse conferenze tenute dalle rispettive Commissioni, che ne riferirono i risultati ai loro mandanti, si addivenne ad un definitivo e reciproco accordo sul memoriale presentato dagli operai, nel quale figurano i seguenti capisaldi: Aumento sulle paghe attuali: *a)* del 15 0/0 per la giornaliere fino a L. 3 50 inclusi; *b)* del 10 0/0 per le giornaliere da L. 3 ed oltre.

Perciò la Commissione operaia, a nome della classe, sente il dovere di ringraziare la Commissione dei signori principali per il trattamento cortese e per l'interessamento dimostrato nella sistemazione della vertenza, augurando che tale accordo, strettamente osservato da ambe le parti, sia di sommo beneficio per l'industria marmifera della città.

Alla Promotrice dell'Industria.

Ieri sera alla Società Promotrice dell'industria nazionale ebbe luogo un'assemblea per la nomina delle cariche sociali. A presidente fu confermato il commendatore Sachero, a vice-presidente il comm. Perroglio. Furono rieletti consiglieri il cav. Castaudi, il cav. Fiorio, il cav. Della Rocca ed il cav. Salomone. A revisore dei conti venne chiamato il ragioniere Carlo Orso.

Il principe Bonaparte.

Ieri è giunto da Milano il principe Napoleone Bonaparte, il quale si è recato a Moncalieri, presso la madre principessa Clotilde.

Per il calzolaio Girodo.

Anche ieri si portarono una obbligazione: Rina da Colle di Tenda, L. 2. Il totale è quindi di L. 434 50.

Un nuovo Ufficio telegrafico.

Da ieri venne attivato il servizio telegrafico nel nuovo ufficio postale della Borgata Crocetta, in via Cristoforo Colombo, N. 27.

Le indagini sull'associazione dei ladri ferroviari.

Proseguono tuttora le investigazioni sulla associazione dei conduttori e frenatori che da tempo andavano compiendo furti su vasta scala a danno di viaggiatori e spedizionieri. Il cav. Ciambrone provvede al riconoscimento della merce sequestrata, e ieri diversi negozianti furono chiamati all'ufficio di P. S. di Porta Nuova perchè esaminassero le stoffe, onde ritrovare i legittimi proprietari. Gli arrestati vennero già interrogati anche dal giudice istruttore, recatosi espressamente alle carceri.

Un automobile guidato da un ubbriaco.

Ieri sera alcune guardie municipali furono avvertite del passaggio per la via della città di un automobile sprovvisto di fanali, su cui erano alcuni individui avvinazzati, compreso lo *chauffeur*, il quale rivelava il suo stato di ebbrezza spingendo la macchina a velocità eccessiva, senza alcun riguardo ai passanti.

Fatte ricerche, gli agenti trovarono l'automobile fermo in piazza Carignano, e, elevato il rapporto di ubbriachezza dello *chauffeur*, lo dichiararono in contravvenzione, e fecero condurre l'automobile, recante il N. 121 in prova, al Municipio.

Colpito da un bilanciere.

Nella fabbrica di bolloni Amadio, l'apprendista meccanico Cesare Rainero, di anni 12, abitante in via Moncalieri, 5, fu colpito da un bilanciere alla mano sinistra ed ebbe orribilmente schiacciato il dito indice. Si provvide tosto a soccorrerlo e ad accompagnarlo all'ospedale di San Giovanni, dove fu medicato convenientemente. Il povero ragazzo ne avrà per quaranta giorni almeno.

Furto di un bollo di bicicletta.

Il possidente Riva Firmino, abitante in via Legnano, N. 18, fu da un compagno di lavoro derubato di un bollo di bicicletta.

Stato Civile di Torino

13 aprile 1907.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MORTI: Greppo Teresa (v.) n. Bella, di anni 83, di Valmacca, agiata, via Orto Botanico, 26.

Rinvella Matilde, id. 8, di Torino, scolara, corso Valentino, 3.

Borelli Mario, id. 23, di Torino, avvocato, via Madama Cristina, 67.

Bertinetto Maddalena (v.) n. Pinino, id. 65, di Fossano, casalinga, via Mazzini, 26.

Gianoli Maria (v.) n. Siffel, id. 56, di Vienna (Austria), agiata, via della Rocca, 22.

Levesi Scolastica (v.) n. Erasi, id. 66, di Fogliano, casalinga, via Po, 24.

Quaglia Giovannina (v.) n. Salvetto, id. 53, di Alessandria, agiata, corso Vittorio Emanuele, 66.

Gallina Giuseppe, id. 47, di Asti, capitano a riposo, via della Rocca, 23.

Bosca Maria (v.) n. Rocchetta, id. 73, di Exilles, casalinga, via Ormea, 5 bis.

Ciacone-Giacobbe Gaetano, id. 22, di Torino, fonditore, Silva Francesco, id. 40, di Torino, panettiere.

Premice Giuseppe, id. 35, di Quart d'Aosta, spazzacamino.

Ancillotti Vincenzo, id. 42, di Torino, macchinista.

Verona Antonia n. Giacobino, id. 44, di Rivarossa, casalinga.

Vigliarco Maria (v.) n. Fossio, id. 72, di Mombarone.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

— Pagarti le tue capriole? Ah!, no! Non c'è nulla, per te, qui..... Va a ritrovare tuo padre e tua madre. Sta a loro a mantenerti. Nulla!..... neppure un pezzo di pane.....

Il povero Belfégor si sentì talmente avvilito da quel rifiuto brutale che non osò insistere. Raccolse i suoi accessori, si rimise il tamburo sulla schiena, ripreso in spalla Maddalena che continuava a domandare da mangiare e col cuore stretto s'allontanò con passo malfermo.

La marmaglia, per la quale la presenza d'un saltimbanco era una rara occasione di distrazione, lo accompagnò sino all'uscita del villaggio. Povero Belfégor! Quale triste debutto!

Un altro, dopo una simile delusione, si sarebbe accasciato sull'orlo d'un fosso, si sarebbe abbandonato alla grazia del caso.

Ma il nostro ometto di dodici anni era dotato d'un carattere di tempra non comune.

Egli sapeva per esperienza che una strada maestra conduce sempre ad una località di qualche importanza e trovò in sè la forza necessaria per proseguire il suo cammino. Il pensiero che aveva un essere caro da proteggere, un essere più debole di lui, sosteneva la sua volontà. Verso la fine del pomeriggio giunse ad Ancezia.

(Continua).

L'andamento dello sciopero dei panattieri in Francia.

Parigi, 13, ore 22.

Durante tutta la mattina parecchie pattuglie di guardie repubblicane hanno circolato nei diversi centri di Parigi.

Alla Camera sindacale dei padroni si dichiara che le grandi panetterie non hanno sofferto per lo sciopero, perchè il numero degli operai rimasti ai forni era sufficiente per assicurare il servizio. Nelle piccole panetterie i padroni, quasi tutti ex-operai, producono essi stessi il pane, con operai disoccupati, che erano stati assunti dalla Camera sindacale. Alcune panetterie, poco numerose, non potevano oggi fare pane, ma si provvidero di colleghi, ed i padroni di queste panetterie credono di poter riprendere il servizio regolare stasera, coi disoccupati che si sono presentati.

Intanto gli scioperanti hanno tenuta una nuova riunione, e votarono un ordine del giorno, dichiarante che, convinti della loro forza, non riprenderanno il lavoro se non dopo aver ottenuto completa soddisfazione, il riposo per turno e la giornata supplementare di due franchi.

Sette giornalisti che assistevano alla riunione furono assai malmenati, col pretesto che i giornali non sono favorevoli allo sciopero.

La Prefettura di polizia calcola a 600 il numero dei panattieri scioperanti a Parigi e nella *banlieue*.

Finora in complesso tutto procede tranquillo. Solo un atto di *sabotage* si è prodotto in una panetteria nel quartiere della Gare, presso Dutreux, 34, Avenue de Choisy. Ivi lavoravano due operai, chiamati per supplire due altri operai che erano infermi. Martedì scorso una dei clienti del Dutreux si recò alla panetteria, e dichiarò al padrone di aver trovato nel pane un pezzo di grasso per ungere le ruote dei carri.

ULTIME NOTIZIE

Lo scioglimento inatteso del processo Thaw.

Dopo 63 ore di deliberazione e due notti d'insonnia i giurati rinunziano al verdetto.

Quanto il processo è costato.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, ore 1.

Numerosi fatti tendevano sin da stamane ad indicare che il processo attuale contro Thaw volgeva al suo termine. Verso mezzodì di ieri correva voce nei corridoi del palazzo di giustizia che quand'anche i giurati non facessero alcuni rapporti in giornata, essi sarebbero stati licenziati ieri sera dal giudice Fitzgerald.

I giurati erano stanchissimi; tutti se ne erano accorti quando, dopo una seconda notte di insonnia, avevano lasciato il palazzo di giustizia ieri notte a tarda ora, per recarsi a fare colazione. Di più essi erano arrivati ad un tale punto di irritazione nervosa, che non avevano più una nozione esatta delle cose. L'armonia che da principio sembrava regnare nelle loro deliberazioni, era stata sostituita da una irritazione estrema e nel pomeriggio di ieri, dai corridoi attigui alla loro sala di deliberazione, si udivano discutere con voce furibonda e pestare violentemente il pavimento.

Dopo essere rimasti per quasi quarantott'ore in deliberazione, i dodici giurati hanno infine informato il presidente Fitzgerald di essere loro impossibile giungere ad un accordo relativamente ad un verdetto. Fitzgerald rese loro la libertà, dopo averli ringraziati degli sforzi che avevano fatto.

Questo processo clamoroso dovrà dunque, conformemente a quello che stabilisce la legge americana, essere discusso di nuovo.

Il secondo processo, se dobbiamo attenerci a quanto dice il *district attorney*, non potrà aver luogo prima del mese di ottobre, e frattanto Thaw dovrà rimanere in carcere, a meno che, ciò che è poco probabile, i suoi avvocati non pervengano ad ottenere la sua messa in libertà provvisoria sotto cauzione. *(Matin)*.

New York, 13, ore 8.

Quantunque, dopo l'arrivo del giudice Fitzgerald al Tribunale, avvenuto ieri mattina, verso le ore 10, si attendesse da un momento all'altro una decisione della Giuria, una violenta emozione si impadronì di tutti i privilegiati che si trovavano nei corridoi della Corte penale quando, verso le 16,15, si seppe ciò che la Giuria aveva fatto, cioè che aveva una comunicazione da fare alla Corte. Ciascuno allora si precipitò nella piccola sala del Tribunale, ove si trovavano già alcune persone, tra cui taluni membri della famiglia Thaw. Erano particolarmente notati la signora Thaw madre, tutta vestita a nero, che sembrava fare grandi sforzi per nascondere la violenta sua emozione; la signora Carnegie, sorella dell'accusato, ed Evelina, sovra cui naturalmente si concentrava principalmente l'attenzione di tutti i presenti. Evelina, quantunque porti ancora l'abito quasi da ragazzina che veste ordinariamente, non sembra più la ragazza, o piuttosto la monella di quindici o sedici anni, ma sembra essere invecchiata. Il suo volto è impallidito; ella porta evidenti le traccie dei tormenti che ha dovuto sopportare da qualche tempo. La donna è inoltre stata da tramiti convulsi. Sono quasi le 16,30, quando Thaw fa il suo ingresso nella sala, alcuni minuti dopo che vi sono introdotti i giurati. Anche l'accusato è pallidissimo, ma a testa alta va prontamente a sedere al suo posto ordinario al banco degli accusati, ove alcuni minuti dopo il suo arrivo Evelina va a prendere posto al suo lato. La scena che accade allora nella sala, dove regna un angoscioso silenzio, è commoventissima e solenne nella sua semplicità.

Il presidente ordina: « Signori giurati, alzatevi e guardate l'accusato. E voi, accusato, alzatevi e guardate la Giuria! »

Poi, quando questo ordine è stato obbedito, il presidente si volge novamente verso la Giuria, e domanda: « Signor capo dei giurati, vi siete messi d'accordo sul verdetto relativo all'accusato? »

Il capo dei giurati si alza e risponde: « Non abbiamo potuto metterci d'accordo. »

Appena udita questa risposta, Evelina, che tiene strettamente fra le sue una mano del marito, si alza bruscamente e l'abbraccia violentemente più volte. Poi la giovane donna, ponendosi le mani dinanzi al volto, come per nascondere le lagrime, si precipita verso la porta di uscita più vicina. Pare sul punto di svenire!....

Quanto a Thaw, egli si lascia cadere pesantemente sulla sua sedia come schiacciato dal peso della deliberazione che ha udito. Non sembra uscire dal suo abbattimento se non quando i giurati se ne vanno, ed il suo guardiano gli batte sopra una spalla per indicargli che bisogna tornare alla prigione.

Il giovane milionario assassino esce allora lentamente, con la testa bassa, senza nemmeno osare di guardare le persone presenti e gli stessi membri della sua famiglia, che alla loro volta lasciano la sala d'udienza profondamente abbattuti.

Thaw, però, prima di tornare in prigione, ha potuto dopo l'udienza conversare alcuni minuti con i membri della sua famiglia. Tutti sono disillusi nel vedere che, contrariamente a ciò che speravano, l'assassino di White non è stato assolto.

Si annunzia stasera che gli avvocati di Thaw tenteranno di ottenere per lui la libertà provvisoria sotto cauzione.

Il processo attuale è già costato più di 500 mila franchi al Tesoro della contea di New York, e non si vedrebbe con piacere simile spesa ripetuta, e forse con un risultato consimile.

Il procuratore generale Jerome conta di riprendere il processo nel prossimo autunno.

Si dice che sette membri della Giuria volevano pronunciarsi per l'assassinio di primo grado, e che gli altri cinque si dichiararono in favore dell'assoluzione per follia.

La società della "eterna giovinezza"!

Londra, 13, ore 8.

Un telegramma da New York dice che a Des Moines un centinaio di persone hanno fondato la « prima Società dell'eterna giovinezza ». La Società ha per iscopo — dice il telegramma — di prolungare la vita, e propone che ad ogni membro che cadrà malato sia inflitta un'ammenda.

Gli episodi del processo di Guido Cassale.

Ci telegrafano da Perugia, 13, ore 10,25:

Si annuncia che i difensori di Tommaso Scotali, arrestato durante il processo dell'omicida piemontese Guido Cassale, come complice nella falsificazione di cambiali, hanno avanzato alla Cassazione la domanda pel rinvio del processo ad altra Corte d'Assise per suspicione. Il procuratore generale della Corte d'Appello di Perugia, interpellato in proposito, si è rimesso al parere della **Corte Suprema, che ancora non si è pronunciata.**

Il romanzo del camorrista D'Anna, del suo matrimonio e della sua fortuna.

La vita di una povera donna.

Napoli, 13, ore 8.

I lettori avranno seguito le vicende di questo intricato fatto Cuocolo, episodio della malavita napoletana che non è entrato ancora nella sua fase risolutiva nell'ufficio del giudice istruttore. Ecco altri particolari assai interessanti. E' tempo di illustrare la triste istoria di Agostino D'Anna, detto lo *Scarpariello*, e di sua moglie Emilia Massimino. Agostino D'Anna, giovane poco più che trentenne, di regolare statura, piuttosto smilzo, di baffi neri, molto pallido, ha la speciale andatura dell'*accattone* (sparvida). Porta il cappello sulle ventiquattro, veste con quei tratti che distinguono il camorrista ricco e ha una pelliccia che gli costò almeno mille lire; possiede inoltre una villa e carrozze e cavalli. In origine egli era un misero ciabattino a perciò era nominato lo *Scarpariello*. Questo nomignolo ora lo secca un poco perchè ricorda agli altri le sue antiche umili condizioni, ma egli deve subirselo con rassegnazione, e il denaro accumulato e le sue felici condizioni non possono cancellare il suo passato e nemmeno il suo presente.

Lo *Scarpariello* aveva il suo banchetto vicino ad una portiera di via Foreella e tirava innanzi miseramente la vita, ma, se era povero di quattrini, era però ricco di idee. Egli pensava sempre a migliorare la sua posizione, e pensava che con qualche migliaio di lire avrebbe potuto cavarsi d'impaccio. L'occasione non si fece molto attendere. La fortuna gli si presentava sotto la vezzosa ed attraente forma di una bella ragazza, la quale aveva per dote quelle poche migliaia di lire che lo *Scarpariello* si riprometteva di fare ben fruttare. Poco discosto dalla portiera, dove il D'Anna aveva impiantato il suo banchino da ciabattino, era un negozio da olio esercitato da tal Lorenzo Massimino, che con il suo onesto lavoro si era accumulato un modesto gruzzoletto. Il Massimino aveva tre figlie e fra esse una graziosa giovanetta, sedicenne, di nome Emilia, ed è appunto questa su cui l'audace ciabattino gittò il suo strale per farla sua, con la relativa dote. Ma naturalmente il padre di lei non avrebbe acconsentito a lasciar sposare la ragazza ad un misero rattoppatore di ciabatte, e allora lo *Scarpariello* seppe tanto insinuarsi nell'animo inesperto della fanciulla che la indusse a prendere il volo con lui. L'epilogo del breve romanzo fu il solito, il matrimonio, e allora l'Agostino D'Anna diede un calcio al banchino e intascò le 7000 lire, tale era la dote. Ben presto, per il suo ingegno, le 7000 lire fruttarono e si moltiplicarono meravigliosamente. Oggi, dopo sette anni di matrimonio, il D'Anna possiede circa mezzo milione. Ha carrozze e cavalli, un conto corrente vistosissimo alla Banca e, quel che più conta, esercita la protezione di pezzi grossi, perchè fra i suoi debitori vi sono — come egli dice e come la moglie afferma — deputati, magistrati, gentiluomini e dame dell'aristocrazia e della borghesia, ufficiali superiori, avvocati, insomma, tutta gente più o meno influente, della quale opportunamente lo strozzino si serve a tempo e luogo. La moglie dello *Scarpariello*, Emilia Massimino, conta ora 22 anni. E' simpaticissima, bionda, slanciata e svelta. In sette anni di matrimonio ha regalato al marito quattro maschi e due femmine. Ma allo *Scarpariello* non bastava la moglie e volle darsi il lusso, quattro anni fa, di avere un'amante, e poichè la Massimino era bionda e snella, scelse una bruna e grassa, tale Concetta Marino, una donna nota nella pubblica sicurezza di Monte Calvario per il suo temperamento turbolento e per il suo passato tutt'altro che pulito. Questa era la donna che abbisognava al D'Anna, specialmente per le sue speculazioni, essendo la Marino uno di quei tipi pronti a tutto, per realizzare dei crediti pericolanti, insistendo con minacce di scandali, ecc. Ben spesso, la Marino fu espulsa dalle guardie dal palazzo di giustizia perchè osava affrontare, senza riguardo, le persone che le fossero debitrici. La moglie del D'Anna, la Massimino, credeva da principio che l'amante del marito non fosse altro che una cantatrice, tanto più che aveva pure un segretario, certo don Pasquale Cuocolo, che è morto pochi mesi fa. Ma in seguito la moglie si accorse che quella donna quarantenne era veramente l'amante del marito, e si accorse più che questi spinse l'audacia sino a volere che la Marino convivesse con lui. Allora la Massimino scappò di casa e chiese ospitalità alla madre, che abitava ancora in via Foreella. Il D'Anna, infuriato e dispiaciuto perchè la Massimino aveva dei crediti intestati a suo nome e degli oggetti preziosi che egli aveva sempre tentato di fare suoi, prima con le minacce e poi con le buone, indusse la moglie a ritornare al tetto coniugale promettendo che non l'avrebbe più maltrattata e che anzi avrebbe mandata via la Marino. Per i primi giorni, infatti, la Marino abbandonò la casa dello *Scarpariello*, e questi si mostrò gentile per la moglie, ma ben presto ricominciarono i soliti trattamenti e la Marino tornò in casa. La Massimino scappò allora una seconda volta, ma più ricorrendosi in casa della madre, ma presso il noto camorrista Nicola Marra.

L'Emilia andò presso di lui, perchè la moglie del Marra era sua cugina, perchè il Marra è un temuto camorrista, e per questo ella sperava che il D'Anna non avrebbe avuto il coraggio di andar a cercare la moglie in casa di lui. Quando però il Nicola Marra fu arrestato perchè coinvolta nella tragedia Cuocolo, il D'Anna potè avvicinare la moglie, e per una seconda volta la convinse a tornare presso di lui. Pochi giorni dopo condusse però in moglie a Ghiaiolo, villaggio vicino a Napoli, dove aveva acquistato una casuccia; e qui ricominciarono i soliti trattamenti, perchè il D'Anna voleva che la moglie gli cedesse i crediti e gli consegnasse gli oggetti preziosi. La Massimino, annoiata, scappò un'altra volta, e riparò a Giuliano, altro paese vicino a Napoli, presso un suo parente, certo Manzi. Intanto i carabinieri avevano saputo che la Massimino possedeva dei brillanti, che lo *Scarpariello* insisteva a ogni costo farseli restituire, e poichè si rifiutava che fra quei gioielli vi ne fossero alcuni appartenenti a Gennaro Cuocolo ed a Mario Cattaneli, fu stabilita una perquisizione a Giuliano, in casa del Manzi, dove la Massimino si era rifugiata. Dopo una perquisizione fatta dai carabinieri, la Massimino andò via da Giuliano, e tolse in affitto una casetta nel villaggio di San Rocco, presso Capodimonte. Colla Massimino erano le sue due bambine Maria e Margherita. Frattanto, mentre la Massimino era a San Rocco, i carabinieri fecero in casa di lei una seconda perquisizione, sequestrando parecchi oggetti preziosi, bollette di pegno e altri oggetti. Tutti i gioielli vennero restituiti dopo alcuni giorni, tranne un anello e un paio di brillanti. Questi gioielli pare siano destinati a rappresentare una parte importantissima nel processo Cuocolo, secondo così attribuiti alla Maria Cattaneli, cioè all'ancora moglie di Gennaro Cuocolo, e a una signora dell'aristocrazia napoletana, che fu derubata un anno fa della sua casaforte. Frattanto Agostino D'Anna, che non aveva potuto indurre una terza volta sua moglie a ritornarsene seco, sporse querela per adulterio contro di lei e tale Raffaele Maiorino, che fu arrestato. A sua volta la moglie del Maiorino sporse querela contro il marito e la Concetta Mariano, per adulterio, e contro il marito per minacce continuate. Intanto il processo per la querela D'Anna, questo terminò con sentenza di non luogo a procedere contro i querelanti per insussistenza di reato, e il Maiorino fu rimesso in libertà. Fallito questo colpo, lo *Scarpariello* decise di far ritornare a qualunque costo la moglie presso di lui, e, non riuscendovi con le buone, una notte, nella quale si era scatenato un violento temporale, in compagnia del suo cocchiere, si recò a San Rocco, afferrò la moglie e le due bambine, e tenendole strette nel carrozzino, le portò a casa sua. Il D'Anna non aveva rinunciato all'idea di riguadagnarsi dei crediti intestati alla moglie, degli oggetti preziosi, e circa due giorni dopo il ratto ritornò alla carica con mezzi nuovi. Era la sera del 5 aprile; lo *Scarpariello* rientrò portando dei dolci, per mostrarsi più gentile verso la moglie. Durante il pranzo cominciò a parlare dei soliti crediti e del non meno soliti gioielli, e pregò la moglie di cedergli tutto. La Massimino, naturalmente, si rifiutò. Allora le preghiere dello *Scarpariello* si mutarono in minaccie. Egli le disse che nella sera sarebbe venuto un notaio, ed ella avrebbe dovuto firmare tre atti, su due dei quali era già stata apposta la firma apocrifa di lei, e che ivi doveva cessare, aggiungendovi la parola: « Dico..... » e far seguire la sua vera firma. Un altro atto non era ancora sottoscritto. Occorre dire, fra parentesi, che lo *Scarpariello* aveva apposto la firma della moglie sui due primi atti, e si era recato dal notaio Stefano Stabile per fare autenticare la detta firma; ma il notaio, che sapeva dell'assenza della Massimino, si rifiutò di autenticarla.

Torniamo alla cronaca della sera del 5 aprile. Mentre il D'Anna e la moglie erano ancora a tavola e si bisticciavano, giunse il segretario e poco dopo giunse il solicente notaio Vincenzo Trezza. Il segretario aveva degli incartamenti e tra questi due documenti già sottoscritti con firma apocrifa della Massimino. Il Trezza portò il terzo documento ancora in bianco. I due primi documenti erano un riconoscimento generale con il quale la Massimino dava al marito la più ampia facoltà di vendere e alienare ed esigere in modo e che potesse appropriarsi di 30,000 lire della moglie in contanti e proprietà, e una procura speciale della Massimino al marito per esigere un credito di 3800 Lre.

Il terzo documento, non firmato ancora, era una procura della Massimino all'avvocato del marito per desistere da tutte le querele che aveva sporte contro il marito.

Al segretario e al notaio furono offerti dei dolci, poi il D'Anna riprese il discorso per l'apposizione delle firme, ma la moglie rifiutò ancora. Allora il D'Anna prese a minacciarla. La Massimino, sempre negando di firmare, tentò di avvicinarsi a un balcone della stanza e aprire per chiamare gente, ma lo *Scarpariello* intuì il progetto della moglie e, trascinandola nuovamente vicino al tavolo, la dava dei pugni sotto l'occhio destro. Poi, tratta una rivoltella di dentro la cassaforte, col calcio di essa colpì la moglie anche alla testa, e non di questo ancora contento, afferrato un combrello lo scaraventò sulla malcapitata, la quale, temendo di essere addirittura uccisa, perchè il marito era diventato come una belva, acconsentì a firmare i due documenti, aggiungendovi il « dico..... », e a firmare il terzo documento. La Massimino, che era stata chiusa in casa, aprì lo spioncino della porta, e con quanto fiato aveva in gola cominciò a chiamare la portinaia, quando il marito, con il segretario e il notaio furono andati via. Alla portinaia, accorsa, disse di chiamare subito le guardie perchè era stata ferita. La portinaia le consigliò di aprire la porta di casa, e la Massimino lo fece.

In istrada prese un carrozzino e si fece condurre all'Ospedale dei Pellegrini, dove fu medicata. Si recò poi al Commissariato di polizia per denunciare l'accaduto. Il questore si recò subito nello studio del sedicente notaio, dove trasse in arresto costui e sequestrò i tre documenti firmati dalla moglie.

Una lettera di Dénys Cochin su Francia, Italia e Santa Sede.

Parigi, 13, ore 9.

Il *Figaro* non pubblica stamane alcun documento dell'incartamento Montagnini; pubblica invece una lettera di Dénys Cochin, in risposta ad alcuni fatti che lo riguardano, contenuti nei documenti che sono stati pubblicati nei giorni scorsi. Questa lettera concerne particolarmente il viaggio di Loubet a Roma. Ne stralcio i passi più importanti:

« Signor direttore, pubblicate stamane ancora una lettera di monsignor Montagnini sul conto mio, lettera di un prelato benevolo ed imbarazzato, che, pregato di sollecitare per me una udienza dal Santo Padre, cerca di scusare i miei errori e me stesso, dicendo che mi rammarico quasi di avere votato i fondi necessari per il viaggio di Loubet, che divento migliore, che il mio onorevole amico Grousseau mi rende *romano*, ecc., ecc. Sono sorpreso che si trovino ancora queste storie interessanti, ma sono pronto, se lo volete, a spiegarmi circa il viaggio del presidente Loubet. Quando i crediti furono domandati da Delcassé alla Commissione del bilancio, di cui facevo parte, il deputato Sembat propose questa condizione espressa: « Il Presidente non si recherà in Vaticano ». Domandai subito se il Governo accettava tale condizione; non so, dicevo, se il Presidente della Repubblica intende presentare i suoi omaggi al Papa e ancor meno se il Papa sia disposto a ricevere a Roma la visita del Presidente. Ciò che so bene si è che l'iscrizione di una simile condizione nel progetto di legge sarebbe un'ingiuria per il Papa e costringerebbe i cattolici a rifiutare il loro voto.

« Un'ora dopo tanni dinanzi alla Camera il medesimo linguaggio e avendo il Governo, su mia istanza, respinta l'ingiuriosa condizione, votai il progetto di legge. Non è che la gravità di un simile avvenimento mi sia sfuggita. Era stato buona cosa per noi che, durante il suo lungo regno, il gran Papa Leone XIII serbasse di fronte all'Italia un contegno intransigente. Pedole alla Francia, difensore geloso dei nostri protettorati, spettatore attristato dalle nostre dispute religiose, ma fiducioso nell'avvenire e rispettoso delle tendenze politiche attuali del nostro paese, contava pure sull'appoggio della Francia in nome delle tradizioni secolari.

« Al tempo in cui i nostri disastri erano più recenti, in cui soffrivano ancora di questo isolamento che accompagna i disgraziati, al tempo in cui Crispi aveva fatto all'Italia l'umile alleata della Germania non dovevamo lamentarci che il Papa serbasse un certo rigore con l'Italia. Il Papa, noi dovremmo ricordarcelo, secondava le nostre intraprese di allora con tutto il suo potere. Era il tempo in cui Giulio Ferry gettava le basi del nostro impero coloniale, e la Germania, che vuol oggi rattenerci, ci lasciava fare con un qualche disdegno, per distogliersi dai nostri dolori, come si consigliano i viaggi, diceva io un giorno alla tribuna, alle persone che hanno delle pene di cuore. Il Papa si domandò allora se Giulio Ferry, ministro degli interni, era o no un nemico della Chiesa?

« Egli non lo era in nessuna maniera. Le missioni incoraggiate da lui, mantenute da lui, sotto il nostro protettorato, fecero conoscere ovunque il nostro nome e propagarono ovunque la nostra influenza nelle nostre colonie nuove; non uno fra coloro che contestano di partito preso l'utilità di quei servigi, ha osato mettere in dubbio la patriottica buona volontà.

« E chi dunque ha osato contestare i servigi immensi resi alla Francia in Cina e in Africa da un uomo. Favier, da un monsignor Lowigerie, vescovi cattolici, apostolici romani dinanzi al Papa, scrupolosamente francesi dinanzi al potere?

« Il Papa durante questi dissidi, non fu nostro fedele, e quasi nostro solo amico! Alla morte di Leone XIII i sentimenti a suo riguardo erano mutati se la situazione diventò migliore. L'Europa si allontanò da colui che pretende divenire suo sovrano. E' un fenomeno storico costante, che Luigi XIV e Napoleone I hanno conosciuto. Questo fenomeno si manifestava di nuovo. Un ministro prudente e patriota, nobilmente secondato dai nostri diplomatici, aveva saputo farlo rivolgere a nostro profitto. Una grande alleanza ci era venuta e noi sentivamo che le intese formate contro di noi divenivano meno minacciose. L'Italia, sbarazzata dalle tutele dei suoi primi anni ci diventava favorevole. Come non avremmo noi steso le braccia verso l'Italia, nazione latina, nazione Mediterranea?

« Sono scorsi 40 anni dal famoso discorso di Thiers e dei grandi mutamenti si sono compiuti. Una grande nazione si è costituita ed emancipata, e noi, che scrivevamo la sconclamazioni gioconde del popolo italiano, a noi pareva di uscire da un cattivo sogno di oppressione e di soggezione.

« La venuta del Re d'Italia a Parigi, la visita resa del capo dello Stato francese, al quale non incombevano d'altronde gli obblighi tradizionali di un Sovrano creditore, erano per noi la speranza di vedere sciolto il nodo di questa triplice alleanza che ci soffocava. Era dunque facile di non nutrire alcun pensiero di offesa contro il Santo Padre. Ciò era tanto più facile in quanto egli medesimo inaugurava con l'Italia delle relazioni ben più cordiali. Ma allora l'Ambasciata che esisteva ancora non ricevette per ciò alcuna istruzione. Altri avrebbe allora mutato i riguardi verso il Papa, non se ne fece nulla. Tuttavia, i nostri rapporti con il Re d'Italia non sarebbero stati più cattivi, stiamo sicuri, se i nostri rapporti con il Papa fossero stati migliori; e noi siamo giunti a questo singolare risultato, di metterci male con la Santa Sede per causa dell'Italia al momento medesimo in cui si produce il riavvicinamento fra l'Italia e la Santa Sede. Questo risultato disastroso per la nostra pace interna, ruinoso, lo si vedrà ben presto per la nostra influenza in Oriente, poteva essere evitato malgrado il viaggio obbligato del signor Loubet. Sarebbe occorso solamente di non scegliere quel delicato momento per moltiplicare le violenze e le ingiurie.

« Perdonatemi signor direttore: mi sono lasciato trascinare troppo in troppo lunghe spiegazioni. Poichè, in questo momento, quando si vuol parlare di relazioni fra Francia e Roma una sola cosa è interessante: le carte Montagnini.

« Credetemi, ecc. ecc. »

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 aprile — Ore 16.

Ionione quasi generale ed alquanto pesante. Banca debole a 1269, 1270. Comit e Meridionali resistenti. Automobili senza affari. Cementi nessi attivi da 493 1/2 a 493, diritto opzione L. 4.

Azioni Banca d'Italia 1269, 1270.
» » Commerciale 860 1/2
» Meridionali 743, 740 1/2.
» Mira 150.
» Fiat 457.
» Itala 150.
» Rapid 86.
» Cementi 493 1/2, 493.
» Savoia 37.

12 aprile.

Rendita corso medio d'uf. 103 12 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 115.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10.

Cambi a vista.

Francia 5: denaro 100 10, lettera 100 50.
Svizzera 5: denaro 100 [illegible], lettera 100 125.
Germania 5: denaro 125 325, lettera 125 425.
Londra 5: denaro 25 25, lettera 25 38.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1269.
» » Commerciale 860, 860 1/2.
» Credito Italiano 564.
» Ferrovie Meridionali 740.
» Cementi Vicenza 482, 480, 478.
» Fiat 458.
» Bonretti Fiat 95, 96 1/2.
» Fiat-Muggiano 93.
» Itala 147, 147 1/2.
» Rapid 86, 85.
» Zust 81.
» Mira 135.
» Savoia 36 1/2.

Obbligazioni Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 503.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 505 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 306.
» Ferrovie Sarde C. 351.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 548 1/2.
» Ferrovie Meridionali 383.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 ora 509.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 502.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

Continua la calma quasi assoluta. Banca Italia interessata. Comit resistente a 860, 860 1/2. Fiat quasi nominali a 458. Pochi affari pure negli altri valori di automobili. Cementi deboli.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 80.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 20.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 20.

Banca d'Italia 1272 — Banco Commerciale 858 — Credito Italiano 563 — Banco Roma 115 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 296 — Beni Stabili 256 — Immobiliare Fondiario 126 — Risanamento 44 — Meridionali 740 — Mediterranee 330 — Veneto 210 — Navigazione 468 — Romana Omnibus 318 — Acqua Marcia 1680 — Condotte d'acqua 422 — Gas 1324 — Pantanella 83 — Zuccheri Romani 95 50 — Terni 1575 — Ferriere 301 — Metallurgica 168 — Elba 495 — Ansaldo 530 — Piombino 507 — Antimonio 500 — Montecatini 139 — Eritrea 19 Prodotti chimici 208 — Acido 434 — Solfato rame 93 — Elettrochimica 305 — Carburo Romano 3962 — Kerka 577 — Forni elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — L'odierna riunione è trascorsa tra l'incolorezza e la nullità degli affari. La Rendita ebbe qualche contrattazione a 103 12 per contanti e 103 27 fine mese. Le Terni fecero 1585, 1580; Edison 768 50, 765; Italo-Americano 385; Banco d'Italia 1272 50; Marconi 18; cambi deboli.

Borsa Ufficiale, ore 16. — La giornata è trascorsa tra la calma e la nullità d'affari, come nella mattinata. La Rendita ebbe qualche contrattazione a 103 23, 103 22 per fine mese. La Banca d'Italia fece 1273, 1271 50; Terni 1586, 1570; Edison 763, 762; Vizzola 1245, 1242; Montecatini 135 50, 134; Marconi 18; cambi deboli. Conto chèques su Parigi a 100 15.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Rendita Italiana 103 80.

Banca 1272 — Comit 861 — Credito 565 — Meridionali 741 — Mittel 430 — Subalpino 467 — Raffinerie 374 — Industrie 327 — Raffaele 1195 — Marconi 350 — Terni 1570 — Armstrong 353 — Elba 496 — Savona 414 — Molini 274 — Sensolazie 414 — Carburo 1260 — Kerka 577 — Imprese 123 — Italo 150 — Rapid 88 — Officine 578 — Voltri 522 — Banco Liguria 219 — Ferriere 160 — Antimonio 496.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e coristi), ore 20,45: *La Gioconda*, dramma lirico in quattro atti; musica di A. Ponchielli — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *Le fa del mondo*, bizzarria comica in tre atti di C. Mattarelli: *El chiave del sior Bortolo*, farsa.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Fumagalli-Fracchia), diretta da Mario Fumagalli, ore 20,45: *Ecce Homo (Napoleone I)*, di Victor Franté. — L. 0 70.
Franté. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *I Granatieri*, operetta in tre atti, musica di L. Valente. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cesarino e Nunziata), ore 20,45: *Il capo della camorra*, scena drammatica napoletana in sei atti, di E. Mercadante Cancarotta e macchiette napoletane — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese » di M. Casalegno, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,30: *Isidoro, 't faloranin*, commedia in 3 atti di De Nigris, con aggiunte e versione di E. Gemelli. Duetti. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia Sociale di prosa e canto), ore 20,45: *Il Bacio di Tranzia*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Il mondo sottosopra; Bianco di Rosemberg*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18 — Entrata L. 0 50.

Barili vuoti d'inchiostro da vendere. — Rivolgersi all'Amministrazione *Stampa*, Piazza Solferino, Torino.

Ieri, alle 6 antimeridiane, dopo una lunga ed esemplare esistenza rendeva la bell'anima a Dio

Debora Colombo n. Segre

d'anni 82.

Il figli cav. DAVIDE, prof. BENIAMINO, cav. GIUSEPPE, la sorella BENEDETTA ved. COLOMBO, i nipoti e parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio

I funerali avranno luogo in Trinità, domenica mattina, 14 corr., alle ore 8,30, e la salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Trinità, 12 aprile 1907.

Le famiglie FORNASERI e DALMASSI danno il triste annuncio del decesso del loro amatissimo

Fornaseri Cav. Roberto

Maggiore d'Artiglieria da montagna.

avvenuto ieri in Mondovì, dopo brevissima malattia.

Non si danno speciali partecipazioni.

Cuneo, 13 aprile 1907.

Oggi spirava nel bacio del Signore

Franco Rosa ved. Tallia

Straziati dal dolore ne annunciano la perdita irreparabile il padre GIOVANNI; i figli: EUGENIA col marito VALLE SECONDINO; ETTORE colla consorte EMILIA CHIARETTA e famiglia; EMMA col marito ANTONIO MELLO e famiglia; GUIDO; il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

La tumulazione avrà luogo oggi, sabato, partendo dalla propria abitazione, alle ore 17,30.

Lucento, 12 aprile 1907.

Stamane, alle ore 2,40, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Maria Gianoli-Stiffel

d'anni 50.

Il figli MASSIMO, MARGHERITA col marito ing. MARIO ROSINA, RICCARDO ed ELENA, la morella, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio

I funerali avranno luogo in Giovedì domenica, 14 corrente, alle ore 10, dove la salma verrà trasportata, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 12 aprile 1907.

Tubo L. 6 - Mezzo tubo L. 3,50 franchi nel Regno. "Fiat" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

Il nostro avv. ISACCO VITTA ZELMAN, ispettore capo delle Ferrovie dello Stato, il figlio EMILIO, la madre SUSANNA TREVES ved. IONA, il fratello GIACOMO IONA, le sorelle ELEONORA IONA in CAVAGLION, EMMA IONA in TREVES, i cognati ed i parenti tutti, con animo straziato danno il triste annuncio della irreparabile perdita della loro amatissima

Rosina Jona in Vitta Zelman

di anni 38

avvenuta in Roma (corso d'Italia, 97) il 10 corrente, dopo lunga e penosa malattia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 9713

Albergo e Ristorante MULETTO

MADONNA DEL PILONE *Telefono 4-62.*

Grandi saloni — Sale riservate con pianoforti — Vasto *dehors* ombreggiato — Rimessa per vetture ed automobili — *Déjeuners et dîners à prix fixe et à la carte* — Lampreda viva — Trota del Moncenisio.

6008 *Proprietari* G. LUINO E FIGLIO.

FERNET-VITTONE

della Società Italiana Distillerie Liquori - MILANO

PRODOTTO RACCOMANDATO.

TOSSE ASININA

In una estesa epidemia di tosse canina (pertosse) l'unico rimedio che mi abbia veramente corrisposto è stato il *SCIROPPO NEGRI*.

Monteverde, 1-1-903.

Dott. ETTORE LEVI, Medico ed ufficiale sanitario.

Per i bambini, gli anemici, i convalescenti ed i vecchi i medici raccomandano il

Racahout degli Arabi

DELANGRENIER

alimento squisito, leggero, corroborante, facilmente assimilabile.

Chiedetelo nelle farmacie e spacci di generi alimentari, nelle nuove scatole di latta, contenenti 50 gr. il più dei flaconi di vetro.

Esigere la marca Delangrenier, Parigi.

WOLLEN TUCH

Unica Sede d'Italia 16 via Vittorio, 23-A MILANO.

Grande importazione

STOFFE

Uomo e Signora

Domandate il **nuovo** ricchissimo **Campionario di Primavera** assortito delle ultime Novità. 8451

Spedizione *gratis e franco*

Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

BINOCOLI e CANNOCCHIALI PER CAMPAGNA

SPECIALITÀ ASSOLUTA

Assortimento straordinario - Circa 400 modelli

PREZZI DI FABBRICA

A. BERRY, Ottico

Via Roma, 1 — *Telefono 25-72.*

PER LE ANEMICHE

N. 1. Sto bene come prima. Io devo la mia salute ai Glomeruli. Basto sia li ha inventati! Avevo mancanza di sangue, ero sfinita, pallida, non dormivo, non potevo più andare al lavoro. Ora chi mi vede non mi riconosce più. Grazie, signor Ruggeri!

RICCA MARGHERITA
Via Savigliano, n. 5 — Torino.

N. 2. Avevo provato parecchi rimedi, anche alcune specialità che decantano tanto, è nulla giovava contro la mia estinuata anemia. Consigliata, presi i Glomeruli Ruggeri ed oggi sono tornata in perfetta salute come non avessi avuto mai niente.

MARIA LODOLINI
Via Carlo Alberto, 69 — Roma.

N. 3. Voglio gradire, signor Ruggeri, i miei più vivi ringraziamenti per la salute ridonatami coi suoi impareggiabili Glomeruli. Ero anemico e nervoso ed oggi non ho più nulla. Grazie di nuovo.

SLINCINESI OTTAVIO
Via Fonderia, n. 11 a — Firenze.

I Glomeruli Ruggeri si vendono

REATI E PENE

Una grossa causa fra le due Ditte Borsalino di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 0,30:

Ieri si è discussa dinanzi al nostro Tribunale una importantissima causa, iniziatasi tra due Ditte industriali, e cioè fra l'antica fabbrica di cappelli «Giuseppe Borsalino e Fratelli» e la nuova fabbrica «G. B. Borsalino fu Lazzaro e C.», sorta da circa un anno in concorrenza all'altra, per mezzo di G. B. Borsalino, cugino dei fratelli Borsalino dell'antica fabbrica, in unione di altri capitalisti.

L'antica Ditta «Giuseppe Borsalino e Fratelli» pretende che la nuova Ditta abbia a togliere il nome di Borsalino dalla ragione sociale, e quanto meno aggiungere i nomi degli altri soci Fassi e Tonelli, in modo che non si abbia a creare una confusione delle merci sulle piazze italiane od estere.

La discussione animatissima, a cui parteciparono dotti cerifiati italiani, è durata fino alla mezzanotte.

Parlarono per la vecchia Ditta «Borsalino Giuseppe e Fratelli» gli avvocati Carlo Ferrero, Giuseppe Pugliese, on. Ernanno Albasini-Sforzati, avv. Moise Ansar e l'avv. Paolo Emilio Bensa, professore di diritto penale all'Università di Genova. Parlarono per la nuova Ditta «G. B. Borsalino e C.» l'avv. prof. Cesare Vivante, professore di diritto commerciale all'Università di Roma, gli avvocati Marco Vitalevi, Gaetano Calvi, Carlo Grillo e Carlo Iachino.

Il Tribunale era composto del presidente Bolvisi e dei giudici Berlini e Baldi. Assistova un pubblico enorme. La sentenza, che è attesa vivamente dalla cittadinanza, si avrà pubblicata fra circa un mese.

L'istruttoria dell'assassino del banchiere a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22.30:

Quest'oggi il magistrato si è recato in via Pont Neuf, nell'abitazione del signor Benoist, il banchiere ucciso ieri dal suo cliente Caroit. Il quale pretendeva di essere stato rovinato dal banchiere. Esso ha interrogato gli impiegati testimoni del fatto e si è informato sul genere delle operazioni di borsa che operava il Caroit mediante il banchiere Benoist.

La signora Caroit, che è inferma da lungo tempo, è stata trasportata al domicilio dei suoi parenti. Essa non conosce ancora che una parte della disgrazia che la colpisce. Sa che suo marito, in un accesso di disperazione, ha attentato alla vita del suo banchiere, ma ignora che è completamente rovinata. Il più giovane figlio dei Caroit è presso la madre ed è a sua volta infermo. Il figlio primogenito è chiuso in un penitenziario poco lontano da Parigi.

SPORT

IPPICA.

L'ultima prova dei concorrenti al Derby Reale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 13.

Stamane i concorrenti al Derby Reale hanno corso alle Capannelle l'ultimo galoppo, prima di accingersi alla prova decisiva. Sono entrati primi in pista i cavalli di Sir Rholand: *Libbah* e *Gustace*, accompagnati da *Circular*. Essi hanno coperto facilmente la distanza; *Libbah* appare in ottime condizioni. *Olivo* ha fatto il percorso sulla pista d'esercizio con Escobier a leggerissima andatura. Lo Sanderio Bonconi hanno messo in pista *Bellva* e *San Gallo*, accompagnati da *Carante II*. Il tempo impiegato è stato ottimo. Anche *Jalu*, *Victor Hugo* e *Meteore* hanno coperto la distanza, ma non troppo bene. Non sono stati in pista *Sorello* e *Carante II*, che con la corsa di ieri hanno compiuto il loro galoppo di prova.

Favorito è *Carante II*. Seguono *Libbah*, *Olivo* e *Sorello*.

Alle 17 sono stati dichiarati gli ultimi *forfaits* del Derby. Sono rimasti inscritti e parteciperanno alla corsa otto concorrenti: *Carante II* (Childs J.), 2 vincente e 1/2 piazzato; *Libbah* (Spencer), 4 vincente e 1 piazzato; *Sorello* (Childs A.), 4 vincente e 4/5 piazzato; *Olivo* (Jacobs), è vincente e 1 piazzato; *Meteore* (Hamming), 8 vincente e 1 piazzato; *Bellva* (Bartlett), 10 vincente e 2 piazzato; *San Gallo* (Woodland), 15 vincente e 3 piazzato; *Jalu* (Emery), 15 vincente e 3 piazzato.

Notevole il ritiro di *Gustace*, vincitore del Premio Parioli.

CICLISMO.

La corsa Bordeaux-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

La corsa classica da Bordeaux a Parigi è stata fissata al 26 maggio. I premi e le condizioni della corsa non sono stati mutati.

I francesi concorrenti alla corsa Milano-San Remo.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Sono partiti per Sanremo a disputarsi la corsa Milano-San Remo: Trousselier, Petit Breton, Pautrat e Garrigou.

MOTONAUTICA.

Le corse di Monaco rinviate.

Ci telegrafano da Montecarlo, 12, ore 22.30:

In seguito al vento violentissimo e al mare agitato le corse che dovevano aver luogo oggi sono state rinviate a domani.

PODISMO.

Le gare dell'Unione Sportiva Torinese.

Per domani sono fissate due importanti gare:

Alle ore 5.30 in piazza Statuto (lato ferrovia Rivoli) vi sarà la partenza dei podisti che si recheranno al Monte Musinè, che faranno poi ritorno nel pomeriggio alle ore 18 nella sede sociale (via Riberi, 8).

Alle ore 15 si effettuerà la corsa ciclistica Torino-Rivoli e ritorno, con partenza e arrivo alla Tesoriera.

Per domenica, 21, è indetta una gara *cross-country* ciclo-podistica, cui potranno partecipare tutti coloro che mai vissero primi premi.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Castellani, verificatore delle tasse di fabbricazione in Alessandria, è trasferito a Brescia — Ajmo, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Saluzzo, per sua domanda, è collocato in aspettativa per comprovanti motivi di salute — Conni, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Santhià, è per sua domanda dichiarato dimissionario dall'impiego — Emanuelli, aiuto presso l'Agenzia delle imposte a Maveraco, in aspettativa per motivi di famiglia, per sua domanda, è dichiarato dimissionario dall'impiego — Stringer, ufficiale di scrittura, è trasferito, per sua domanda, da Ceno a Torino.

Un piroscafo disgraziato.

Ci telefonano da Livorno, 12, ore 23:

Un viaggio disgraziato lo ha compiuto il piroscafo *Singapore*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Alessandria d'Egitto e diretto a Livorno.

Quel piroscafo, oltre ad avere passeggieri ammalati, donne partorienti, dichiarazioni contumaci e una quantità di altri piccoli incidenti, ha avuto anche una passeggiera di terza classe, americana, sbarcata quasi morente all'ospedale di Messina, e indosso alla quale fu trovata una somma di 20,000 franchi in oro e in titoli.

Poi la nave ritardò a Napoli e poi, in seguito ad un grave guasto alla macchina mentre imperversava un fortunale, fu costretta a riparare a Portoferraio. Finalmente un nuovo grave guasto alle macchine ha lasciato il piroscafo in balia delle onde tutta la notte scorsa, sino a che al mattino, in seguito a segnali di soccorso, il *Singapore* fu rimorchiato dal *Birmania*, pure della Navigazione Generale, in porto.

Sul *Singapore* aveva viaggiato l'on. Martini fino a Napoli, e vi erano circa 400 passeggieri.

Una fanciulla perduta e ritrovata cadavere nella Senna

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

I lettori ricorderanno la scomparsa avvenuta un mese fa di una ragazza dal domicilio paterno. Si suppose che questa ragazza fosse stata rapita da uno sconosciuto, che era stato visto vagare nella via nell'ora in cui la giovane uscì.va.

Ieri il cadavere di essa è stato ripescato nella Senna, ed i parenti questa mattina hanno riconosciuto, malgrado lo stato di avanzata putrefazione, il corpo della loro figliola.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Lo stato dello sciopero di Torni.

Una nuova Commissione di cittadini — Continua l'esodo degli operai — Le decisioni del comm. Orlando.

Torni, 13, ore 0,30.

Ieri sono convenute in numero di oltre 60 le rappresentanze locali e della regione delle Associazioni comunali e della Camera del lavoro, per discutere e deliberare sulle proposte presentate dal Comitato d'agitazione. Parlarono lungamente in vario senso parecchi oratori, ma in verità l'effetto che tutti si ripromettevano da quella riunione è mancato, non perchè sia mancato il concorso dei convenuti, ma perchè la situazione era imbarazzante per tutti: per i rappresentanti della Camera del lavoro e del Comitato di agitazione, che parevano avessero l'aria di subire una umiliazione; per gli altri, che non sapevano a qual partito appigliarsi, per concretare in fatti pratici lo scopo per cui erano riuniti.

Finalmente fu trovata una via d'uscita e si decise, su proposta del prof. Altobono, di affidare la questione alle cure di un Comitato cittadino, che sarà convocato questa sera dal Consiglio comunale soltanto fra le rappresentanze delle Associazioni locali. Così si potrà avvisare con più efficacia a sollecitudine ai mezzi per soccorrere gli operai in lotta.

L'esodo degli operai continua invariabile. Dagli uffici di polizia sono oltre 200 i passaporti rilasciati in questi giorni. Alla Camera del lavoro affluiscono le richieste. La tattica degli operai sembra dia i suoi frutti. La Torni, per quanto non lo dimostri, si preoccupa certamente di questo fatto, che probabilmente non aveva preveduto nel suo piano di battaglia. Il presidente, commendatore Orlando, deve essere ogli pure abbastanza sconcertato, tanto che ha detto che la Direzione della Torni ha fatto ferme proponimento di non voler più ricevere nessuna Commissione, nè cittadina, nè operaia, e tutto al più è disposta a ricevere il sindaco, quando quest'ne facesse richiesta.

Per il giorno 15, giorno fissato agli operai per il ritorno al lavoro, gli stabilimenti, se questo ritorno non si effettuerà, saranno chiusi irrevocabilmente e per un periodo abbastanza lungo di tempo.

La Questura dal canto suo si impegnerebbe poi di rimpatriare gli operai senza lavoro, e tutto, secondo le previsioni della Torni, varrebbe a far comporre la vertenza.

Lo sciopero organizzato dai preti in Brianza trascende a violenze.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 21:

Giunge notizia da Cusano Brianza che questa mattina, come già vi avevo telefonato, gli operai si erano recati per riprendere il lavoro nei diversi stabilimenti. Però, per divergenze nascenti insorte in uno stabilimento, gli operai di questo ripresero lo sciopero ed uscirono in istrada perseverando i luoghi occupati dagli altri stabilimenti, invitando i loro compagni ad essere solidali con loro.

In breve la massa degli scioperanti diventò grandissima e vennero frenanti rotti e rotte le imposte. Gli industriali sono indignatissimi per il fatto che, essendo lo sciopero organizzato e capitanato dai preti, la Autorità non hanno pensato a mandare un numero sufficiente di guardie e carabinieri.

La "serrata" della Cooperativa Lombarda.

Ci scrivono da Varese, 12:

In seguito al grave malcontento che regnava nella massa scalpellini, duecentocinquanta circa, addetti ai lavori della Cooperativa Lombarda di Cunaso al Monte, ieri gli scalpellini si astennero dal lavoro in segno di protesta.

Tornati stamane ai cantieri per riprendere il lavoro, si sentirono rispondere che erano considerati tutti come licenziati, qualora non avessero firmato una specie di contratto di lavoro, impegnativo per tutto l'anno e predisposto dalla Ditta.

Detto schema di contratto fu discusso oggi dalla massa riunita a un Comizio presieduto dal segretario della Camera del lavoro di Varese, Riccardo Momigliano. Dopo ampia discussione, a grande maggioranza venne deliberato di non firmare e di resistere all'imposizione della Ditta. Questa, a sua volta, non permise di riprendere i lavori.

Un licenziamento che provoca una sommossa

Ci telegrafano da Foggia, 12, ore 21:

Oggi a Corignola, nella tenuta di proprietà del duca di Francia, avvenne un grave incidente tra duecento contadini e i guardiani del vasto possedimento, a causa del licenziamento di un contadino. I contadini tumultuarono minacciosamente. Intervenne uno squadrone di cavalleria, che non riuscì a sedare la sommossa. Accorsero allora un delegato di pubblica sicurezza e numerose guardie, che ristabilirono l'ordine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,6; ore 15: 733,1; ore 21: 732,5.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: sereno.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,2 Minima + 6,8

Piazza Castello — Fallo minuto al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 10,6
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 5,6

13 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 52; tramonta alle ore 18, minuti 10.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 9,5
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 5,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.1	9.4	coperto	Pietroburgo	—1.6
Milano	14.6	4.5	1/2 cop.	Odessa	—
Brescia	11.0	5.5	1/4 cop.	Amburgo	4.4
Venezia	12.5	7.6	3/4 cop.	Vienna	2.0
Bologna	13.6	8.5	sereno	Trieste	6.6
Ancona	10 8	5.3	1/4 cop.	Madrid	5.9
Livorno	15.0	6.0	»	Alessandria	10.0
Firenze	16.0	4.4	sereno	Parigi	7.7
Roma	14.6	6.8	3/4 cop.	Nizza	8.5
Bari	18.6	5.0	sereno	Ginevra	4.4
Napoli	18.4	5.5	1/2 cop.	Costantin.	5.5
Palermo	19.0	8.5	sereno	Malta	14.5
Messina	16.4	10.0	»	Tunisi	—
Cagliari	18 0	6.5	1/4 cop.		

Mercati e Commercio

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (ditte Bertolotto e C.)
Operazioni del 12 aprile 1907.

Organsini	C. 8	Kg.	330 n1
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 31	»	917.77
Articoli diversi	» 4	»	208.12
Totale	C. 39	Kg.	1291.49
Sete passate	» 8	»	858.60
Totale	C. 31	Kg.	2150.09

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionali	N. 325	Kg. 21264.38
Totali	» 51	» 9124.98

Bestiame.

ASTI, 10 aprile 1907.

Buoi N. 185 — Vacche 271 — Vitelli 379 — Vitelli lattanti 1.9 — Cavalli 69 — Muli 19 — Asini 36 — Maiali 5 — Pecore 6 — Capre 3 — Agnelli 16 — Capretti 4. Totale N. 1057.

CEVA, 10 aprile 1907.

Buoi da macello al mirria da L. 6 a 8 — Buoi da lavoro da — a — — Vacche da macello da 5,50 a 6,50 — Vitelli da macello da 8 a 9,50 — Vitelli nanuti da 10 a 11,50 — Maggia da 4,50 a 6,50 — Manali da macello da 10 a 12 — Agnelli e capretti da 12 a 13.

CUNEO, 9 aprile 1907.

Buoi da macello al mirria da L. 7.50 a 8 — Vitelli da 9.50 a 7.50; Id. da latte da 9.50 a 10.50 — Maiali da 12.50 a 11.50 — Vacche da 4.50 a 5.50 — Montoni da 7.50 a 8 —.

Carne di bue al chilo L. : 92; di vitello 1.32; di vacca 1.40; di maiale 1.60 — Agnelli da 1.80 a 1.40 — Capretti 1.40 a 1.50.

Cereali.

CEVA, 10 aprile 1907.

Frumento al quintale da L. 23 a 23,50 — Segala da 19 a 20 — Meliga da 14,60 a 15 — Fave da 16,75 a 19,25.

CUNEO, 9 aprile 1907.

Frumento al quintale da L. 22.50 a 24.05 — Barbariato 19.50 a 21 — — Segala da 18.50 a 19.50 — Meliga da 14 — a 14.60 — Frumentone da 17 — a 18 —.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 9 aprile 1907.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 39.75 a 36.25 — Id. 2 da 34.50 a 33.25 — Semola dura da pasta da 39.75 a 39.75.

Riso al quintale da L. — — a — —.

Pane bianco 1.a qual. al mille cent. 52; semibianco 35; bruno o di barbariato 26; grigiastro 45; paste di semola 35; di farina 1.a qual. 45; di 2.a 27; bruno 25.

Foraggio.

CUNEO, 9 aprile 1907.

Fieno al miriagramma da L. 0.25 a 0.30 — Paglia da 0.20 a 0.25.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 9 aprile 1907.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 32 — a 34.50 — Id. comuni da 30 — a 31.50 — Patate al quinto da 0.60 a 0.65 — Noci da 1 — a 1 — — Castagne fresche da 0 — a 0 — — Secche da 2 — a 2.50.

Legna e Carbone.

CUNEO, 9 aprile 1907.

Legna forte al mirio da L. 0.21 a 0.24.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 9 aprile 1907.

Pollame per capo da L. 1.20 a 1.90 — Uova alla dozzina da 0.65 a 0.65.

Mercati di Genova.

GENOVA, 11 aprile.

Grani. — Perdurano in ferma aspettativa con affari limitati. Nazionali ordini. Granoni senza domanda. I prezzi sono schiavi di dazio contanti sconto 1 1/2 0/0. Quotasi:

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia venduti quintali 800, da L. 24.50 a 25 — Esteri Nicolajeff Azima 3000, da 17.25 a 17.50 — Id. Nicolajeff Ghirca 4000, da 17.25 a 17.50 — Id. Odessa Azima 1500, da 17 a 17.25 — Id. Odessa Ghirca 1500, da 17 a 17.25 — Id. Danubio 3000, da 16.25 a 16.50 — Id. Plata 4000, da 16.50 a 16.75.

Grani duri. — Nazionali Sardegna venduti quintali 600, a L. 25.50 — Esteri Taganrog 1250, da 20.50 a 20.75 — Id. Berdianska 1500, da 20.50 a 20.75 — Id. Danubio Odessa 1850, da 19.50 a 20 — Id. Soria 500, da 15 a 16.25 — Id. Plata 1250, a 18.50.

Granoni. — Esteri Danubio venduti quintali 1250, da L. 13.50 a 13.50 — Nazionali Napoli 500, da 16.50 a 16.75 — Id. Alta Italia 500, da 16 a 16.25.

Avena. — Nazionale venduta quintali 500, da lire 20.50 a 20.75 — Estera 2200, da 14.75 a 15.

Orzo. — Nazionale venduto quintali 250, a L. 16.50.

Legumi. — Fagiuoli nazionali venduti quintali 150, da L. 27 a 27.50 — Id. misteri verdi 250, a 20.50 a 16.75 — Id. Alta Italia 500, da 16 a 16.25.

Avena. — Nazionale venduta quintali 500, da lire 20.50 a 20.75 — Estera 2200, da 14.75 a 15.

Orzo. — Nazionale venduto quintali 250, a L. 16.50.

Legumi. — Fagiuoli nazionali venduti quintali 150, da L. 27 a 27.50 — Id. misteri verdi 250, a 20.50 — Ceci Marina 250, da 25 a 25.50 — Fave e lavini 500, a 19.25 — Segala 500, a 13 — Lupini 650, a 13.25.

Agrumi e frutta secca. — Mercato piuttosto calmo sulla frutta secca in genere, più attivo negli agrumi, specie per l'esportazione. Quotasi:

Mandarole dolci Sicilia per quintale, da L. 210 a 220 — Id. Sardegna, da 200 215 — Id. Bari, da 210 a 215 — Id. Sicilia in pacco senza foie, da 100 a 103 — Id. id. fine, da 115 a 120 — Id. Sardegna monde amare, da 205 a 215 — Armelline Beyreuth, da 90 a 92 — Noccinle di Sicilia, da 78 a 80 — Noci di Sorrento, da 100 a 105 — Id. nostrali e di Piemonte, da 40 a 45 — Uva Pantelleria, da 48 a 52 — Id. di Malaga (arei, la cassa da 5 a 12 — Fichi di Cosenza in cestoni, per quintale da 36 a 40 — Id. di Agropoli, da 60 a 62 — Datteri di Tunisia su rama, da 100 a 105 — Limoni Sicilia, la cassa da 4.75 a 5 — Aranci Sicilia da 5 a 5.75 — Mandarini, ogni legaccio di tre cassette, da 6 a 7 — Carbagne secche Piemonte, per quintale da 24 a 25.

Il tutto reso caluta Genova.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 2 aprile 1907, fra i sigg. Giuseppe Damiani e Burgarello Umberto venne costituita Società in nome collettivo per la fabbricazione di pneumatici ed affini, sotto la ragion sociale: «G. Damiani e C. Fabbrica Torinese di pneumatici», avente sede in Torino, via Carlo Alberto, 8. La firma sociale è comune ai soci, ma per i soli affari commerciali. Il capitale è di L. 5000, e la durata della Società è di anni 9, cioè sino a tutto il 31 marzo 1916.

— Il signor Louis Bonnefont Crapenne fu Daniele, quale comprincipale con firma della Ditta B. Crapenne e C., Società in nome collettivo in Torino, nominò procuratore della Ditta stessa il signor Carlo Riva, impiegato della Banca Crapenne, con facoltà e mandato di gerire ed amministrare la Ditta B. Crapenne e C., e trattare ogni affare commerciale per conto ed in nome di detta Ditta, eccetto di emettere cambiali e vendere stabili.

— Con scrittura privata 12 marzo 1907, venne rilevata, con effetto dal 12 marzo, la Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione: «Tullio Bosio e C.», Liquidatore, con tutti i poteri di legge, compresa la facoltà di cedere le attività sociali, venne nominato l'avv. Carlo Fabbro.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Grivet Modena Giuseppe, fornaio in Torino, via Bertola, 20, venne dichiarato il suo peculio fallimento, nominando commissario giudiziale l'avv. Saglietti Virginio, e rimettendo la pratica al pretore del primo mandamento di Torino. Attivo L. 900, passivo L. 4974 85.

— Su istanza di Bertotto Emilia la Bicca, esercente trattoria in Torino, via Orto Botanico, 10, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale l'avv. Simondetti Mario, e rimessa la pratica nanti il pretore del quinto mandam. di Torino. Passiva denunciata L. 457.6 20.

— Nel fallimento di Botta Corrado, esercente fonderia d'opere d'arte, stabile, monumenti equestri in Torino, via Balbo, 33 bis, venne fissato il giorno 17 aprile corr., ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 23 per cento.

— Nel fallimento di Borgo Stefano, impresario di trasporti ed appaltatore per la fornitura della ghisa in Graglinese, venne fissato il giorno 19 aprile corr., ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 70 per cento.

— Nel fallimento di Monticone G. B., già esercente Trattoria della Noce in Torino, via Stampatori, N. 8, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 22 settembre 1904.

— Venne omologato il concordato concluso coi loro creditori dalla Ditta J. Chapot e C. a suoi componenti Giovanni Chapot e avv. Gariglio Tommaso, quest'ultimo anche in proprio, colla concessione dei benefizi di legge.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Norfi Ernesto, già residente in Torino, con esercizio trattoria in via Palazzo di Città, 5. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli; curatore provvisorio avvocato Davise di Charvensod Gaetano; prima adunanza 25 aprile corr., ore 14,30; verifica crediti 24 maggio 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 2 maggio.

— Venne chiuso il fallimento di Clerico Luigi, già commerciante sarto in Torino, via Cibrario, 23, per insufficienza d'attivo.

— Su istanza propria venne decretato il seguente piccolo fallimento: di Bertola Giuseppe, negoziante ombrellaio in Rivoli, nominando commissario giudiziale il geom. Grassetti Giuseppe e rimettendo la pratica nanti il pretore del mandamento di Rivarolo Canavese. Attivo L. 400; passivo L. 3505 28.

— Nel fallimento di Bernasconi Ferdinando, prestinaio in Torino, via dei Fiori, 13, la delegazione di sorveglianza riunì composta delle Ditte: Barbaro e Ballor, Maggiorotti Migliasso e C.ia, G. D. fratelli Gobetti. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Cottino Ernesto. Dalla relazione del curatore lo stato apparente della massa sarebbe di un attivo di L. 8000, contro un passivo di L. 43,459 33.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 aprile. — Per gli sconti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,13 (giornaliero).

Roma, 8-13 aprile. — Per gli sconti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,16 (settimanale).

Genova, 12 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 16 3/4; **Londra** 25 32 —; **Germania** 123 35 —; **Svizzera** 99 97 —; **Belgio** 99 95 —; **Austria** 104 85

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 11 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 2 p.—.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma fire 101 50.

Londra, 11 — Argento pence 30 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 — L'argento al conto a contanti di dollari 65 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

TORINO, 1907 — Tip. A. Fiorati e C.

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti

Bottiglia piccola L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7 - Supplemento unico di Cent. 80 per ogni spedizione.

Pagamento anticipato ai Sigg. P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi OLII d'Oliva. Opuscolo gratis.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nella clientela privata e l'ho esperimentato nel sanatorio per le malattie nervose da me diretto; l'ho trovato utile negli ammalati denutriti. E' un buon alimento per i casi in cui bisogna aumentare la produzione giornaliera di calorie, ed è un buon rimedio per quelli cui i grassi sono indicati. L'ho sempre adoperato quale lassativo ed eccoprotico, sempre con profitto.

Prof. Dott. Enrico Morselli
Dalla R. Università di Genova, Direttore del Sanatorio e Villa Maria Pia e per le malattie nervose.

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nei trattamenti di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici e intestinali.

Prof. N. Barzelli
Prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova, Primario Specialista di malattie nervose negli Ospedali, ecc.

Il vostro Olio Medicinale si prende volentieri e non cagiona il minimo disturbo, per cui è veramente il principio dei purganti.

Non richiede alcuna dieta nè alcun particolare riguardo, non dà scariche improvvise e non si nè avverte l'effetto altro che per la nuova regolarità che esso tosto conferisce alle funzioni dell'alvo. Se ne può pigliare un cucchiaio la sera tardi nel coricarsi, e di buon mattino altri due o tre secondo il caso; si godrà così anche un ottimo sonno sin prima che dopo per chi rimanga a letto qualche altra ora. E difatti cosa notevolissima il riposo che arreca l'uso del vostro olio col procurare un sonno dolce e tranquillo bene regolando ogni funzione del corpo.

Dottore Achille Rana, Medico-Chirurgo
Penna Inferiore, 53, Cirsa (Austria).

Dirle l'effetto prodigioso del suo Olio? Sarebbero parole inutili, tanto fu evidente e pronto il beneficio che ne provarono le nostre otto piccole dorellite.

Suor M. Carmelina De Pani
Direttrice delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, Castel San Giovanni (Piacenza), via S. Angelo.

Affetto da oltre dieci anni da stitichezza acuta, e dopo aver provato molte pillole ed altri medicinali, presi il vostro *Olio Sasso Medicinale*. Sono rimasto così soddisfatto che non posso tralasciare di esprimervi tutta la mia riconoscenza.

Ingegner G. Cornaz
Torino, via Frejus, 11.

L'*Olio Sasso Medicinale* merita veramente di essere preferito perchè risponde assai convenientemente all'uopo, e dovrebbe sostituire nel suo qualsiasi purgante. Basta prenderne tre cucchiai alla mattina per 4 o 5 giorni di seguito e, oltre ottenerne buon effetto, non ci si trovera tanto disturbati, nè si andrà mai disgustati col settimanale ripugnante purgante.

Dott. Florino Varchi, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario di Nogara (Verona).

L'*Olio Sasso Medicinale* è stato somministrato ad una signora gestante, la quale se n'è avvantaggiata immensamente, come ricostituente facilitazione anche lo sgravo. Il neonato anch'esso se n'è giovato, venendo florido e ben pasciuto, superando l'espettativa.

L'ho pure somministrato a giovanetta affetta da disturbi dismenorroici, e da conseguiva leucorrea, — causa di forte dimagramento ed esaurimento nervoso. Non solo è stato benissimo tollerato dallo stomaco, ma nelle successive fasi mensili si sono avvertiti minori disturbi di dismenorrea e leucorrea, i quali vennero a cessare del tutto nel seguito della cura.

Dott. Fortunato Camporota, Med.-Chir. Uff. Sanitario, Fresinario di Castrovillari (Cosenza).

Per esperienza fattane in una mia bambina ed in altri dopo pertinati morbosi intestinali, febbri, tifo, appendiciti, stipsi ostinate, ecc. a preferenza di tante pillole stomachiche e degli inutili e talora dannosi enterocliteri, io non posso che lodarmi della somministrazione del suo *Olio Sasso Medicinale* che mi ha sempre dato dei bei pratici risultati. Esso poi viene preso senza alcun disgusto, essendo gradevolissimo al palato di tutti come delle mie bambine. Se potessi e avessi autorità non potrei che consigliarlo a tutti i miei colleghi a preferenza di tanti altri oli di dubbia natura.

Dott. Ilario Baldacci, Medico-Chirurgo
Pallano (Roma).

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* in un bambino affetto da enterocolite ribelle a tutti i trattamenti terapeutici, ottenendo un rapido miglioramento. Per questo non ultimo qualità non mancherò di prescriverlo ai miei ammalati.

Dott. Guido Ballerini, Medico-Chirurgo
Milano, corso Vercelli, 16.

Essendo la mia signora affetta da stitichezza provò il suo *Olio Sasso Medicinale* che le ordinò il nostro Conti di qui, e avendo ricevuto un gran beneficio, anche essa ricostituente, glie ne feci io i miei elogi. La prego di mandarmene una due bottiglie stragrandi.

Seconda Alquè
Pasticceria e Confetteria Milanese. — Intra, piazza del Municipio.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricevei allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno, prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alvo cominciò a funzionare regolarmente. Ora ne benedico e vi rilascio volentieri il presente attestato.

Ing. Eugenio Pratti
Piazza del Duomo, 5a, Pavia.

Ho usato il vostro *Olio Sasso Medicinale* e l'un tutore in varii casi ammalati soggetti a forme croniche catarrali dell'intestino e dello stomaco, a forme di mari epatica, e l'ho trovato ottimo, migliore assai di tanti medicinali che vanno per la maggiore e quali specifici. La sua azione è blanda, progressiva; oltre l'azione medicinale accoppia in pari tempo quella nutritiva. E l'augurio che mi faccio è quello che lo Amministrazioni Ospitaliere l'adottino per cura di tanti e tanti ammalati, non solo nella forma suddetta gastro-enterica ed epatiche, ma anco in forma di bronchiti catarrali, di incipienti cirrosi o pensino nelle molteplici forme di tubercolosi, nelle quali mescolato a sostanze medicamentose esplicherebbe ottimo effetto.

Dott. Gabriele Cavanna, Med.-Chir.
Assistente all'Osp. Maggiore, Milano, via Cerini, 10.

L'*Olio Sasso Medicinale* mi ha dato dei risultati superiori ad ogni aspettativa in un caso di colerite cronica datante da circa due anni.

Dott. Dialma Ferrari, Medico-Chirurgo
Comune di Sorbolo (Parma).

Tengo a dichiararvi che il vostro *Olio Sasso Medicinale* è stato da me adoperato in una giovane donna affetta da clorо-anemia con disturbi dispeptici e da ostinata vomitevole ribelle agli ordinari mezzi di cura. Essendosi mediante l'uso del vostro *Olio Sasso*, avvantaggiato assai lo stato della sua salute, tanto da essere migliorata nelle condizioni della menomalità e nelle funzioni intestinali (e ciò mediante il solo esclusivo impiego dell'*Olio Sasso*), io riguardo tale vostro preparato come un efficacissimo rimedio tonico-ricostituente e superiore alle molteplici forme di emulsioni, e perchè digeribilissimo e di gusto gradevole. Con tutta coscienza sarò per consigliare il vostro preparato in casi indicati alla mia clientela.

Dott. Sperello Fabrizi, Medico comunale
Gioiella (Perugia).

Sono lieto di comunicarle che il suo *Olio Sasso Medicinale*, somministrato ad un ammalato che da lunghissimo tempo soffriva di un catarro al cieco con giunioni di appendicite, ha dato un ottimo e duraturo risultato.

Dottor Cav. Uff. Battagot Guido
Civico Ospedale SS. Trinità, Asola.

Ho esperimentato nella mia pratica come medico il vostro *Olio Sasso Medicinale* con ottimo risultato. Ecco perchè a mio giudizio l'Olio vostro è di una indiscutibile efficacia terapeutica nella stitichezza abituale e nei relativi affetti da esperimento organico consecutivo a malattie gravi infettive. Di sapore gradevolissimo, di facile digestione, dotato di alto potere nutritivo, riesce anche un prezioso ricostituente per i bambini anemici e convalescenti. Lo prescrivo certo ad una signora che da anni andava soggetta a frequenti e gravi coliche appendicolari, ribelli ad ogni cura, che in lunghissimo tempo l'inferma ha ottenuto un notevole miglioramento nelle condizioni generali, acquisto forza ed energie, e non ebbe più il benchè minimo disturbo da parte dell'apparato gastro-intestinale.

Dott. Camillo Olivero, Medico-Chirurgo.
Medico dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Asti.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino, affetto da catarro gastrico e consecutiva stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.

Essendo il bimbo in tenera età, ne somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana incominciai a rimarcare i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e per tuttavia seguito a somministrare un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.

**Dr. Alessandro

COME SONO CRESCIUTO

Una storia sorprendente che non mancherà d'interessare tutte le persone di bassa statura.

La statura, nell'uomo come nella donna, rapidamente aumentata da 3 a 5 pollici. Si può ottenere questo meraviglioso risultato in casa propria all'insaputa degli amici anche i più intimi.

Un libro, distribuito gratuitamente, vi darà tutti i dettagli a questo riguardo.

M. E. LEO MINGES

Da molti anni inventori, sapienti e medici hanno cercato di scoprire un metodo mediante il quale la statura d'una persona potesse aumentare, ma tutti fallirono, fino al giorno in cui il signor M. E. Leo Minges, uomo ancor giovane, ebbe la fortuna di scoprire ciò che tanti altri hanno cercato invano.

Il signor Minges, già a Brighton N. Y., ha consacrato la miglior parte della sua vita allo studio delle cartilagini, per le quali si è abbandonato a numerose esperienze; i suoi sforzi furono infine coronati di successo. Una potente Società, composta dai cittadini più eminenti di Brighton, è stata formata allo scopo di far conoscere al pubblico la scoperta e le invenzioni del signor Minges, di modo che è possibile ora a tutti, uomini e donne di bassa statura, di crescere da due a cinque pollici. Questi risultati sono assolutamente garantiti.

Il signor Minges ha esperimentato con successo il proprio metodo su se stesso, e di un individuo piccolo e vizzo come egli era, ha ottenuto un uomo robusto, ben complesso, di sei piedi e un pollice di altezza. Migliaia di persone di tutte le parti del mondo si servono del suo metodo, e le ottengono risultati altrettanto sorprendenti. Permettetevi di farvi pervenire la prova assoluta di quanto asseriamo. Noi abbiamo testè pubblicato un magnifico lavoro illustrato, intitolato: «Il mezzo di crescere», contenente delle informazioni che vi meraviglieranno. Diecimila copie di questo lavoro rimarranno gratuitamente distribuite *gratis* allo scopo di farlo conoscere. Se mancate di approfittare di quest'occasione per procurarvene uno, ve ne pentirete certamente. Questo prezioso volume vi racconterà come il signor Minges è arrivato a far la sua meravigliosa scoperta, egli vi insegnerà il mezzo per far crescere e fortificare il vostro intero organismo; lo stesso contiene inoltre le fotografie e attestati della persone che hanno seguito questo metodo. Quando avrete ricevuto questo libro, voi vi ringrazierete per tutta la vita di avervi messi in grado di apprezzare di questa splendida opera.

Rammentate questo: una semplice cartolina postale di 10 cent. è sufficiente per riceverlo franco a domicilio. Tutta la corrispondenza viene spedita in una busta senza segni esteriori, ed è considerata come assolutamente confidenziale. Se voi desiderate un esemplare gratuito del libro in questione e la prova di ciò che asseriamo, scrivetici fin da oggi. Affrancate la vostra lettera con un francobollo da 25 cent. o servitevi di una cartolina postale di 10 centesimi. Indirizzate: The Cartilage Co., Dep. 1205, E., Avenue de l'Opéra, 7, Parigi. 1205 E

E' arrivato dall'America
IL VERO RASOIO DI SICUREZZA
"GILLETTE"
Fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia.
Elegantissimo. Cadauno L. 25 con 10 lame di ricambio.
Le lame non si affilano mai!
In vendita presso il Deposito Generale
G. CAUDANO e C.
TORINO
PIAZZA CARLO FELICE, 15
Non confondere col rasoio Gillette, fabbricato in Prussia. Scostati d'uso ai rivenditori. 8161

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, riformando o mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Giacobbe Peptenato di Idrargiro Carino
guariscono radicalmente le *SIFILIDE* in *qualunque stadio*. Senza innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10 — Farm. G. CARINO, corso S. Maurizio, 29, **Torino.** 219

POSATE ALPACCA KRUPP inalterabili
Posate argentate Krupp 1° titolo semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI** eseguite con servizi posateria per 6 e 12 persone, in alpacca ed in argento. 727
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange angolo via Cavour
TORINO
Deposito della Ditta Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.
Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

CUCINE ECONOMICHE
di ferro e ghisa
a CARBONE, LEGNA e GAS
anche *smaltate e decorate con majolica*
Fornelli a Gas, Spirito e Petrolio
Tutti gli attrezzi di CUCINA!
Cataloghi gratis e richiesta.
CARLO SIGISMUND e Figli
Corso Vittorio Emanuele, 28 — Milano.
44, Via XX Settembre — Torino. 6461

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni
Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composto in modo speciale dal farmacista
LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti o sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI** Farm. **BOGGIO PAOLO**, corso Vitt. Eman., 84 — **GANDOLFI ACHILLE**, via Roma, 22. — **Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.** 4788

GIOIA IN FAMIGLIA

Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 6 aprile 1907; giusta la circolare spedita a molti signori professionisti e negozianti d'Italia.

15-29-46 TERNO la sett. quattro numeri

Solo Padre Peretti sa comandare con prestigio i numeri al lotto.

Ed, ora vincitori, credo che siete contenti di questa vincita, che per mezzo mio avete ricevuta. Ben comprendo che volevate vincere tutti i 4 numeri, ma non vi sgomentate! La quaterna venne la guadagnerete fra breve! Aprite quindi il cuore alla gioia e leggete attentamente! Per l'estrazione del 27 aprile prossimo ho scoperto un'altra **quaterna secca** anche per la ruota di Napoli; ma non farò lo stesso dell'altra quaterna e nella quale uscirono tre numeri perdendosi il quarto per un sol punto; questa volta i miei quattro numeri **usciranno tutti compatti** dall'urna il 27 aprile e mi dà la garanzia non solo perchè è ultima estrazione di mese, **settimana più favorevole alle regole**, ma perchè diverse altre mie operazioni differenti l'una dall'altra, danno tutte per risultato la identica **quaterna secca!** Signori, volevo spedire una novella circolare ai soli vincitori che acquistarono l'altra mia quaterna mettendoli a giorno di questa novella scoperta, ma volendo ancora beneficare altre persone e specialmente coloro che non prestando fede alle mie veritiere promesse, eventuteranno e si lasciarono sfuggire la vincita, così per fare più pubblicità non lindando che la spesa è quintuplicata mi sono servito delle quarte pagine dei principali giornali d'Italia e su 438 si sono convinti che Padre Peretti è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidero che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed è perciò che mediante la presente pubblicità ho avvertito tutti che un altro sicuro colpo di fortuna si avrà il 27 aprile e questa vincita **P. S. MIO RICORDO perchè sarà l'ultima che faranno**, dal perchè dopo non darò più numeri a chicchessia, perciò profittatene voi che avete il mezzo sicuro come arricchirvi, mentre se vorrete trascurati il male ricadrà vostro, e non potrete incolpare che voi medesimi.

Negozianti, possidenti, operai, uomini, donne, insomma tutto il genere del mondo intero rallegratevi, esultate, per voi le vostre angosce, i vostri dolori, i terribili pensieri delle cambiali che stanno per scadere, stanno ora per finire perchè il momento di dare l'eterno addio al Lotto sta per giungere. Sabato 27 aprile le casse dello Stato saranno finalmente a vostra disposizione ed **i Sei milioni** di doti che il Governo ha stabilito per le vincite al Lotto **saranno** divisi da tutti i giuocatori della mia **quaterna**, sì, tutti cambieranno posizione e **benediranno** le mille volte il mio nome. Prevengo però di affrettare le richieste con cartolina-vaglia, e nell'istesso tempo spedirmi una cartolina postale per avvertirmi che avete spedito il denaro. Il Bollettino, come sempre, costa L. 5. Indirizzare le richieste al vostro solo ed unico benefattore **UMBERTO MARONE, Concezione Monteralvario, 62, NAPOLI.** Per comodità dei lettori ho messo in vendita copia del Mondiale Libro di Padre Peretti al prezzo di L. 10 (acquistando questo Libro si dà **gratis** il bollettino). Non fo altre parole, e signori, non mi serro di compose frasi, la buona mercanzia non ha bisogno di reclame, i fatti sono quelli che vanno avanti, la vincita del terno datavi alla estrazione del 6 aprile è il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terno nella quaterna era certissimo, come così avvenne, ora vi dico che la vincita dell'**intera quaterna secca è sicurissima, è infallibile, è immancabile.** Resta a voi quindi il compito di saper approfittare di questo così raro momento di fortuna che si presenta in momenti così difficili in cui tutto è inganno. Io ho fatto il mio dovere, voi dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse che vi porterà ad essere padrone di molti **Migliaia da Mille.** 8574

Manifattura Abiti per Uomo e Ragazzi
MARCHESI ALBERTO
Via Santa Teresa, 1 - TORINO - Piazzetta della Chiesa
GRANDIOSO ASSORTIMENTO ABITI FATTI
Specialità Costumini per Ragazzi
PRIMARIA SARTORIA
CON TAGLIATORI OTTIMI!
Sono arrivate le novità della stagione.
La corsa di stampa il mio **Catalogo** che invio **gratis** 8703

IRIDE - RICORDATEVI - IRIDE
che inviando cartolina-vaglia di L. 0,75 riceverete franco di porto 2 grezzi del nostro unico colorante IRIDE nei colori desiderati per tingere qualsiasi STOFFA!

Senza réclame finora la
VERA ACQUA TURCA
ottenne un grandioso SUCCESSO
tanto che le imitazioni furono e sono numerosissime.
Per questa ragione vogliamo mettere in guardia i compratori.
La nostra tintura preparata secondo la formola del
Cav. LUIGI DAVANI
è innocua e dà ottimi resultati in brevissimo tempo.
Tinge in NERO, CASTAGNO e BIONDO
i capelli e la barba in un colore resistentissimo e che non danneggia la cute. 7061
Appena ottenuto il colore desiderato, resta semplicissimo mantenerlo nel suo tono bello ed uniforme.
Si spedisce contro **cartolina-vaglia** di L. 1,50 per 1 flacone, franco ovunque, per posta raccomandata: di L. 2,00 per 2 flaconi indirizzando la richiesta alla Società
GALARDI, CANDI & GINA - Firenze
Trovasi nelle migliori Farmacie del Regno e dell'Estero.

VILLARS s/OLLON Alpi Valdesi (Svizzera) Altitudine 1300 m.
Ferrovia Bex-Villars (linea del Sempione)
Incantevole soggiorno di primavera e d'estate
Riapertura del
Grand Hôtel Muveran
interamente ristorato con tutto il *confort* moderno. Riscaldamento centrale. Elettricità, ascensore. — *Prospetti illustrati su richiesta.* **Ch. Gentillard.** 7335

Signore e Signorine
400 CAPPELLI
eleganti e moderni, esposti
LAURA PAVIA
Via S. Domenico, 34, p. 2°. c 8418

Via Finanze, 9, 1° piano vende bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca «Sorgente Angelina» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Re Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 2831
FUMPAISSA, Piazza San Carlo 3.

SAUROMATUM

La meravigliosa cipolla di fiori delle Indie Orientali cresce senza terra, senza acqua e senza vaso. Si mette il bulbo sopra un'armadio, nella stanza, ed in breve tempo si sviluppa una punta verde, la quale diventa sempre più grande, ed infine — di consueto, improvvisamente, durante la notte — si sviluppa un fiore alto mezzo metro. Cessato il fiore, si pianta la cipolla nel giardino, oppure in un vaso; dal bulbo allora nasce una pianta con foglie alte, interessantissime. In autunno si ritira il bulbo dalla terra, e nuovamente il fiore meraviglioso ricresce.

6 Bulbi giganti, dei quali si garantisce la fioritura, L. 6. Per domina L. 10.

ACQUISTO D'OCCASIONE

500 magnifiche cipolle di fiori olandesi per L. 12, le quali manterranno nel vostro giardino, durante tutto l'anno, una ricca produzione di fiori per marzi, vasi, ecc. 50 Anemoni, 20 cipolle Begonia, 10 Canne Crocy, 10 Cactus-Dalia, 10 Tigriglio, 50 Gladiola, 25 Hyacinthus Candicans, 50 Iris, 10 Gigli, 100 Montbretia, 50 Oxalis, 50 Ranuncoli, 10 Calla, tutte le 500 assieme per sole L. 12, la metà, cioè 250 cipolle magnifiche, per L. 7.

Arbusti resistenti all'inverno

e perciò i più apprezzati tra le piante da giardino, possono rimanere senza essere protetti dal freddo. Questi si piantano una sola volta, e fedelmente avvisi ogni primavera, sino tardi nell'autunno, una bellissima fioritura.

Soltanto sorta scelte, come Paeonia, Phlox, Cuor di donna, (Frauenherz) Papaveri, Delphinium ecc. 50 piante forti, delle quali si garantisce la fioritura, in 25 sorte, cioè assai, L. 3. 100 piante in 25 sorte L. 14. Si fornisce franco a domicilio, contro mandato postale, oppure contro assegno.

Joh. Telkamp's Gartenbau-Etablissement
Fornitori di Case Reali, Hillegom-Haarlem, Olanda
Fondato nel 1869.

VINI

extra-fini e superiori da pasto a lire 43 la botte (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 13 a 17) a lire 2,25 al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Mandare fattorie particolari. 1615
CANTINE PESCARMONA, Osaka, Torino - Telefono 17-03.

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari

E' vacante un posto per una maestra elementare interna che abbia il diploma di ginnastica. — Presentarsi alla Direzione, Barriera di Casale. 8566

LEVATRICE RAFFO

già Assistente Ostetrica
R. M. di Torino. **Pensione** particolari, cure materne, camere sep. L. 50 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. — Via Saluzzo, 13, p. 1°, Porta Nuova, Torino. 6566

CONTRO DIFFIDA

La Società Olio di Bordighera, in persona dei signori A. De-Coll, G. Colonna e F. Biella, corrente in Torino, via Lagrange, 3

AVVISA

la sua scelta clientela che, per la bontà e finezza dei suoi prodotti, fu autorizzata dall'Augusta Maestà della Regina Madre di fregiarsi dello Stemma Reale.

Comunica poi che la diffida della Società Produttori d'olio di Bordighera Rinaldi non la riguarda, nulla avendo di comune con detta Società. c 8707

Per la Società di Bordighera
A. De-Coll - G. Colonna - F. Biella.

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto
M. GRIGANTI. Via Bosta, 2, ang. corso Francia, 60, Barr. Fransoe. 117

MALATTIE PIEDI e MANI (Calli, unghie incarnate, piedi piatti).
bellezza della mano
Torino — Via Sacchi, 40 — Torino
Visite feriali dalle 14 alle 17 — festive: dalle 9 alle 11.
4945 Dott. L. ARMANDIS.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso per anticipato alle cure. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abiona, Torino, via Nizza, 27. 114

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche.** Unico deposito della primaria fabbrica inglese Langdon e C., garantite per bontà e morbidezza. **Bardi e Tirone,** via Lagrange, 9.

"Miopi, Presbiti" conoscete la vostra vista portando solamente le lenti giallo «*Cristal Lux*». Soli concessionari per il Piemonte — Fratelli BARDELLI & C.ia, Ottici, meccanici, Galleria Natta e via Roma, Torino. 7815

Barba a L. 0,10

Servizio a tutte ore a domicilio: Igiene, Pulizia, Prontezza.
Occorrente:
Un rasoio di sicurezza L. 4 00
Un pennello per barba » 0 60
Una bacinella con sapone » 0 90
Totale Lire 6 50

Barba a L. 0,20

Un rasoio sicurezza extra L. 7 00
Un pennello pelo tasso » 2 00
Una bacinella con sapone » 2 50
Totale Lire 11 50

Basta radersi la barba una volta la settimana per compensare in un anno la spesa. Col rasoio di sicurezza che vi offre la Ditta G. CAUDANO e C., Torino, Piazza Carlo Felice, 15, ognuno può radersi da sè senza bisogno di saper adoperare il rasoio. Nessuna noia di aspettare, nessuna perdita di tempo, perchè la barba può farsi in tre minuti, al mattino alzandosi dal letto, od alla sera prima di coricarsi.
GRATIS a richiesta, catalogo Rasoi. 8033

Siete invitati a pranzo?....
Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Principe di Voteri** — L. 3,50 e 0,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice,* 10. 107

VENDITA MOBILI
usati
via Pio Quinto, quinta bottega dopo il numero 28. c 8625

AVVISO

Chi ha interessi col sig. MACCAGNO Michele, Drogheria via Garibaldi, 22, è pregato presentarsi entro il 30 corrente, avendo il medesimo ceduto il negozio al sig. CARLI Cesare. c 8511

Avviso d'asta

Via Nizza, 89, p.° p.°
Il giorno 15 corr. fino al 20 avrà luogo la vendita di cassone da letto e salotto ed altri oggetti al miglior offerente. c 8505

Premiata Officina Meccanica
Macchine laterizi per fabbricarsi mattoni forati. Macchine pronta consegna. Listino a richiesta. Scrivere Giuseppe ZANIOL, corso Regina Margherita, 149, Torino. c 7609

Ghiacciale
sorbettiere e bagni vendo e affitto. — GILETTI, corso Duca di Genova, 9. 5430

Cederebbesi
avviatissimo stabilimento industria lucrosissima. — Rivolgersi Rag. G. COLLO, via Stampatori, 4, Torino. c 8559

SCIATICA

A tutti i sofferenti di SCIATICA è garantita la guarigione con la cura dei dolori col celebre rimedio americ. "ANTISCHION Dr. ZENES". Continui progressi successi. Comodità di curarsi da soli. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia, Dottore A. PELLEGRINI — Corso San Celso, 20 — Milano.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 50 ed JOSINE, Casella postale 884, Milano. Modici prezzi, massima segretezza. 95

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienti. 1525

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — **A. 15, Rivarolo Ligure.** 8587

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla.
Pensione, camere ogni. Cure materne. *Prezzi moderatissimi.* Via Barolo, 5 (Porta Nuova). Torino.

CARDIACI

Volete in modo rapido e sicurissimo stanziare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore nervosi e cronici? Volete robustezza, calma, pienezza dell'organismo? Domandate opuscolo gratis al Prof. Dr. Ott. CANDELA, Genova, 8, Francesco d'Albaro.

"PICCOLI AVVISI"

(unione corrieri commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi contenenti [illegible] - Annunci di carattere privato cent. 25. — Minimo dieci parole. — Non si eseguiscono franchobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CAPO tessitore conduttore di telai meccanici, capace della direzione dei medesimi, ed altri capi operai occorsi da importante lanificio. — Scrivere (non presentarsi) cassetta c 7933, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito buona modista ben retribuita. — Scrivere cassetta c 8487, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI magazziniere pratico officina costruzioni ferroviarie. — Indicare offerte Officine Meccaniche, Pinerolo. 3513

FARMACISTI! Signorina diplomata cercasi per direzione Farmacia paese vicino Torino. Ottimo trattamento. — Scrivere cassetta c 8314, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIARDINIERE giovane, cercasi subito da Stabilimento industriale, come operaio e per coltura giardino. — Offerte e referenze (e non presentarsi) cassetta 8350, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE viaggiatore cercasi da primaria azienda tecnica d'installazioni, possibilmente provetto questo ramo, conoscenze perfetta italiano, bene tedesco. Inutile offrirsi senza attestato lunga pratica. Inviare offerte, documenti, pretese cassetta 21 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8493 M

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può comprare subito due buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imbocatura, il lavoro a mazzetta e a mano coppa. La giornata di 8 ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi o scrivere all'Ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Ct. S. Gallen a Wattwil (Svizzera). 8178 M

PIAZZISTA primaria macchine da scrivere cercasi; lauta provvigione. — EDO, posta, Torino. c 8579

SIGNORA sola cerca persona di servizio 35-40 con ottime referenze. — Scrivere cassetta c 8455, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CAMERIERE giovane avendo fatto il militare, cerca posto presso distinta famiglia. Referenze primarie. — Scrivere M. A. 131, Torino, posta. c 8577

DIRETTORE amministrativo, praticissimo Società anonime, disponibile presto. — Cassetta postale 136, Torino. c 8703

DISTINTA signorina, conoscendo perfettamente tedesco, francese, desidera occuparsi qualche ora giornalmente. — Posta, R. C. 107. c 8503

GIOVANE già impiegato in altra amministrazione, cerca lavoro scritturazione e cose ore serali; bella calligrafia, serie referenze. — Scrivere SILVIO 99, posta, Torino. c 8609

MARITO e moglie senza prole cercano portieria. Buona referenza. Marito domestico. — Posta, Torino, B. M. c 8546

SIGNORA bella presenza si offre da cameriera. Rivolgersi corso Regina Margherita, N. 133, iniziali C. C. c 8471

TECNICO disegnatore meccanico diplomato macchinista navale, lunga pratica Stabilimenti meccanici, abile capo-officina, cerca occupazione. — Scrivere cassetta c 8507, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTENNE primarie referenze, buoni studi, pratico piazza e lavori d'Ufficio, disponendo cauzione, cerca impiego. — L. L., posta Barriera di Nizza, Torino. c 8604

UOMO sulla cinquantina, pratico ramo commercio, cerca posto fiducia in una buona azienda. Dispone serie referenze e garanzia. — Scrivere V. G. 11, posta, Torino. c 8593

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ALBERGO vende in rinomata stazione balnearia. Notaio TORRETTA, Arsenale, 6, Torino. 8221

APROVA cedesi, causa ritiro commercio, grande magazzino gastronomico centro Torino, incasso 180 giornaliere. — Scrivere cassetta c 8219, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVIATISSIMO commercio macchine utensili cerca socio capitalista per sviluppo azienda. — Scrivere cassetta 8567, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPITALE 10-15 mila cercasi da avviatissima azienda commerciale. Buon interesse. — Scrivere cassetta 8566, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDESI, motivi salute, dopo fortuna fatta, decorosa premiata azienda; esistente diversi anni ricercate specialità farmaceutiche, grande guadagno. Facilissima dirigerla, amministrarla. Inutili speciali cognizioni ed attitudini. Adatta giovane intraprendente come persona attempata desiderosa aumentare propria entrata. Reddito annuo ventimila. Capitale richiesto 50.000 circa contanti. Permettesi anche contro fondi ottimi stabili. Non rispondesi anonimi. — Scrivere ENDIMIONE, fermo posta, Milano. c 8617

DROGHERIA d'angolo, reddito nettissimo 8000, vendesi Torino. — DELU', via Galliari, 12. c 7353

FARMACIA unica affittasi o comprasi. Mediatori esclusi. — Indirizzare offerta particolareggiata a'a cassetta c 8321, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI!! Acquistereo esclusivi buona farmacia in Torino. Inviare schiarimenti GALENO, posta piazza Lagrange, Torino. c 8552

OCCASIONE favorevole: Rimettesi in Canavese avviatissimo ristorante in posizione centralissima ed una trattoria fuori cinta. Rivolgersi al perito liquidatore DUTTO Domenico, caffè di Città, Canave. c 8303

OCCASIONE unica. Negozio orologeria aperto da 45 anni, avviatissimo, rimettesi subito, causa malattia, con o senza orefeceria; poco rilievo. — Via Barbaroux, N. 12, Torino. c 8491

POLLICOLTURA per impianto cercasi capitalisti. — Scrivere cassetta c 8564, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

10 MILA lire cercansi contro prima ipoteca su case e terreni in Provincia del valore triplo. — Scrivere cassetta numero c 8564, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, 4 affitti e acquisti.

ALLE porte di Torino da vendere o d'affittare grande stabilimento con fabbricati e case operaie, forza motrice idraulica di 45 cavalli teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 3, Torino. c 8371

AFFITTASI in Frabosa Soprana, stagione estiva, palazzina (due appartamenti), 14 vani in tutto, giardino, luce. Rivolgersi Sorelle DEFILIPPI, Frabosa Soprana. c 8702

CENTOMILA vende casa signorile nuovissima, ottima posizione, 5 0/0 netto. — Scrivere cassetta c 8665, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA vendere in Condove villa (con impianto di luce elettrica e con calorifero) in ameno posizione, con giardino e terreno; il tutto cinto da mura, della superficie di circa are 35. — Per informazioni dal notaio FERRERO, in via Venti Settembre, 27, Torino. c 8675

VILLA da affittare o vendere sui colli di Moncalieri. — Rivolgersi via Orfane, 16. 8504

200 MILA vende casa civile, recente costruzione, reddito 5 0/0. Ameno terreno fabbricabile, vendibile anche separato. Posizione ottima, speculazione. — Scrivere M. P. Z. 329, posta, Torino. c 8474

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

ALLOGGIO mobiliato 3, 4, 7 camere, cucina, piano secondo. — NAVARETTI, via III Maggio, 53. c 8543

ALLOGGETTO mobiliato d'affittare, ingresso proprio, L. 40. — Piazza Castello, 14. c 8527

AL presente elegante appartamento quattordici ambienti, piano nobile, via Bava, 1 (Piazza Vittorio). 8513

APPARTAMENTO splendido posizione affittasi subito. Sei vani, via Nazione, 5. 8491 M

LOCALI uso industriale primo piano, circa mq. 700 affittansi fine anno. — 29, via Maria Vittoria. c 8490

PER gennaio prossimo 1908, cercasi alloggio di 12, 14 camere, delle quali alcune aperte, al piano terreno preferibilmente verso corso o grande via, preferibilmente verso Porta Susa. — Scrivere cassetta c 8383, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobiliato signorile piano prima. — Rivolgersi cav. LAURO, via Maria Vittoria, 44, non più tardi del 13 aprile. c 7149

BELLISSIMA camera indipendente, L. 20, pensione volendo. — Piazza Castello, 14. c 8536

Annunzi varii. 7

BICICLETTA da donna, come nuova vendo d'occasione. — Via Galliari, 14, BALDONI. c 8345

BICICLETTA inglese, splendida, robusta, vendo presso incredibile. — Via Mazzini, 2, portoncino. c 8332

CAVALLO sicuro, tiro e sella eleganti, altezza 1,45, vendesi occasione. — Rivolgersi dalle 7 alle 13 via Bava, 6, portinaio. 8392

CERCO assi, assicelle, barotti, braghieri pontarolo fabbricati. — ARNOLD X., posta. c 8517

CERCASI buono liquorista vasto, buono stato. — Scrivere cassetta c 8079, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito mobile sala letto buono stato. — Scrivere ALBERTO Carlo, via dei Fiori, 13, Torino. c 8577

CERCASI rappresentante ogni città. Guadagno immediato. — Scrivere casella 355, Genova. 8519

DUE salotti completi Luigi XV, barocco, a prezzo inferiore costo per rinnovamento esercizio. BONRA BONZIGLIA, tappezziere, via Maria Vittoria, 20, ang. Piazza Carlina. c 8518

MANCIA di lire cento ed anche più a chi avrà trovato un orologio colle iniziali R. E. con catena d'oro, smarrito domenica scorsa sul corso Vittorio Emanuele. — Rivolgersi al portinaio di via Colli, N. 12, Torino. c 8459

MOTOCICLETTA d'occasione compra. Buona, velocissima, forte. Scrivere: RELAMPAGO, posta. c 8478

OCCASIONE. Vendo due cavalli francesi da tiro pesanti, anni 5. — Via Chivasso, N. 9. c 8385

OCCASIONE. Elegante mobilia da vendere, stile inglese. Si cede per motivo partenza. Si cede pure l'alloggio. — Rivolgersi al N. 29, via Cibrario, Portineria. 8393

PIANOFORTE Berlin vendo mite prezzo, causa esigenza. — Via Cavour, 44. c 8429

REMINGTON N. 7, con tabulatore, come nuova, mite prezzo. — Po, 57, Portanuova. c 8552

SALA pranzo. Occasione. L. 1000. Consegna fine luglio. — Piazza S. Martino, 7. 8411

SPOSI acquisterebbero anello ed orecchini con brillanti. Massima segretezza. — Scrivere GARDENIA, posta, Torino. c 8464

AMORE. Un signore sud-americano trentacinquenne, ricco, desidera iniziare relazione di simpatia con signorina giovane, bella, istruita ed onesta, scopo matrimonio, obbeso giovine vedova. — Scrivere a C. T. G., fermo posta, Torino. Massima segretezza. c 8575

BIANCOSPINO. Voglio dedurre subito nota locanda. Scrivi cosa chiedendo mio immediato intervento, eviterai chiasso. Essi accompagnata. Amoti felicemente. c 8561

MAFALDA. Dall'agosto 1905 finalmente domenica ti vividi al Ligure, bramando ardentemente parlarti, rondami subito indirizzo per scriverti ove indirizzasti ultima cartolina. c 8498

MARIA. Tuo prolungato silenzio mettemi morte in cuore; non so che cosa attribuirlo; struggomi non poterti essere vicino, onde infonderti tutto il coraggio bisognevole. Il mio cuore ti sarà sempre vicino, fedele, amerotti con tutta la passione, con tutto delirio. Scrivimi, potendo, anche una sola parola, tenendomi informato procedimento affare. Amoti sempre più pazzamente, sino al delirio; pensami, sognami. 8560

Lezioni e Traduzioni. 8

Condizioni di per parola — Minimo L. 1,50.

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 43. 8562

LEZIONI Francese, Tedesco, Italiano; L. una. — Traduzioni commerciali. — L. G. 38, posta. c 8385

MUSICA copiasi. Lavoro fedelissimo non stampa, per regali, omaggi. — Barbaroux, 33, 2° piano destra. c 8302